



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLIV N. 30 - 24 settembre 2020

Discorso di Angelo Urgo, a nome del CC del PMLI, per il 44° Anniversario della scomparsa di Mao

GLI INSEGNAMENTI DI MAO SULLA CULTURA DEL PROLETARIATO, SUI MARXISTI-LENINISTI E SULLA LOTTA PER IL SOCIALISMO

PAGG. 2-9



Firenze, 13 settembre 2020. La combattiva ed entusiasta conclusione della 44ª Commemorazione di Mao. Tutti i partecipanti hanno intonato L'Internazionale, Bandiera rossa e Il sole rosso, lanciato parole d'ordine inneggianti ai cinque Maestri e contro la dittatura antivirus del governo Conte

Tutto il PMLI stretto a Mao. Monica Martenghi, molto applaudita, invita i militanti e simpatizzanti del PMLI a ispirarsi agli insegnamenti di Mao

URGO DÀ TUTTI GLI ELEMENTI PER CAPIRE E APPLICARE GLI INSEGNAMENTI DI MAO

Importanti interventi delle nuove Organizzazioni della provincia di Reggio Calabria, di Campobasso e di Nola. Quella di Putignano (Bari), non presente per motivi economici, ha inviato un impegnativo messaggio. Ricordati Melandri, Quibian e le vittime del coronavirus

**GRANDI APPREZZAMENTI DI DUE COMPAGNI AMERICANI, DI UN
FILIPPINO E DI UN MEMBRO DEL FGC DI CAGLIARI AL PMLI E A SCUDERI**

PAGG. 10-11

Discorso di Angelo Urgo, a nome del CC del PMLI, per il 44° Anniversario della scomparsa di Mao

GLI INSEGNAMENTI DI MAO SULLA CULTURA DEL PROLETARIATO, SUI MARXISTI-LENINISTI E SULLA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Compagne e compagni, amiche e amici,

è per me un grande onore pronunciare il discorso commemorativo, a nome del Comitato centrale del PMLI, per il 44° Anniversario della scomparsa di Mao. Un appuntamento al quale ci ritroviamo ogni anno per ricordare Mao e accumulare una potente carica rivoluzionaria per l'anno politico che ci attende.

Non è solo il nostro Partito che tiene ben alta la grande bandiera rossa di Mao. Anche in altri Paesi del mondo ci sono dei marxisti-leninisti che lo fanno. Persino negli Stati Uniti sotto la dittatura fascista e razzista di Trump, da dove ci sono giunti dei com-moventi e incoraggianti messaggi di saluto importantissimi da parte di due valorosi e coraggiosi compagni americani, che salutiamo calorosamente e ringraziamo, colmi di elogi al PMLI e al suo Segretario Generale, compagno Giovanni Scuderi.

Gli stessi sentimenti li rivolgiamo a un compagno filippino che nel suo messaggio afferma: "Il saggio di Giovanni Scuderi 'Da Marx a Mao' è splendido".

Questa Commemorazione conferma che per noi Mao non è mai morto. Egli, come Marx, Engels, Lenin e Stalin, vive nel PMLI e nelle nostre lotte. Sono i loro insegnamenti, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che ci orientano nella lotta di classe contro la borghesia, che ci permettono di capire, criticare e cambiare la realtà che ci circonda, di combattere il capitalismo e la sua cultura, di conoscere e trasformare il mondo e noi stessi. Le insopportabili condizioni di vita e di lavoro della masse lavoratrici, la disoccupazione endemica, la dilagante miseria materiale e morale delle masse e dei giovani, la povertà in aumento, il precariato, lo sfascio e la fascistizzazione di quello che rimane della scuola e dell'università pubbliche, la repressione di chi osa ribellarsi e tutte le altre delizie del capitalismo che proviamo sulla nostra pelle sono la prova che il messaggio rivoluzionario di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao è di assoluta attualità.

Dai nostri cinque Maestri, infatti, abbiamo appreso che questa intollerabile situazione di crescente miseria, disoccupazione, precariato, sfruttamento, oppressione e subalternità delle masse alla classe dominante borghese, di divisione in classi, di disuguaglianze sociali, di sesso e

territoriali, di ingiustizie sociali, di mafie e corruzione, di razzismo, di regime neofascista e di interventismo imperialistico, va radicalmente cambiata sradicando le cause che l'hanno generata e la perpetuano che risiedono nel capitalismo e nei suoi governi comunque denominati. Il che richiede, oggettivamente ed inevitabilmente, l'abbattimento del potere poli-

polari, femminili e giovanili, le classi e gli strati sociali nemici della grande borghesia.

Solo che il proletariato italiano, deideologizzato e decomunizzato dall'opera ultracentenaria dei revisionisti e dei riformisti, ha perso nel tempo la sua coscienza di classe rivoluzionaria, di classe per sé, il cui compito è quello di emanciparsi dal capitalismo

classa generale d'avanguardia tra tutti gli sfruttati ed oppressi così dando un carattere rivoluzionario alla lotta di classe. Ne ha bisogno anche per evitare di cadere nelle trappole degli agenti della borghesia, i riformisti di sinistra, i falsi comunisti e i trozkisti, che gli impediscono di uscire dal pantano del capitalismo.

"Per quel che concerne la

ottenere solo con la sconfitta dell'altra. Nessun tentativo di annacquare la lotta di classe, di mascherare le contraddizioni di classe nella nostra società, di fingere che il proletariato sia scomparso e di ridicolizzare chi ne parla, potrà mai nascondere questa verità, che è viva e pulsante nella realtà concreta.

Nel nostro Paese, dopo il dogmatismo, il settarismo e l'astensionismo elettorale di principio di Bordiga, furono Gramsci e Togliatti, che non si sono mai liberati della loro origine e formazione idealistica crociana, a cominciare accortamente e gradualmente l'opera di revisione del marxismo-leninismo svuotando i suoi contenuti di classe e distorcendolo in senso riformista, ma i loro successori alla guida del PCI revisionista hanno completato tale opera cancellando gradualmente nella mente del proletariato ogni traccia dell'ideologia e della teoria marxista-leninista. Fino al punto che il proletariato italiano di oggi, specialmente le nuove generazioni, non conosce quasi per niente la concezione del mondo che gli è propria.

È quindi nostro compito rivoluzionario imprescindibile riarmare le masse operaie, lavoratrici, contadine, giovanili e femminili con la concezione proletaria del mondo sulla base di quanto ci ha chiaramente indicato Mao: **"Nell'epoca presente dello sviluppo della società, la storia ha posto sulle spalle del proletariato e del suo Partito la responsabilità della giusta conoscenza e della trasformazione del mondo"**.(3)

Mao è stato il più grande teorico proletario rivoluzionario dell'era moderna. È stato grazie al suo straordinario e incalcolabile apporto che la concezione proletaria del mondo è divenuta più chiara e più facilmente accessibile a tutti i marxisti-leninisti e a chi vuole trasformare il mondo, sviluppandosi enormemente sulla base delle nuove esperienze del proletariato internazionale e cinese, con particolare riferimento alla lotta contro il revisionismo moderno, e arricchendosi di nuove cognizioni ed elementi che preparano oggi ad affrontare con successo le grandi lotte di classe che ci attendono nel breve e medio termine.

Nessun sincero marxista-leninista potrà scordare che nel '56 Mao ebbe il coraggio e la risolutezza storica e politica, pressoché da solo, di innalzare la grande bandie-

ra rossa del marxismo-leninismo raccogliendo e difendendo le **"due spade"**(4) di Lenin e Stalin gettate via dai revisionisti di tutti i Paesi appoggiati da Krusciov che, capeggiando la sua cricca di traditori, al XX Congresso aveva trasformato il PCUS in un partito revisionista e restaurato il capitalismo in Unione Sovietica. Fu Mao a spronare i marxisti-leninisti cinesi e del mondo intero nell'ergersi a barriera contro l'incalzare del liquidazionismo, del capitolazionismo e del riformismo di Krusciov, di Togliatti e delle cricche revisioniste di tutti i Paesi, Cina compresa.

Nessun movimento di liberazione nazionale potrà mai dire di non aver fatto ricorso per un lungo periodo, finché la Cina era socialista e internazionalista proletaria, al pensiero di Mao per risolvere i problemi della propria lotta rivoluzionaria.

Nessun "sessantottino", pentito o no, potrà mai smentire che le lotte studentesche del Sessantotto in Italia e nel mondo furono segnate profondamente dal pensiero di Mao e dalla concezione proletaria del mondo. Allora, e finché era in vita Mao, una schiera sconfinata di giovani dei cinque continenti furono attratti per la prima volta nella loro vita dal comunismo e andavano orgogliosi di fregiarsi del nobile e ambito titolo di marxisti-leninisti.

I meriti maggiori, più duraturi e universali, Mao li ha conquistati con la sua grande opera teorica che spazia in tutti i campi e che ha avuto il culmine nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. In riferimento al tema che oggi trattiamo, possiamo dire che Mao ha ereditato, difeso e sviluppato la concezione proletaria del mondo per quanto riguarda la filosofia specialmente per quanto concerne la teoria della conoscenza, la dialettica e le contraddizioni nella natura e nella società, elevando così il patrimonio culturale comune dell'umanità progressista nei campi dell'ideologia, della letteratura, dell'arte, dell'educazione, della morale, dei costumi e delle abitudini.

Spiegare in questa occasione tutto quello che egli ha elaborato e scoperto è impossibile. Possiamo solo elencare le sue opere filosofiche ed illustrare qualche altro punto della concezione del mondo di Mao.

Le opere filosofiche di Mao rese pubbliche sono: "Sulla pratica" (luglio 1937), "Sul-



Firenze 13 settembre 2020. Angelo Urgo conclude il discorso commemorativo, tra gli applausi, inneggiando a Mao

tico statale della classe dominante borghese che difende e tutela il sistema economico capitalistico; abbattimento che potrà avvenire solo per via rivoluzionaria, cioè con l'insurrezione armata del proletariato e dei suoi alleati, poiché il potere politico d'una qualsiasi classe dominante è sempre presidiato dalle forze armate del suo Stato. **"L'esercito è la principale componente del potere statale"** affermò Mao esponendo la teoria marxista dello Stato, concludendo che **"ogni comunista deve comprendere questa verità: 'il potere politico nasce dalla canna del fucile'"**.(1)

Ma chi può realizzare questo cambiamento totale? Come dimostra la storia, nessun altro che il proletariato, la classe delle operaie e degli operai, che è l'antagonista naturale della classe borghese di cui subisce direttamente lo sfruttamento e l'oppressione, l'unica classe capace di unire attorno a sé, e di dirigerli, tutte le lavoratrici e i lavoratori, i contadini poveri, le masse po-

e di conquistare il potere politico, che peraltro gli spetta di diritto in quanto produce l'intera ricchezza del Paese. Un diritto che esso deve rivendicare con forza e imporlo con la rivoluzione socialista, quando avrà accumulato le forze necessarie, a milioni, per estromettere dal potere la borghesia e instaurare il socialismo.

Queste sono le fondamenta del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che è la base ideologica della cultura del proletariato nata in lotta e in contrapposizione col liberalismo che è alla base della cultura della borghesia, tuttora dominante nel nostro Paese. Il proletariato deve quindi necessariamente riacquisire la sua ideologia e doverosamente riappropriarsi della sua storica cultura per sottrarsi all'influenza degli artifici, degli inganni, delle nuove forme e dei potenti mezzi coi quali gli viene propinata la cultura borghese, affinché comprenda appieno quali sono i suoi compiti immediati e a lungo termine, per lottare come

concezione del mondo", insegna Mao, **"nel mondo attuale ci sono fondamentalmente solo due 'scuole': quella della borghesia e quella del proletariato. O si accetta la concezione proletaria del mondo o si accetta quella della borghesia"**(2). Sono due concezioni inconciliabili e diametralmente opposte. Il succo della concezione proletaria del mondo è che è giusto ribellarsi contro i reazionari e battersi per un mondo senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo, povertà, oppressione, disoccupazione, discriminazioni sociali, razziali, sessuali e guerra. La concezione borghese invece sostiene che tutte le classi sociali devono collaborare armoniosamente per mantenere in vita il sistema economico, istituzionale, politico, sociale e culturale vigente, ossia il capitalismo. Va da sé che sono due concezioni inconciliabili, perché esprimono due modi di pensare, di agire, due modelli di società e di cultura radicalmente opposti, e la vittoria dell'una si può

la contraddizione" (agosto 1937), "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" (27 febbraio 1957), "Da dove provengono le idee giuste" (maggio 1963).

Le prime due opere risalgono all'inizio della guerra di resistenza all'invasione imperialista giapponese, e sono state scritte per combattere il dogmatismo e l'empirismo esistenti allora nel Partito comunista cinese. Le altre due sono state scritte nel periodo della costruzione del socialismo in Cina per combattere il revisionismo di destra che

rivoluzione nella storia della coscienza umana.

Secondo il materialismo dialettico, la contraddizione esiste in tutti i processi che si verificano nelle cose oggettive e nel pensiero soggettivo, essa penetra tutti i processi dal principio alla fine: in questo consiste il carattere universale e assoluto della contraddizione. Ogni contraddizione e ciascuno dei suoi aspetti hanno le loro proprie caratteristiche: in questo consiste il carattere particolare e relativo della contraddizione.

conforme all'evolversi della base socialista, rivoluzionizzando la mente e la coscienza delle masse e delle nuove generazioni, estirpando così dalle radici ogni forma d'ideologia borghese, revisionismo compreso.

"La Grande rivoluzione culturale proletaria - sottolinea Mao - è una grande rivoluzione che tocca l'uomo in quanto ha di più profondo, e tende a risolvere il problema della sua concezione del mondo".(5) Si trattava evidentemente di un avvenimento senza precedenti nel-

contraddizioni antagonistiche tra il nemico e noi, che vanno risolte con la forza e la rivoluzione - costituisce la stella polare di coloro che costruiscono la società socialista.

Ma anche di chi, come noi, si trova nella fase della lotta per il socialismo ed ha lo stesso problema, sia pure in forma diversa, della risoluzione dei due tipi di contraddizione. Infatti mentre dobbiamo convincere le masse di sinistra con la dialettica, le argomentazioni, i fatti, l'esempio e l'azione che la via riformista ed elettorale non porta al sociali-

ogni dissidio e dissenso nel quadro istituzionale e costituzionale.

Mao invece si è battuto affinché su ogni tema e questione risultassero chiari i termini della contraddizione e le differenti vedute del proletariato rispetto alla borghesia e la lotta di classe non conoscesse soste. In tal modo egli ha fatto una grande opera di pulizia e riordino ideologico secondo lo spirito dei delegati del Congresso di fondazione della Lega dei comunisti (giugno 1847), in pratica la prima organizzazione marxista inter-

proletariato o la borghesia.

"Al mondo - dice Mao - non esiste amore senza cause, così come non esiste odio senza cause. Quanto al cosiddetto 'amore per l'umanità', da quando l'umanità è divisa in classi non è mai esistito un amore come questo, un amore che abbraccia tutto e tutti. Alle varie classi dominanti del passato piaceva predicare un tale amore, e molti saggi hanno fatto altrettanto, ma nessuno l'ha messo realmente in pratica, perché nella società divisa in classi



Firenze, 13 settembre 2020. Un momento dei canti conclusivi della Commemorazione di Mao. Al centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra Andrea Cammilli, Enrico Chiavacci, Claudia Del Decennale, Dario Granito, Mino Pasca, Angelo Urgo, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Simone Malesci, Emanuele Sala, Caterina Scartoni

prende campo nel Partito sotto la spinta di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping.

Altri brani fondamentali riguardanti la concezione proletaria del mondo si trovano nelle seguenti opere: "Sulla nuova democrazia" (gennaio 1940), "Riformiamo il nostro studio" (maggio 1941), "Discorsi alla Conferenza di Yan'an sulla letteratura e l'arte" (maggio 1942), "Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese" (12 marzo 1957).

Importanti sono anche gli "scritti più letti" durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria: "In memoria di Norman Bethune" (21 dicembre 1949), "Al servizio del popolo" (8 settembre 1944), "Come Yu Kung rimosse le montagne" (11 giugno 1945) nei quali viene tracciata l'immagine ideale del marxista-leninista.

Studiando queste opere noi troviamo espresse in forma chiara la sintesi di tutte le grandi scoperte sul materialismo dialettico e sul materialismo storico di Marx, Engels, Lenin e Stalin, arricchite da quelle inedite apportate da Mao. Ascoltate, per esempio, con quale chiarezza Mao spiega la fondamentale legge della dialettica materialistica nell'opera "Sulla contraddizione": **"La legge della contraddizione inerente alle cose, cioè la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della natura e della società, e quindi anche del pensiero. Essa è in opposizione con la concezione metafisica del mondo. La sua scoperta ha costituito una grande**

Agli opposti è inerente in determinate condizioni l'identità che rende possibile la loro coesistenza in una singola entità, e inoltre la loro trasformazione nei rispettivi opposti: anche in questo consiste il carattere particolare e relativo della contraddizione. Ma la lotta degli opposti è ininterrotta; essa continua tanto durante la coesistenza degli opposti quanto durante la loro reciproca trasformazione, momento in cui questa lotta si manifesta con una evidenza particolare: in questo consiste ancora il carattere universale e assoluto della contraddizione. Quando studiamo il carattere particolare e relativo della contraddizione dobbiamo tener presente la differenza fra la contraddizione principale e quelle secondarie, fra l'aspetto principale e quello secondario della contraddizione e la lotta degli opposti, dobbiamo tener presente le differenze fra le varie forme di lotta; altrimenti gli errori sono inevitabili".

Rispetto ai Maestri del proletariato internazionale precedenti, Mao si è trovato ad assolvere un compito divenuto ormai improrogabile: estendere impetuosamente la rivoluzione socialista in tutti i campi della sovrastruttura e nel profondo dell'animo umano.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che Mao ha ideato, promosso e diretto per un decennio, rappresenta la via universale per trasformare la sovrastruttura culturale ed istituzionale affinché sia

la storia, la cui validità rimane intatta e fonte di ispirazione e di insegnamenti per tutti coloro che lottano per il socialismo e per un mondo nuovo, nonostante che tale esperienza sia stata violentemente interrotta dalla restaurazione del capitalismo in Cina ad opera della cricca revisionista di Deng che ha sostituito la dittatura del proletariato con quella della borghesia, una dittatura di tipo fascista che, con una feroce oppressione ed uno sfruttamento intensivo della classe operaia e dei lavoratori cinesi, ha trasformato la Cina nell'attuale superpotenza "socialista" a parole e imperialista nei fatti, socialimperialista appunto, capeggiata dal nuovo imperatore a vita Xi Jinping.

"Se mai noi dovessimo essere rovesciati e la borghesia dovesse saltare nuovamente in sella - avvertiva Mao con lungimiranza - non avrebbe bisogno di cambiare alcun nome, potrebbe benissimo continuarsi a chiamare Repubblica popolare cinese. La questione principale è stabilire quale classe detiene il potere"(6).

Le inedite teorie di Mao sulle classi, sulle contraddizioni di classe e sulla lotta di classe nella società socialista rimarranno in eterno come il suo più grande e prezioso contributo dato al materialismo dialettico e storico. La teoria dei due tipi di contraddizioni scoperte da Mao nella società socialista - le contraddizioni in seno al popolo, che vanno risolte con la dialettica, il ragionamento e la convinzione, e le

smo, non bisogna deflettere dallo stare all'opposizione del sistema capitalistico per combatterlo e distruggerlo.

Sulla base dell'esperienza storica, Mao sottolinea che **"Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili, che senza di esse è impossibile compiere un salto nello sviluppo della società, è impossibile rovesciare le classi dominanti reazionarie e permettere al popolo di prendere il potere. I comunisti devono denunciare la propaganda menzognera dei reazionari, i quali affermano per esempio che la rivoluzione sociale non è necessaria, né realizzabile; i comunisti devono attenersi fermamente alla teoria marxista-leninista della rivoluzione sociale per aiutare il popolo a comprendere che la rivoluzione sociale non solo è assolutamente necessaria ma anche pienamente possibile"**(7).

Per evitare l'odio, la ribellione delle masse e la rivoluzione, la borghesia e i suoi lacchè inventano e ricorrono a molti trucchi filosofici e teorici. Alcuni di questi sono la teoria della natura umana, dell'unità del genere umano e della difesa della specie, l'umanitarismo interclassista, lo Stato di tutto il popolo, la democrazia e la libertà al di sopra delle classi, la fraternità, l'amore e l'altruismo universali. Con ciò si tenta di sfumare e cancellare ogni differenza e contraddizione di classe, addolcire ideologicamente il proletariato e indurlo a trasferire

nazionale, che adottarono la storica parola d'ordine **"Proletari di tutti i paesi, unitevi"**, sostituendo quella idealistica precedente della Lega dei Giusti che suonava così: "Tutti gli uomini sono fratelli".

Riguardo la natura umana, Mao ha detto: **"Esiste una natura umana? Certamente sì, ma solamente una natura umana concreta e non una natura umana astratta. Nella società divisa in classi esiste solo una natura umana con un carattere di classe, e non una natura umana al di sopra delle classi. Noi siamo per la natura umana del proletariato e delle grandi masse popolari, mentre i proprietari fondiari e la borghesia sono per la natura umana delle proprie classi; solo che non lo dicono e la presentano come l'unica natura umana. La natura umana esaltata da certi intellettuali piccolo-borghesi è staccata anch'essa dalle masse popolari o ha addirittura, un carattere antipopolare. La natura umana di cui essi parlano, in fondo non è che l'individualismo borghese, perciò ai loro occhi la natura umana proletaria non ha nulla a che vedere con la natura umana"**(8).

Parole altrettanto chiare Mao l'ha pronunciate in riferimento all'amore. Per estensione, quanto egli dice in proposito vale per la democrazia, la libertà, la morale, la cultura, la letteratura e l'arte poiché tutte quante, viene dimostrato in altri passi, portano un'impronta di classe e servono il

questo amore è impossibile. Un vero amore per l'umanità sarà possibile soltanto quando le classi saranno state eliminate in tutto il mondo. Le classi hanno diviso la società in gruppi antagonisti, e soltanto dopo l'eliminazione delle classi si avrà l'amore universale, non ora. Noi non possiamo amare i nostri nemici, non possiamo amare i mali della società, il nostro obiettivo è distruggerli"(9).

L'unità del genere umano esiste dunque solo sulla carta e nei sogni idealistici, mentre nella realtà, come chiunque può constatare, l'umanità è profondamente spaccata e divisa. Bisogna allora partire da qui, da questa realtà generata dalla divisione in classi della società, se si vuole veramente raggiungere l'unità dell'umanità e la fraternità universale.

A tale unità un giorno, nei secoli e millenni a livello planetario, bisognerà pure arriparci e ci arriveremo, purché non si facciano dei voli utopistici, idealistici e antidialettici e si capisca che il primo passo che bisogna compiere per andare verso quella direzione è di abbattere il capitalismo e costruire il socialismo. Noi marxisti-leninisti dobbiamo ringraziare profondamente Mao, non solo per il nutrimento e l'orientamento ideologici che egli continuamente ci fornisce tramite la sua opera teorica, ma anche per averci fatto scoprire la bellezza e l'importanza di essere partecipi del grande processo di emancipazione del proletariato e dell'intera umanità.



La cultura del proletariato

Tornando all'odierna società borghese, Mao ha osservato che "nella società divisa in classi, ogni individuo vive come membro di una determinata classe e ogni pensiero, senza eccezioni, porta un'impronta di classe" (10).

Perciò qualsiasi pensiero, direttamente o contestualmente, o si riferisce alla cultura della borghesia o a quella del proletariato, indipendentemente dalla buona o cattiva fede, e dall'oggettiva appartenenza di classe di chi lo sostiene. Bisogna quindi essere in grado di capire a quale cultura appartiene un pensiero per farlo proprio e difenderlo o per respingerlo e combatterlo. Come disse il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, parafrasando un vecchio detto popolare, si potrebbe dire: "dimmi cosa pensi e ti dirò a quale cultura il tuo pensiero appartiene" (11).

Nella società borghese chiunque non appartenga alla classe dominante borghese - ed è quindi sfruttato o oppresso da essa - è sottoposto, dalla nascita e fino alla morte, all'azione permanente delle idee, dei sentimenti, delle abitudini che sono vantaggiose per la suddetta classe dominante. Tale azione si esercita attraverso canali innumerevoli e talora assume forme quasi inafferrabili. La Chiesa, la scuola, l'arte, la stampa, il cinema, la televisione, i siti internet e i canali sui social network, il teatro, i romanzi e altra letteratura, tutto è buono per inculcare nelle masse una concezione del mondo, una morale, delle abitudini borghesi. Nelle sue forme più elementari, elargite perlopiù alle classi e gruppi sociali da sfruttare ed opprimere, essa è anche facile da assimilare dato che si basa essenzialmente sia sull'idealismo che sulla metafisica.

"L'idealismo e la metafisica - ci insegna Mao - sono le cose più comode al mondo, perché si possono dire tutte le stupidaggini che si vuole senza basarle sulla realtà oggettiva e verificarle con tale realtà. Al contrario, il materialismo e la dialettica richiedono sforzi; devo-

no essere basati sulla realtà oggettiva e controllati con questa realtà. Se non si fanno degli sforzi, si rischia di scivolare nell'idealismo e nella metafisica" (12).

Da tutto ciò possiamo ben capire come la questione della trasformazione della propria concezione del mondo sia di fondamentale importanza per ogni marxista-leninista. Se non la realizziamo e non la portiamo a termine, inevitabilmente manteniamo la concezione borghese del mondo che avevamo prima di entrare nel PMLI. Questo ci impedirà di essere dei marxisti-leninisti completi, di analizzare in senso materialista la realtà e i fatti della vita e di svolgere correttamente la lotta di classe.

Per trasformare la propria concezione del mondo non c'è altro modo che leggere e studiare le opere dei Maestri del proletariato internazionale sul materialismo dialettico e sul materialismo storico e applicarle nella vita del Partito, nel rapporto con le masse e con gli alleati del PMLI e nella lotta di classe. Periodicamente, alla loro luce, occorre fare un bilancio critico e autocritico della propria militanza marxista-leninista e, conseguentemente, anche della propria vita personale e familiare.

La questione della trasformazione del mondo riguarda anche i simpatizzanti del PMLI, le operaie e gli operai, compresi le braccianti e i braccianti, e, più in generale, le masse lavoratrici, pensionate e disoccupate, le ragazze e i ragazzi che lottano per il loro futuro e le intellettuali e gli intellettuali del popolo che lottano per il cambiamento sociale. Insomma riguarda chiunque intenda liberarsi della cultura borghese, di cui la Costituzione del '48 e quella vigente sono parte integrante.

Attualmente ci sono tante iniziative per cambiare le cose in Italia, tra le ultime quelle delle Sardine e di alcune correnti cattoliche e trotzkiste che propongono una "Costituente per la terra", ma se non si liberano della concezione borghese del mondo tutto rimarrà come prima. La storia e i fatti lo dimostrano ampiamente. Solo il materialismo dialettico e il ma-

terialismo storico, che costituiscono la concezione proletaria del mondo, nonché la base filosofica, teorica e scientifica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, sono in grado di espugnare dalla nostra testa la concezione borghese del mondo, e con essa l'idealismo e la metafisica, e quindi renderci capaci di trasformare il mondo, oltre che noi stessi. Provare per credere!

Sul numero 3 di quest'an-

nostra filosofia, l'essenza teorica della nostra concezione proletaria del mondo, non la si apprende per semplice osmosi politico-ideologica assolvendo agli ordinari compiti del militante o del simpatizzante attivo del Partito. Mao non aveva dubbi a riguardo e così ammoniva: "Dobbiamo scuoterci e studiare facendo duri sforzi. Prendete nota: fare, duri, sforzi. Molti compagni non ne fanno e

no andare bene le cose se non capiamo niente di queste faccende e non ci mettiamo a dirigerle?" (13).

Certo, lo studio al di fuori della lotta di classe, non avrebbe alcun senso, avrebbe solo un carattere di curiosità intellettuale. Noi però intendiamo lo studio come una necessità, uno strumento per trasformare il mondo e noi stessi. Oggi la priorità per tutti i militanti del PMLI, e per tutti coloro che ne

compagni che sono impegnati sui vari fronti di lotta, specie quello culturale e giornalistico.

Solo un Partito marxista-leninista complessivamente colto, dalla testa ai piedi, può essere all'altezza dei suoi compiti! "Dobbiamo studiare - sottolinea il compagno Scuderi - perché l'impegno fondamentale che ci siamo assunti è quello di sconvolgere il vecchio mondo, di rovesciarlo e di costruirne uno nuovo, la società socialista", e aggiunge: "se non conosciamo la realtà che ci circonda, se non conosciamo i segreti del vecchio mondo e le leggi che lo regolano, se non conosciamo neanche le leggi della rivoluzione socialista e l'orientamento che dovrà avere il nuovo mondo, ben difficilmente riusciremo a realizzare nella pratica gli obiettivi del nostro impegno rivoluzionario. Dunque se vogliamo trasformare il mondo, sostituire un mondo nuovo al vecchio, bisogna studiare" (14).

"La teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin ha un valore universale - ci spiega Mao - Non va considerata come un dogma, ma come una guida per l'azione. Non bisogna accontentarsi di imparare la terminologia e la fraseologia marxista-leninista, ma studiare il marxismo-leninismo (al quale noi oggi aggiungiamo il pensiero di Mao) in quanto scienza della rivoluzione. Non bisogna soltanto capire le leggi generali, stabilite da Marx, Engels, Lenin e Stalin basandosi sul loro studio ampio e profondo della vita reale e dell'esperienza della rivoluzione, bisogna anche studiare che posizione e che metodo essi adottano per esaminare e risolvere i problemi" (15).

D'altronde lo studio è un dovere militante per ogni marxista-leninista. Com'è scritto all'Articolo 13 dello Statuto del PMLI, ogni membro del Partito deve:

a) studiare e praticare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, diffonderlo tra il proletariato e le larghe masse popolari;

b) essere intransigente sui principi e lottare con fermezza contro l'ideologia borghese, il



Tre dei primi quattro pionieri del PMLI: al centro Giovanni Scuderi, alla sua destra Mino Pasca e alla sua sinistra Patrizia Pierattini ripresi durante la 44ª Commemorazione di Mao. La quarta pioniera Nerina "Lucia" Paoletti è scomparsa prematuramente nel 2006

no, "Il Bolscevico" ha pubblicato la bibliografia delle opere fondamentali di Marx, Engels, Lenin Stalin e Mao sul materialismo storico e sul materialismo dialettico, integrate coi magistrali discorsi del compagno Giovanni Scuderi, dal titolo "La concezione di Mao del mondo e l'attuale lotta di classe" e "Mao e le due culture", riportate sull'opuscolo rosso n. 9 edito dal Partito, che rilanciano il materialismo dialettico e il materialismo storico applicati alla condizione concreta del nostro Paese.

Il materialismo dialettico e il materialismo storico, ossia la

alcuni impiegano le energie che restano loro dopo il lavoro soprattutto per giocare a mahjong e per ballare: questa, secondo me, non è una buona cosa. Le energie che restano dopo il lavoro dovrebbero essere impiegate soprattutto nello studio, facendo in modo che diventi un'abitudine. Che studiare? Marxismo-leninismo, tecnologia, scienze naturali, giornalismo, pedagogia. In breve, le discipline sono molte e bisogna almeno farne un'idea in generale. Dobbiamo dirigere queste faccende, no? Come posso-

vogliono seguire l'esempio, è quella di consolidare ed elevare ideologicamente la propria concezione proletaria del mondo attraverso un sistematico e appassionato studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Ebbene, compagne e compagni, diciamocelo francamente: se anche solo una piccola parte dei membri del PMLI non studia, rischiamo di ritrovarci un Partito ignorante; e, parafrasando Mao, un Partito ignorante non può vincere! Tutti dobbiamo studiare, soprattutto i dirigenti del Partito ai vari livelli e le compagne e i



Giovanni Scuderi e Mino Pasca posano con i rappresentanti da Milano. Da sinistra: Andrea Re., Mattia, Cristina Premoli, Angelo Urgo e Andrea Ro



Giovanni Scuderi e Mino Pasca con i rappresentanti delle nuove organizzazioni di Partito: da sinistra Giovanni Colagiovanni (Campobasso), Francesco Monti (Reggio Calabria) e Vincenzo Napolitano (Nola)



Dopo la Commemorazione di Mao è stato reso omaggio alla tomba di Nerina "Lucia" Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, con un mazzo di gerbere rosse da parte del Comitato centrale del Partito

revisionismo moderno, il dogmatismo e tutte le idee errate.

"I marxisti-leninisti - approfondisce il compagno Scuderi - in particolare gli operai marxisti-leninisti, devono essere in grado di contendere tutti gli spazi, anche culturali, alla borghesia, e hanno il dovere di essere ben armati sul piano culturale, non solo per difendersi ma soprattutto per attaccare la borghesia e il revisionismo. La nostra è e deve essere una lotta rivoluzionaria di attacco e non di difesa. E per attaccare sul piano ideologico, per vincere questo tipo di battaglia e assolvere i nostri compiti rivoluzionari, bisogna attrezzarsi con degli strumenti culturali adeguati" (16).

Inoltre, se tramite lo studio non prendessimo ogni giorno i nostri specifici anticorpi rossi finiremmo noi stessi per essere facilmente contagiati, e a sua volta diventare veicoli di contagio, dei virus culturali sparsi dai prezzolati untori del nemico di classe. In ogni momento e su tutte le questioni abbiamo bisogno di avere le idee chiare e di essere sempre in linea con la linea ideologica, politica, organizzativa, di massa e di fronte unito del Partito.

A supporto dello studio ideologico delle Opere dei Maestri, occorrerà, appena possibile, selezionare delle opere letterarie modello del realismo socialista prodotte e diffuse nell'Unione Sovietica di Lenin e Stalin e nella Cina socialista di Mao, specie se già tradotte in italiano. Come ci insegna Stalin, la letteratura è "ingegneria dell'anima", e ciò è vero tanto per la cultura borghese quanto per quella proletaria. Quanto detto vale, ovviamente, anche per tutte le forme d'arte. La diffusione dei classici del realismo socialista consentirà ai potenziali scrittori e artisti rossi di ispirarsi ad esse per dare alle loro opere un contenuto attualizzato al contesto reale del nostro Paese.

"Nel mondo contemporaneo - ci insegna Mao - ogni cultura ogni letteratura e ogni arte appartiene a una classe determinata e si rifà ad una ben definita linea politica. L'arte per l'arte, l'arte

al di sopra delle classi, l'arte che si sviluppa fuori della politica e indipendentemente da essa, nella realtà non esiste. La letteratura e l'arte proletarie sono parte di tutta l'azione rivoluzionaria del proletariato, o, come ha detto Lenin, sono "una rotella e una vitina" del meccanismo generale della rivoluzione" (17).

Compagne e compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI e voi tutti sinceri comunisti amici del nostro Partito, compito del PMLI è indicarvi e fornirvi il materiale di studio, nei limiti, ovviamente, delle sue scarse risorse materiali; compito vostro invece è studiare, individualmente e collettivamente, per non darla vinta alla borghesia anche sul fronte ideologico e culturale, per essere ideologicamente e culturalmente pienamente all'altezza nell'assolvere il compito di far avanzare la coscienza del proletariato e dei sempre più sfruttati ed oppressi d'Italia facendo crescere, in proporzione al crescere della lotta di classe, il Partito marxista-leninista italiano, unico Partito che potrà trasformare - al suo maturare - la rivolta sociale in rivoluzione socialista!

Sono molteplici i campi di battaglia culturale tra la classe dominante borghesia e l'avanguardia cosciente e organizzata del proletariato. Uno di questi è senza dubbio quello storico. Noi tutti sappiamo come sia importante per la borghesia denigrare il socialismo realizzato in passato, per impedire che gli sfruttati e gli oppressi ambiscano a realizzarlo in futuro, lottando conseguentemente per l'abbattimento del capitalismo. Noi tutti sappiamo inoltre che in questo campo il fuoco del nemico spesso si concentra sulla figura e l'opera di Stalin, ossia di colui che guidò dopo la morte di Lenin la realizzazione concreta e tangibile della prima società socialista, attirandosi l'amore sconfinato della stragrande maggioranza degli sfruttati e degli oppressi di allora, ma anche l'odio viscerale di tutti gli sfruttatori ed oppressori e dei loro servi, di ieri e di oggi.

Non è questa la sede per ribattere una per una alle menzogne di questa becera campagna di denigrazione contro Stalin, vogliamo piuttosto limitarci a richiamare la vostra attenzione solo su qualche macroscopico esempio della spudorata falsificazione storica e del capovolgimento degli avvenimenti e dei documenti originali compiuti da costoro.

Prendiamo ad esempio Paolo Mieli, che assicuratosi il monopolio di storico da strappazzo nella Rai pubblica grazie ai suoi preziosi servizi offerti alla canea anticomunista, si è persino spinto nel corso di una puntata della trasmissione Il tempo e la storia, trasmessa più e più volte in replica su Rai 3 e Rai Storia, a sostenere che l'assassinio di Kirov, ritenuto nel 1934 il più stretto sostenitore di Stalin e candidato a esserne il successore, fosse stato addirittura commissionato dallo stesso Stalin per giustificare la "caccia alle streghe" e i successivi processi del 1935-'38 alla banda di terroristi trotskisti-zinovievisti e buchariniani.

Per smentire Mieli ci serve studiare la figura e l'opera di Kirov, soprattutto da quando divenne Segretario del Partito a Leningrado dove mobilitò la classe operaia e tutti i lavoratori nell'edificazione socialista, contrastando, smascherando



La Delegazione della 44ª Commemorazione depone un omaggio floreale al Monumento ai Martiri antifascisti di Piazza Tasso. Da sinistra: Andrea Panari, Cinzia Giaccherini e Fabrizio. La delegazione ha rilevato con sdegno che l'amministrazione Nardella (PD) ha oltraggiato il Monumento impiantandoci davanti un elevato numero di cassonetti fissi per la raccolta dei rifiuti

do e cacciando quella cricca di burocrati zinovievisti che fino a prima della sua venuta avevano usurpato tutti i posti di responsabilità di quella città, sabotando ostinatamente e frenando ogni progresso sociale, economico e culturale.

Kirov contrastò vigorosamente i trotskisti-zinovievisti e la loro, sempre meno apertamente "politica" e sempre più occulta e criminale, "opposizione unificata" all'attuazione del piano quinquennale industriale a Leningrado e della collettivizzazione agricola nelle campagne della provincia, ed è anche per questo che i trotskisti-zinovievisti, in combutta coi buchariniani, lo odiavano e lo fecero assassinare nel dicembre del 1934. Studiando Kirov troveremo inoltre le sue parole di esaltazione dell'opera di Stalin che si possono leggere nella biografia di Stalin redatta dall'Istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca nel 1949 e pubblicata sul primo numero di quest'anno de "Il Bolscevico".

"Compagni - disse Kirov in un discorso pronunciato a Leningrado alla vigilia del XVII Congresso del Partito bolscevico - parlando dei meriti del nostro Partito, dei successi del nostro Partito, non si può non parlare del grande organizzatore delle gigantesche vittorie che noi registriamo,

voglio dire del compagno Stalin.

(...) In questi ultimi anni, da quando lavoriamo senza Lenin, non conosciamo una svolta nel nostro lavoro, non un'iniziativa di qualche importanza, non una parola d'ordine, non un orientamento della nostra politica, il cui autore non sia stato il compagno Stalin e non altri che lui. Tutto il lavoro fondamentale, - il Partito deve saperlo - si svolge secondo le direttive, per iniziativa e sotto la guida del compagno Stalin. I più grandi problemi della politica internazionale vengono risolti seguendo le sue indicazioni, e non lo interessano solo questi grandi problemi, ma anche quelli che sembrerebbero di terzo e persino di decimo ordine, se riguardano gli operai, i contadini e tutti i lavoratori del nostro Paese.

(...) La volontà potente, il genio organizzativo prodigioso di quest'uomo assicurano al Partito la realizzazione in tempo dovuto delle grandi svolte storiche, richieste dalla vittoriosa costruzione del socialismo" (18).

Oltre a "sorvolare" sull'opinione di Kirov su Stalin, Mieli si guarda bene dall'informare che quei processi di cui parla non erano originati da un semplice dissenso di linea politica ma dall'opera di sabotaggio, sovversione e terrore antisovietici che tale banda scatenò ai danni del popolo sovietico per impedirgli la vittoriosa conquista del socialismo, oltre che a danno delle capacità difensive dello stato sovietico in caso di aggressione da parte di una o più potenze imperialiste.

Processi pubblici a cui parteciparono un gran numero di osservatori internazionali e che non suscitarono alcuno scandalo quando si conclusero con l'inevitabile condanna di quegli assassini e sabotatori colpevoli di efferati crimini. In quel modo l'Unione sovietica rispondeva colpo su colpo al soffocante assedio imperialista capeggiato dalla Germania di Hitler e dall'Impero del Sol Levante, alla comprovata infiltrazione dei loro agenti segreti e al sistematico reclutamento di traditori al loro

servizio, con l'obiettivo di espugnare e sovvertire dall'interno la Patria del socialismo.

Prendiamo anche l'esempio di Ezio Mauro, già direttore di "Repubblica", che ha distillato il suo viscerale odio verso Stalin unitamente all'esaltazione sconfinata di Trozki nelle sue "Cronache di una rivoluzione", pubblicate a puntate di mese in mese su quel quotidiano in occasione del Centenario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Mentre dipinge il primo a fosche tinte, non nasconde di parteggiare per tutti gli oppositori controrivoluzionari quali Bucharin e Kamenev e soprattutto Trozki, da lui salutato apologeticamente come il "gran maestro della rivoluzione russa".

A sfatare sul nascere questo mito - già a suo tempo sostenuto sia dai socialdemocratici che da Mussolini - ci pensò subito Stalin nella sua celebre opera "Trotzkismo o leninismo" dove smascherò punto per punto, documenti alla mano, quelle favole messe in giro dai trotskisti appena dopo la morte di Lenin. Studiare quest'opera è tutto un piacere per chi ama la verità storica.

Sempre "la Repubblica", in precedenza, aveva dedicato pagine e pagine al XX Congresso del PCUS e all'esaltazione della controrivoluzione ungherese chiamato prima il rinnegato Federico Rampini, già membro del PCI revisionista, a rivendicare la supremazia della "civiltà occidentale", definita "ultimo universalismo dopo la morte delle ideologie", e poi lo stesso Mauro a compiacersi dell'abbattimento di una grande statua di Stalin da parte dei controrivoluzionari ungheresi che in quei giorni commisero massacri di comunisti, di antifascisti e persino di ebrei, e tra i quali c'erano molti fascisti ex croci frecciati e hortisti già emigrati all'estero e spediti sul posto, armati, e poi esfiltrati, grazie al supporto economico, organizzativo, logistico e militare della CIA e della NATO in cui allora venne coinvolto anche il golpista monarchico e poi piduista Edgardo Sogno.

Mauro ovviamente finge di non vedere i massacri com-



Regalo di Marcello, residente in Francia, al PMLI. È stato acquistato al Mausoleo di Mao a Pechino, "pensando al PMLI" com'è scritto nella lettera di accompagnamento. Marcello ha anche inviato delle belle foto di Marx, Engels, Lenin e Stalin, acquistate a Rouge, "Arte e utopie del paese dei Soviet" in Lettonia

messi dai controrivoluzioni ungheresi esaltando invece come "martire della rivoluzione" il rinnegato e golpista Imre Nagy e definendo "massacro criminale sovietico" l'intervento liberatore dell'Armata Rossa.

Anche la trotzkista storica de "il manifesto", ora esponente di Sinistra italiana, Luciana Castellina non perde occasione per rivendicare orgogliosamente la sua fede antistalinista arrivando al punto di salutare la controrivoluzione ungherese nientedimeno come una "rivolta democratica e riformista".

Del resto non c'è da aspettarsi niente di diverso da costei che considera da sempre suoi maestri Trotzki, Rosa Luxemburg e Gramsci in alternativa a Lenin e Stalin: fino a dare l'addio alla Rivoluzione d'Ottobre perché a suo dire sarebbe "meglio conquistare la società" riproponendo "ancora una volta quella che Gramsci chiamava la conquista delle case-matte", ovvero quella teoria riformista antesignana della togliattiana "via italiana al socialismo".

Per denigrare il socialismo e per convincere gli anticapitalisti a desistere dalla loro lotta al capitalismo, gli intellettuali del regime capitalistico, come Simonetta Fiori, non si peritano nemmeno di ricorrere a vecchi e squalificati rottami falso comunisti da salotto come Fausto Bertinotti. Questi su "La Repubblica" di Maurizio Molinari del 17 agosto ha sbracato: "Se per superamento del capitalismo si intende una riedizione del socialismo novecentesco - l'idea di una rivoluzione provvista di un disegno sociale prestabilito e compiuto - credo che questa alternativa non sia proponibile. Quella del XX secolo è una storia finita".

Ecco perché, compagne e compagni, dobbiamo studiare la verità storica laddove essa venga violata per mettere in cattiva luce, con la menzogna, non solo tutto ciò che riguarda direttamente od indirettamente il socialismo autentico, ma anche il movimento partigiano e antifascista laddove la borghesia italiana non si accontenta di denigrare il socialismo ma cerca anche di riabilitare il più possibile il fascismo di Mussolini.

Stesso discorso vale per la graduale e surrettizia riabilitazione dell'imperialismo fascista italiano basata sull'occultamento dei suoi efferati crimini in gran parte commessi in Libia, in Etiopia, in Jugoslavia, in Albania e in Grecia. L'operazione di macroscopica falsificazione storica sulla cosiddetta "questione delle foibe", imbastita ufficialmente dall'odierno regime neofascista, valga solo come esempio più eclatante. In essa si concentra: sia la riabilitazione del fascismo e del suo imperialismo, sia l'attacco all'antifascismo e all'internazionalismo dei partigiani italiani e jugoslavi, sia l'attacco al socialismo che era l'ideale che ispirava la stragrande maggioranza di quei partigiani.

Diceva Mao: "Dobbiamo sostenere tutto ciò contro cui il nemico combatte, e combattere contro tutto ciò che il nemico sostiene"(19).

Ebbene, anche in questo caso, è questo il nostro motto!

Con questo spirito di lot-

ta abbiamo respinto la risoluzione dell'europarlamento, anticomunista, provocatoria, menzognera e falsificatrice, votata da PD e Pisapia assieme ai fascisti, alla Lega e a Forza Italia, che equipara il comunismo al nazismo e vieta l'uso dei simboli comunisti, basando il tutto sulla mastodontica e assurda menzogna che a scatenare la seconda guerra mondiale siano stati i governi firmatari del patto di non aggressione del 1939 tra la Germania nazista e l'Unio-

guerra, un patto quinquennale tradito proditoriamente dalla Germania nazista nemmeno due anni dopo, con la criminale aggressione di quest'ultima all'Unione Sovietica.

Contro questa vergognosa risoluzione anticomunista dell'Unione Europea imperialista - basata tra l'altro su falsi presupposti - occorre un vasto fronte unito non solo di chi ha a cuore la causa del socialismo e del comunismo, ma anche dei democratici e degli antimperialisti per impedire al

parlamentare della destra neofascista.

Intanto la proposta di legge Cirielli è stata già assegnata lo scorso 18 marzo alla 1ª Commissione permanente Affari costituzionali della Camera in sede referente, e quindi ha già iniziato il cammino parlamentare, e anche se, data l'emergenza sanitaria, non se ne prevede un'esame a breve, occorre svegliare l'attenzione di tutti gli antifascisti, e in particolare dell'Anpi, e di tutti i sinceri democratici e progressisti



Firenze, 13 settembre 2020. Da sinistra Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione di Massa del CC del PMLI, Erne Guidi, Mino Pasca, Giovanni Scuderi e Franco Panzarella

ne Sovietica, scagionando da ogni responsabilità i governi di Francia e Gran Bretagna di allora, che con l'appeasement e la Conferenza di Monaco avevano resuscitato e favorito l'espansionismo dell'imperialismo tedesco in funzione antisovietica, per poi invece ritrovarsi contro nel contendere l'egemonia europea e mondiale.

Solo chi studia la storia sui fatti documentati, e accetta la sua verità obbiettivamente e senza pregiudizi, può sapere quanti e quali furono i vani sforzi del governo sovietico presso quelli francese e britannico per coinvolgerli in un'alleanza politico-militare antinazista al fine di arginare, fermare e neutralizzare sul nascere, l'espansionismo guerrafondaio dell'imperialismo hitleriano, così da garantire la pace in Europa e nel mondo. Studiando i suoi documenti e i fatti documentati risulta chiaro, inoltre, come quel patto di non aggressione fu un patto di pace e non un'alleanza di

governo e al parlamento italiano di attuarla nel nostro Paese tramite la proposta di legge del fascista Cirielli che vuol mettere fuori legge i partiti comunisti.

Il fatto che questa infame proposta di legge sia stata presentata dai fascisti di Fdl non deve indurre a prenderla sottogamba, perché anche il PD (e anche il M5S in maniera più contorta) votarono a favore della risoluzione anticomunista europea alla quale Cirielli si è direttamente ispirato. E se il PD non fece muro alla precedente proposta dell'"Ordine del tricolore", c'è da immaginarsi che lo farà ancor meno con questa, che ha dietro di sé l'aureola stellata dell'Unione europea. In ogni caso è stata aperta una strada che non si sa a cosa potrà portare, visto anche il precedente dell'istituzione "bipartisan" dell'anticomunista e truffaldino "Giorno del ricordo delle foibe e degli esuli giuliano-dalmati" che partì proprio dall'iniziativa di un singolo

affinché sia denunciato e contestato con ogni mezzo e sia ritirato dal parlamento, facendogli fare la stessa fine ingloriosa del precedente disegno di legge che intendeva equiparare i partigiani ai fascisti repubblicani.

In questo quadro è essenziale l'unità d'azione dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, affinché tutti insieme, come un sol corpo, lavorino per suscitare questo movimento di protesta per affossare il proposta di legge anticomunista e fascista Cirielli e qualsiasi altro tentativo di attuare in Italia la risoluzione anticomunista, provocatoria, menzognera e falsificatrice del parlamento europeo.

Certo, per controbattere queste falsificazioni storiche che, come abbiamo visto, servono anche a supportare leggi liberticide anticomuniste e fasciste, noi abbiamo poche armi materiali per la difesa della verità storica e, più in generale, per la nostra divulgazione culturale. Non abbia-

mo né radio, né televisioni, né quotidiani e periodici di larga tiratura per combattere e respingere quotidianamente, ogni minuto, l'influenza della borghesia e dei falsi comunisti al loro servizio.

I pochi mezzi di comunicazione dei quali possiamo disporre sono: "Il Bolscevico", il sito del Partito, i dibattiti pubblici, i manifesti, i volantini, i banchini, i comizi e i comizi volanti.

Ma prima di tutti questi mezzi, i primi mezzi di divulgazione della nostra cultura proletaria, scientifica, della nostra ideologia marxista-leninista, della nostra filosofia materialistica dialettica, oltre che della nostra linea politica di Partito, siamo proprio noi stessi, nel radicarci tra le masse, nei luoghi di lavoro, di studio e di vita, nel partecipare al lavoro sindacale, femminile, giovanile, studentesco, ambientalistico e per i diritti civili, alle organizzazioni di massa e ai comitati di lotta su battaglie locali o nazionali, nella nostra vita pubblica e privata, tramite quello che diciamo e soprattutto corrispondendo a quello che facciamo, mostrando coerenza tra le nostre parole ed i nostri fatti. Da questa coerenza dipende la fiducia e la credibilità di tutto quello divulgiamo, che propagandiamo.

Oltremodo ciò è fondamentale quando si pratica il fronte unito su obiettivi comuni, come quello sul fronte anticapitalista rappresentato dal Coordinamento unitario delle Sinistre di Opposizione, una iniziativa inedita, storica, che vede per la prima volta uniti nell'azione diversi partiti e gruppi con la bandiera rossa e la falce e martello. Il PMLI vi partecipa attivamente a tutti i livelli coi suoi militanti che sono chiamati a dare il loro contributo politico ed organizzativo con coerenza, serietà e spirito unitario e propositivo, senza temere le contraddizioni e di essere inizialmente in minoranza su questioni fondamentali come la riavvicinazione del socialismo. Noi siamo come Lenin che, come ricordò Stalin, "non temeva in quei casi di mettersi, letteralmente solo, contro tutti, tenendo conto, - come diceva spesso, - che 'la politica dei principi è l'unica politica giusta'"(20).

Nel fronte unito noi facciamo valere le nostre ragioni applicando il principio di unità-critica-unità insegnatoci da Mao, "ciò vuol dire partire dal desiderio di unità e arrivare, risolvendo le contraddizioni con la critica o la lotta, ad una nuova unità fondata su una base nuova"(21).

Va da sé che noi potremmo far valere la giustizia delle nostre proposte politiche solo se su di esse siamo preparati, perciò non prima di averle studiate e comprese appieno. Le istanze di base del PMLI, dirette dal compagno Erne Guidi, incaricato dei rapporti con i partiti e i movimenti della Sinistra di Opposizione, stanno producendo un encomiabile sforzo per elevare la coscienza politica, la piattaforma rivendicativa e la combattività anticapitalistiche e antigovernative delle Sinistre di Opposizione e sono in prima linea nel lavoro con queste forze e con il PRC e Potere al popolo per la raccolta delle firme per l'importante petizione "Ricon-

quistiamo il diritto alla salute".

Il PMLI ha partecipato alla Assemblea nazionale dei lavoratori combattivi del 12 luglio promossa da SI Cobas tramite i compagni Andrea Cammilli e Franco Panzarella e all'Assemblea nazionale dei lavoratori comunisti del 14 luglio promossa da La Città futura tramite il compagno Franco Panzarella, ed è disponibile a valutare la partecipazione ad altre simili Assemblee organizzate da altre forze, compresi gli autoconvocati. Ma se tutte queste importanti iniziative non sfoceranno in un unico movimento sindacale, ben difficilmente potranno incidere sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici e sullo sviluppo della lotta di classe.

Manca la consapevolezza che la realtà politica e sindacale odierna del nostro Paese richiede lo scioglimento di tutti gli attuali sindacati, a cominciare dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, e la costituzione di un unico sindacato basato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle Assemblee generali dei lavoratori e dei pensionati. Fare acquisire questa consapevolezza alle lavoratrici e ai lavoratori più avanzati e combattivi è la nostra missione sul nevralgico fronte sindacale.

La linea del Partito va propagandata tra le masse lavoratrici, disoccupate, popolari, femminili, giovanili e studentesche che ci circondano.

"La migliore e più efficace propaganda che possiamo e dobbiamo fare - ci insegna il compagno Scuderi - è quella di stare in mezzo alle masse e di interessarci quotidianamente a fondo e sistematicamente dei loro problemi ed esigenze. L'uso delle tecnologie moderne della comunicazione è utile e necessario anche per noi, ma il contatto diretto con le masse è assolutamente insostituibile e prioritario, non può essere surrogabile dalla tastiera e dalla telecamera. Quando è possibile usiamo pure Youtube e Facebook, ma come supporto, in subordine al nostro lavoro ordinario di propaganda"(22).

Premesso che noi "privilegiamo il megafono alla tastiera" (23) occorre sottolineare che piattaforme come Facebook o Youtube hanno un approccio d'utenza individuale tale che un militante od un simpatizzante del PMLI per utilizzarle correttamente a scopo politico debba necessariamente avere:

1) una corretta centralizzazione con la propria istanza di Partito;

2) una buona preparazione politica ed ideologica;

3) una ferrea disciplina personale e organizzativa;

4) una buona conoscenza tecnica, in questo caso delle impostazioni e degli strumenti, specie quelli di pubblicazione e di privacy.

Senza che queste condizioni siano soddisfatte è inevitabile scivolare in un utilizzo individualistico, disordinato ed eccessivo dello strumento, commettendo errori, anche gravi, e finendo per danneggiare involontariamente la reputazione del nostro amato Partito, oltre che di se stessi. Queste quattro condizioni, in realtà, valgono per tutti gli strumenti di propaganda che utilizziamo, e nello stesso ordine di importanza.



Giovanni Scuderi si intrattiene con Gabriele Urban e Alberto Signifredi (a destra)



I marxisti-leninisti

Il PMLI ha bisogno di militanti che nel proprio campo siano degli esperti. Ma ancor prima di essere esperti occorre che siano rossi! Rossi ed Esperti! Il compagno Mino Pasca, in occasione del 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico", ha rilanciato con forza questa importantissima parola d'ordine del PMLI, affermando che "Essere Rossi significa non perdere mai le 5 fiducia, che sono: fiducia nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, fiducia nel socialismo, nel Partito, nelle masse e in noi stessi. Per non perderle dobbiamo coltivarle, aiutandole a crescere e a irrobustirsi in noi stessi con lo studio e la partecipazione attiva alla lotta di classe, anzitutto sul fronte culturale e ideologico oltretutto sui fronti politico ed economico-sociale. Più studiamo e più scopriremo il bisogno dello studio, senza mai sentirci sazi e arrivati. Grazie allo studio, duro, infaticabile, ma anche esaltante, saremo in grado di fronteggiare un nemico di classe che ha al suo servizio le migliori teste d'uovo borghesi"(24).

Essere Rossi significa anche diventare ed essere dei marxisti-leninisti coerenti e moralmente integri, così come Mao ci ha indicato nelle sue opere e dandoci l'esempio in prima persona. Di quelle indicazioni il PMLI ne ha individuate dieci fondamentali, che ha più volte pubblicato su "Il Bolscevico", ciascuna delle quali rappresenta un rosso punto di riferimento per ogni membro del PMLI.

Il grande Maestro del proletariato internazionale, con mirabile sintesi e con alti concetti proletari rivoluzionari e marxisti-leninisti, ha indicato le caratteristiche fondamentali che deve avere e coltivare ogni autentico marxista-leninista. Lo stile di lavoro, i rapporti e la lealtà con i compagni, la capacità di assumersi le proprie responsabilità e di portare a compimento i propri incarichi con assoluta abnegazione. Nella nostra azione quotidiana, sotto la guida del Partito e sulla base del posto di combattimento che ci è stato assegnato, ciascuno di noi deve sforzarsi di acquisire interamente le caratteristiche indicateci da Mao, così da fare al meglio la lotta di classe. Mao non si è limitato a uno sterile elenco di qualità che ogni marxista-leninista deve possedere ma ha fornito concreti esempi e soprattutto ha legato in modo inscindibile queste qualità al rapporto con le masse. Le migliori qualità individuali infatti non sono niente se non sono unite all'abbandono di ogni velleità individualista e alla solida unione con le masse. Mao stesso si è sempre definito un allievo delle masse: "Imparare dalle masse insieme con tutti i compagni del Partito, continuare a essere il loro allievo; questo è il mio desiderio"(25). E ancora: "Bisogna comprendere che i veri eroi sono le masse, mentre noi siamo spesso infantili e ridicoli; se non comprendiamo questo, non potremo acquisire neppure le nozioni più elemen-

tari"(26).

In luogo al marciame dei "valori" borghesi caratterizzati dal carrierismo, dall'edonismo, dall'arrivismo e dall'individualismo Mao indica come deve essere un vero marxista-leninista: "Un comunista deve essere franco, leale e attivo, deve (...) subordinare gli interessi personali a quelli della rivoluzione (...), deve essere pieno di vigore, avere una salda volontà rivoluzionaria, essere animato dallo spirito di non temere le difficoltà e di vincerle con una volontà indomabile, deve sbarazzarsi dell'individualismo, del particolarismo, dell'egualitarismo

goroso e pronto a sacrificarsi per il Partito e la causa. Un marxista-leninista non scansa le fatiche dell'impegno rivoluzionario e i compiti e i lavori rivoluzionari più duri, ma anzi è il primo a mettersi a disposizione del Partito. Come afferma Mao: "Un lavoro duro è come un fardello posto davanti a noi: è una sfida a caricarlo sulle spalle. Certi fardelli sono leggeri, altri pesanti. Alcuni preferiscono fardelli leggeri a quelli pesanti; prendono i primi e lasciano i secondi agli altri. Questo non è un atteggiamento corretto. Alcuni compagni si comportano diversamente: lasciano le

tare una situazione e devono fare assegnamento sulla maggioranza delle masse e conquistare il loro appoggio"(33).

Fin dal 1° Congresso nazionale, il PMLI, attraverso lo Statuto, i documenti delle istanze centrali e delle commissioni centrali, gli interventi del compagno Giovanni Scuderi, gli articoli de "Il Bolscevico", ha dato il massimo rilievo alle dieci indicazioni di Mao sui marxisti-leninisti, spronando i membri del Partito a conformare la loro militanza ad essi.

L'art. 4 dello Statuto stabilisce che: "I membri del Partito devono praticare il marxismo

bro del Partito, fedele alla sua volontà, ligio alla sua disciplina. Non importa il posto che si occupa a nome del Partito, in alto o in basso, l'importanza, compagni, è partecipare alla rivoluzione".

Della militanza marxista-leninista, ispirata agli insegnamenti di Mao, il Segretario generale del Partito ne ha parlato in tutti i Congressi, compreso l'ultimo, il 5°, che si è tenuto nel dicembre del 2008.

Nel discorso della commemorazione di Mao del 2011 dal titolo "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul Partito del proletariato", ha rilanciato con forza la concezione della militanza marxista-le-

Come dice Mao, noi dobbiamo 'Servire il popolo con tutto il cuore e non solo con metà, o due terzi'. Non possiamo perciò lesinare il nostro impegno politico rivoluzionario. Dobbiamo ispirarci alla parola d'ordine del Partito 'Non un minuto vada perso, tutto il tempo venga dedicato alla rivoluzione', compatibilmente alle proprie condizioni di età, di salute, familiare, professionale e di studente.

"Un comunista, dice Mao, deve essere franco, leale e attivo, deve mettere gli interessi della rivoluzione al di sopra della sua stessa vita e subordinare gli interessi personali a quelli della rivoluzione; sempre e ovunque, deve essere fedele ai principi giusti e condurre una lotta instancabile contro ogni idea e azione errata, in modo da consolidare la vita collettiva del Partito e rafforzare i legami tra il Partito e le masse; deve pensare più al Partito e alle masse che agli individui, più agli altri che a se stesso. Solo così può essere considerato un comunista'. Non è facile essere un simile marxista-leninista ma dobbiamo riuscirci, prendendo esempio dalle compagne e dai compagni che già praticano, alcuni da decenni e da sempre, questa militanza marxista-leninista.

Una militanza che non può essere paragonata e eguagliata a nessun'altra militanza e impegno politico e sociale, perché essa è l'attività più grande, più giusta, più utile, più meritoria e più gratificante che possa fare chi vuole dare il massimo contributo al progresso sociale e all'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità".

Alla 4ª Sessione plenaria allargata del 5° Comitato centrale tenutasi il 5 aprile del 2014 il compagno Scuderi ha invitato i membri del CC e dell'Ufficio politico a rappresentare al meglio i caratteri peculiari dei marxisti-leninisti. Queste le sue parole: "Noi dirigenti nazionali del PMLI dobbiamo essere i migliori militanti del PMLI. I primi in tutto: nell'applicazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo, nella lotta contro il revisionismo, l'individualismo, il frazionismo e il liberalismo, nella lotta contro il riformismo, l'elettoralismo, il parlamentarismo, il governismo, il pacifismo e il legalitarismo, nello studio rivoluzionario, nel sacrificio, nell'esempio, nel finanziare il Partito, nel gioco di squadra, nella disciplina proletaria, nel centralismo democratico, nella critica e nell'autocritica, nello stile di lavoro, nella vigilanza rivoluzionaria".

Le dieci citazioni di Mao possono essere paragonate a delle vere e proprie "cartine tomasole" che consentono di misurare il livello di coscienza e di coerenza politica di ciascun membro del Partito. Ciascuno di noi deve avere un cuore rosso in cui devono essere scolpite le qualità ideologiche, politiche e pratiche indicati da Mao.



Mao, apre e chiude con due importanti discorsi, i lavori della Conferenza sulla letteratura e l'arte tenutasi a Yan An nel maggio del 1942. Vi partecipano intellettuali che vogliono unirsi alla resistenza anti-giapponese e mettersi al servizio del popolo e del socialismo

assoluto e del liberalismo; altrimenti non sarà un comunista degno di questo nome"(27).

I filosofi, i pensatori e gli economisti borghesi indicano l'interesse personale come il "motore" della società. A questa vomitevole teoria borghese Mao risponde in modo chiaro: "Mai, in nessun momento e in nessuna circostanza, un comunista deve mettere al primo posto i suoi interessi personali; deve invece subordinarli agli interessi della nazione e delle masse. Perciò l'egoismo, la pigrizia sul lavoro, la corruzione, la smania di mettersi in vista e via dicendo sono di quanto più spregevole esista; mentre l'altruismo, l'ardore nel lavoro, la completa dedizione al dovere pubblico e l'assiduo lavoro impongono rispetto"(28).

Un vero marxista-leninista deve sapere coltivare queste qualità e lavorare su se stesso, con lo studio e l'azione rivoluzionaria. La lotta rivoluzionaria non è una gara di velocità ma di resistenza. Solo se sapremo rispecchiare le qualità che Mao ha individuato come essenziali potremo resistere agli attacchi della borghesia e soprattutto alle sue lusinghe che Mao stesso definiva "pallottole ricoperte di zucchero"(29).

Leale, altruista, sincero, vi-

comodità agli altri e si caricano dei fardelli più pesanti; sono i primi ad affrontare le privazioni e gli ultimi a godere delle comodità. Essi sono buoni compagni. Dobbiamo tutti imparare dal loro spirito comunista"(30).

Mao è sempre stato legato alle masse popolari. Sempre a contatto con gli operai e i contadini, non ha mai cessato un solo istante il confronto con le masse e i soldati. Non a caso ha affermato: "Noi comunisti dobbiamo saper integrare con le masse. Se i membri del nostro Partito passano tutta la loro vita seduti fra quattro mura e non escono mai ad affrontare il mondo e sfidare la tempesta, di quale utilità saranno per il popolo cinese? Di nessuna utilità, e noi non abbiamo bisogno di gente simile come membri del Partito. Noi comunisti dobbiamo affrontare il mondo e sfidare la tempesta, il grande mondo e la violenta tempesta delle lotte di massa"(31). Ed ancora: "Noi comunisti siamo come i semi e il popolo è come la terra. Ovunque andiamo, dobbiamo unirli al popolo, mettere radici e fiorire in mezzo al popolo"(32). E come se non bastasse ha aggiunto: "I comunisti devono essere i più lungimiranti, i più capaci di abnegazione, i più risoluti e i meno prevenuti nel valu-

e non il revisionismo, sostenere l'unità e non la scissione, essere sinceri e onesti e non ricorrere agli intrighi e ai complotti, debbono osare andare contro corrente, praticare la critica e l'autocritica, essere modesti e avveduti, condurre una vita semplice e rivoluzionaria, formare una cosa sola col Partito, essere in ogni momento col Partito e del Partito".

Nelle conclusioni del 1° Congresso nazionale, il compagno Giovanni Scuderi ha sottolineato che "bisogna essere sempre col Partito e del Partito. Essere col Partito significa difendere, osservare e applicare, anche a costo della vita, la sua linea politica proletaria rivoluzionaria e combattere chiunque dall'esterno o dall'interno si oppone alla linea del Partito. Essere del Partito significa mettere al di sopra dei propri interessi personali e familiari gli interessi del Partito, ed essere sempre disponibili alle sue esigenze e fare sempre la sua giusta volontà.

Solo se saremo sempre col Partito e del Partito la nostra vita avrà un carattere marcatamente rivoluzionario e il nostro personale contributo alla rivoluzione socialista sarà efficace ed indelebile nella storia.

Non ci può essere onore più grande per un rivoluzionario di quello di essere mem-

nista con queste parole: "Il Partito del proletariato non può esistere e operare efficacemente se non ha un numero sufficiente di militanti che dedicano completamente la loro vita alla causa del Partito, del proletariato e del socialismo. Combattenti rossi di prima linea, preparati ideologicamente e politicamente, coerenti con la concezione marxista-leninista del Partito, ben centralizzati e disciplinati, fortemente legati alle masse, capaci di conquistare la fiducia delle masse del proprio ambiente di lavoro, di studio e di vita, di aiutare le masse a risolvere i loro problemi materiali e immediati, di elevare la loro coscienza politica e di organizzarle, mobilitarle e guidarle nella lotta di classe; capaci di praticare la linea di massa e del fronte unito.

La pratica del fronte unito è fondamentale per legarsi alle masse e per coltivare le alleanze necessarie al successo delle lotte immediate e a quelle a lungo termine. Dobbiamo però stare attenti a non scivolare a destra o a sinistra'. In ogni caso, stando le attuali condizioni del nostro Paese, è escluso che si possano stipulare delle alleanze organiche e stabili con i governi centrali, regionali e locali. Ciò non esclude eventuali convergenze di fatto su specifiche questioni.



Il governo Conte e il socialismo

Complice l'impreparazione preventiva e sanitaria degli Stati borghesi - compresi quelli dei Paesi imperialisti a capitalismo avanzato e più industrializzati - abbiamo assistito alla dolorosissima strage umana causata dalla pandemia del nuovo coronavirus. Un virus diffusosi rapidamente in tutti i Paesi del mondo per contagio umano trasmesso in origine forse da un pipistrello o da un altro animale selvatico, che è partito dalla Cina socialimperialista dove non si è voluto agire in tempo pur di non arrestare l'ascesa espansiva della superpotenza asiatica nella disputa imperialistica del mercato globale, e dove dagli anni '80, con le "riforme" di Deng Xiaoping, la restaurazione del capitalismo e del libero commercio ha legalizzato i mercati "umidi" che nel socialismo, cioè ai

centro non certo gli interessi e il futuro dei lavoratori e delle masse popolari, ma quelli delle imprese e del capitalismo.

Tutti investimenti già teorizzati nel piano liberista di Colao e negli "Stati generali" di Conte e recepiti nel Piano nazionale riforme del governo, andranno ad aumentare il consumo di territorio, le devastazioni ambientali e l'inquinamento e ai lavoratori porteranno solo più sfruttamento e diminuzione dei diritti.

Per il PMLI i fondi europei vanno destinati invece innanzi tutto ai lavoratori disoccupati e licenziati, che vanno sostenuti con un reddito di 1.200 euro mensili, con corsi di formazione e assistenza adeguata per rientrare al lavoro. Contemporaneamente occorre riformare, semplificare e potenziare gli ammortizzatori sociali in modo che

siderurgico moderno e all'avanguardia per efficienza, sicurezza e rispetto dell'ambiente.

Che dire poi del Decreto "Agosto"? In linea con quanto appena descritto, esso utilizza il grosso dei 25 miliardi di euro a disposizione per sostenere in maniera diretta e indiretta le imprese, il resto, cioè le briciole, ai disoccupati, alle famiglie rimaste senza reddito da mesi, alla scuola, alla sanità e al Sud. Tutto questo senza ancora uno straccio di piano di investimenti pubblici per uscire dalla logica puramente assistenziale e creare lavoro, la sola via per non continuare a gonfiare il debito pubblico e a scaricare i costi della crisi sulle masse lavoratrici e popolari e sulle generazioni future.

Col decreto "Agosto", inoltre, il governo Conte garanti-

sulle altre misure prese dal governo. Soprattutto quelle politiche che, accentrando i poteri al governo e al presidente del consiglio, attraverso i decreti legge e i decreti del presidente del consiglio che costituiscono un pericoloso precedente, e sospendendo di fatto fondamentali diritti costituzionali, hanno determinato la dittatura del governo e personalmente di Conte e lo svuotamento della democrazia e del parlamento borghesi.

Il PMLI è nettamente contrario a questa dittatura antivirale che a fine luglio è stata prorogata fino al 31 ottobre; essa non è conforme allo spirito e ai contenuti della vigente Costituzione della quale, approfittando dello stato di emergenza, possono essere sospesi diritti fondamentali.

In ogni caso per il PMLI il diritto di sciopero e di mani-

festazione e del funzionamento regolare del parlamento non possono e non debbono essere sospesi qualunque siano le circostanze e il tipo dell'emergenza.

Come abbiamo condannato la richiesta di pieni poteri da parte di Salvini, aspirante duce d'Italia, così condanniamo i pieni poteri voluti dal dittatore antivirale Conte.

Che questa dittatura antivirale non sia un semplice autoritarismo provvisorio "d'emergenza", ma un banco di prova per un futuro assetto permanente del potere esecutivo, lo si è capito con gli "Stati Generali" di Villa Pamphili, dove Conte si è schierato nettamente con le imprese capitalistiche, e da dove è emerso il disegno confindustriale della "democrazia negoziale", che altro non è che un nuovo "patto sociale" collaborazionista e neocorporativo tra imprese e governo da una parte e vertici sindacali dall'altra, che mira a far uscire il capitalismo italiano dalla crisi sacrificando gli interessi, i diritti e le conquiste delle masse lavoratrici e popolari. E restringendo ulteriormente il diritto di sciopero e di manifestazione e la democrazia borghese, come si è cominciato a sperimentare durante questa pandemia.

Sfruttando i suoi attuali pie-

ni poteri, Conte non ha perso tempo per facilitare il raggiungimento di enormi profitti capitalistici regalando a cementificatori e padroni il "decreto semplificazioni" da lui definito "la madre di tutte le riforme, indispensabile per modernizzare il Paese e farlo tornare a correre". Un provvedimento che riprende la stessa logica liberista del "Decreto sblocca cantieri" (detto dai sindacati "sblocca porcate"), varato l'anno scorso dal governo nero Salvini-Di Maio con a capo lo stesso Conte.

Appalti pubblici senza gara per un anno, nominalmente fino al 31 luglio 2021 ma in pratica fino a tutto il 2021; grandi opere affidate a commissari straordinari con ampio potere di deroga alle leggi; procedure super semplificate per la certificazione antimafia e la valutazione di impatto

nessun lavoratore sospeso

debbano restare senza stipendio, che deve continuare ad essere pieno fino alla fine della Cig o all'ottenimento di un nuovo lavoro. Quanto agli investimenti, vanno concentrati prioritariamente in tre settori: sanità, scuola e Mezzogiorno. Quest'ultimo in particolare deve essere considerato la priorità tra le priorità nella destinazione dei fondi, il che non passa certo per opere gigantesche quanto divoratrici di soldi e di territorio, buone solo ad ingrassare la speculazione e delle mafie, come l'alta velocità ferroviaria e il ponte o tunnel di Messina, ma creando occupazione e sviluppo con la cura e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture già esistenti, ammodernando ed estendendo la rete ferroviaria a lunga distanza e locale, aumentando gli investimenti pubblici per sviluppare scuola, agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo, e combattendo inflessibilmente la corruzione e le mafie.

Per ricevere i fondi della UE, il governo ha approvato il "Piano nazionale di riforma" sulla cui base si articolerà il cosiddetto "Recovery plan" che recepisce pedissequamente molte delle direttive europee contenute nel Country Report 2020 per l'Italia redatto dalla Commissione europea a febbraio, prima dell'esplosione della pandemia.

Anche analizzando nel dettaglio questo piano di "riforme", e soprattutto come questo si articolerà in autunno nel "Recovery plan", si potrà ben capire che esso, come il "Decreto semplificazioni", il "Decreto rilancio", gli "Stati generali" e tutti gli altri provvedimenti e iniziative del governo Conte 2, mette sempre al



Giovanni Scuderi e Mino Pasca con i rappresentanti da Biella: Fabrizio e Gabriele Urban; nella foto di destra con i rappresentanti provenienti da Roma e dal Lazio: Lorenzo Iengo, Manuel e Gior



tempi di Mao, erano stati vietati a tutela della salute pubblica proprio per l'alto rischio di diffusione di malattie infettive zoonotiche insito in questo tipo di mercato di animali selvatici vivi.

In generale lo "spillover", o salto di specie dei virus, è causato dalla devastazione della natura, dalla perdita della biodiversità e delle specie, dalla distruzione dell'habitat delle specie selvatiche, dalla deforestazione, dall'inquinamento dell'ambiente, dei mari e dell'aria, dai cambiamenti climatici provocati dal capitalismo e dall'imperialismo.

I governanti dell'imperialismo, che attualmente dominano le sorti del mondo nell'interesse dei massimi profitti delle rispettive borghesie monopolistiche, non hanno fatto nulla per prevenire e per fronteggiare le emergenze sanitarie. Quelli italiani di "centro-destra" e di "centrosinistra", compresi i due governi Conte, addirittura hanno distrutto il sistema sanitario nazionale, spezzettandolo, tra l'altro, in venti regni autonomi, a favore della sanità privata. Tanto è vero che negli ultimi trenta anni sono stati dimezzati i posti letto negli ospedali e chiusi i presidi più piccoli distribuiti sul territorio. E pur sapendo, fin dal 5 genna-

ria e del Veneto e del "centrosinistra" dell'Emilia-Romagna. Solo che in Lombardia, visto il consolidato sistema sanitario privatistico formigoniiano e vista la gestione criminale dell'emergenza sanitaria attuata dal governatore leghista Attilio Fontana e dal suo fido assessore forzista Giulio Gallera, abbiamo avuto conseguenze catastrofiche con una ecatombe di quasi 17mila morti ufficialmente dichiarati. Anche perché è inquisito per frode, Fontana deve dimettersi con tutta la sua giunta.

I fatti hanno dimostrato non solo che il sistema sanitario nazionale, salvo le eccellenze degli operatori sanitari, non era assolutamente preparato a fronteggiare una epidemia di questa portata, ma anche che il governo ha tardato troppo a chiudere le aziende non essenziali per non dispiacere alla Confindustria e per salvaguardare i profitti dei padroni. L'ha chiusa, ma in maniera non sufficiente, solo quando le lavoratrici e i lavoratori sono scesi in sciopero per ottenere la tutela della loro salute.

A parte le misure indispensabili, quali stare a casa, il distanziamento fisico, le regole igienico-sanitarie, il comportamento da tenere in caso di sintomi semi-influenzali, non siamo per niente d'accordo

festazione e del funzionamento regolare del parlamento non possono e non debbono essere sospesi qualunque siano le circostanze e il tipo dell'emergenza.

Come abbiamo condannato la richiesta di pieni poteri da parte di Salvini, aspirante duce d'Italia, così condanniamo i pieni poteri voluti dal dittatore antivirale Conte.

Che questa dittatura antivirale non sia un semplice autoritarismo provvisorio "d'emergenza", ma un banco di prova per un futuro assetto permanente del potere esecutivo, lo si è capito con gli "Stati Generali" di Villa Pamphili, dove Conte si è schierato nettamente con le imprese capitalistiche, e da dove è emerso il disegno confindustriale della "democrazia negoziale", che altro non è che un nuovo "patto sociale" collaborazionista e neocorporativo tra imprese e governo da una parte e vertici sindacali dall'altra, che mira a far uscire il capitalismo italiano dalla crisi sacrificando gli interessi, i diritti e le conquiste delle masse lavoratrici e popolari. E restringendo ulteriormente il diritto di sciopero e di manifestazione e la democrazia borghese, come si è cominciato a sperimentare durante questa pandemia.

Sfruttando i suoi attuali pie-

nessun lavoratore sospeso debba restare senza stipendio, che deve continuare ad essere pieno fino alla fine della Cig o all'ottenimento di un nuovo lavoro. Quanto agli investimenti, vanno concentrati prioritariamente in tre settori: sanità, scuola e Mezzogiorno. Quest'ultimo in particolare deve essere considerato la priorità tra le priorità nella destinazione dei fondi, il che non passa certo per opere gigantesche quanto divoratrici di soldi e di territorio, buone solo ad ingrassare la speculazione e delle mafie, come l'alta velocità ferroviaria e il ponte o tunnel di Messina, ma creando occupazione e sviluppo con la cura e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture già esistenti, ammodernando ed estendendo la rete ferroviaria a lunga distanza e locale, aumentando gli investimenti pubblici per sviluppare scuola, agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo, e combattendo inflessibilmente la corruzione e le mafie.

Per il Mezzogiorno occorre un grande piano di investimenti pubblici, che porti ad una maggiore presenza di aziende pubbliche al Sud. A cominciare dall'immediata nazionalizzazione dell'ex Ilva di Taranto, che può e deve rinascere come un grande centro

scelte alle imprese: da un lato l'esonerazione contributiva totale se decidono di non usufruire più della cassa integrazione, dall'altro la fine imminente del blocco dei licenziamenti.

Per il PMLI i licenziamenti vanno invece bloccati permanentemente, non solo fino a fine anno, come invece richiesto dalle segreterie dei sindacati confederali. Per noi la cassa integrazione va utilizzata fin che serve e deve essere a salario pieno.

Ci sono molte manifestazioni in programma, noi le appoggiamo tutte, a cominciare da quelle sulla scuola del 24, 25 e 26 settembre. Le studentesse e gli studenti, ai quali va tutta la nostra solidarietà, hanno il diritto di rientrare a scuola in piena sicurezza.

Appoggiamo anche le manifestazioni del 18 settembre a Milano, Roma e Napoli promosse da CGIL, CISL e UIL. E non abbiamo alcuna difficoltà ad appoggiare qualsiasi altra iniziativa politica o sindacale promossa dai sindacati non confederali. Mentre auspichiamo una manifestazione nazionale contro il governo promossa dal Coordinamento delle sinistre di opposizione, del PRC, di Potere al popolo, del PC e di qualsiasi altra forza con la bandiera rossa e la falce e martello.

Per il Mezzogiorno occorre un grande piano di investimenti pubblici, che porti ad una maggiore presenza di aziende pubbliche al Sud. A cominciare dall'immediata nazionalizzazione dell'ex Ilva di Taranto, che può e deve rinascere come un grande centro

scelte alle imprese: da un lato l'esonerazione contributiva totale se decidono di non usufruire più della cassa integrazione, dall'altro la fine imminente del blocco dei licenziamenti.

Per il PMLI i licenziamenti vanno invece bloccati permanentemente, non solo fino a fine anno, come invece richiesto dalle segreterie dei sindacati confederali. Per noi la cassa integrazione va utilizzata fin che serve e deve essere a salario pieno.

Ci sono molte manifestazioni in programma, noi le appoggiamo tutte, a cominciare da quelle sulla scuola del 24, 25 e 26 settembre. Le studentesse e gli studenti, ai quali va tutta la nostra solidarietà, hanno il diritto di rientrare a scuola in piena sicurezza.

Appoggiamo anche le manifestazioni del 18 settembre a Milano, Roma e Napoli promosse da CGIL, CISL e UIL. E non abbiamo alcuna difficoltà ad appoggiare qualsiasi altra iniziativa politica o sindacale promossa dai sindacati non confederali. Mentre auspichiamo una manifestazione nazionale contro il governo promossa dal Coordinamento delle sinistre di opposizione, del PRC, di Potere al popolo, del PC e di qualsiasi altra forza con la bandiera rossa e la falce e martello.

Per il Mezzogiorno occorre un grande piano di investimenti pubblici, che porti ad una maggiore presenza di aziende pubbliche al Sud. A cominciare dall'immediata nazionalizzazione dell'ex Ilva di Taranto, che può e deve rinascere come un grande centro

Ma ci domandiamo: Perché procedere in ordine sparso, separatamente e per comparti? Non sarebbe meglio e più efficace unificare tutte le proteste e indire uno sciopero generale di 8 ore e con manifestazione a Roma in piazza Montecitorio promossa da tutti i sindacati confederali e non confederali? Ci permettiamo di suggerire la seguente parola d'ordine: Il lavoro prima di tutto.

Nel decreto "Agosto", ancora una volta, a fare la parte della Cenerentola sono la scuola, la sanità e il Mezzogiorno, che dovrebbero invece stare in cima alla lista delle priorità strategiche per uscire in maniera innovativa e progressista dalla crisi pandemica.

Non siamo sulla stessa barca, come predicano insistentemente Conte e i partiti governativi assieme a papa Francesco. Le barche sono due, quella delle forze del capitalismo e quella delle forze anticapitaliste. L'una e l'altra hanno rematori diversi e destinazioni opposte.

L'emergenza sanitaria non ha annullato né le disuguaglianze sociali e territoriali, che anzi sono aumentate, come hanno dimostrato le prime ribellioni dei senza lavoro e dei senza soldi del Sud d'Italia, né le classi e la lotta di classe. In nessun momento della vita sociale, nemmeno quando c'è una emergenza, foss'anche una guerra imperialista, mai bisogna mettere da parte la lotta di classe. "Anzi - come ha sottolineato il compagno Scuderi nell'editoriale "Coronavirus e l'Italia del futuro" - è proprio in questi momenti che bisogna tracciare una chiara e netta linea di demarcazione tra il proletariato e le masse popolari da una parte e la borghesia e il suo governo dall'altra parte. Perché gli interessi e le esigenze dei primi sono contrapposti a quelli dei secondi. Senza mai dimenticare che il tricolore e l'inno di Mameli rappresentano solo la classe dominante borghese, non la classe operaia e tutti gli sfruttati e gli oppressi della dittatura borghese e del capitalismo."(34)

Il cosiddetto "Piano di rinascita" che sta attuando il dittatore antivirus Conte per "ridisegnare l'Italia" è un programma funzionale al completamento del regime neofascista ed alla salvaguardia del sistema capitalista. Esso non mira affatto a cambiare il corso delle cose, a far sì che "niente sarà come prima", ma mira al contrario a salvare la solita vecchia barca del capitalismo dalla bufera mettendo ai remi il proletariato e le masse popolari.

"L'Italia futura che abbiamo in mente noi marxisti-leninisti - ha rimarcato il compagno Scuderi in quell'editoriale - vede invece il dominio del proletariato e del socialismo, la cancellazione di ogni tipo di disuguaglianza e l'inizio della soppressione delle classi che avverrà nel comunismo, la fine della disoccupazione e della povertà, il lavoro per tutti, il benessere del popolo, piena libertà e democrazia per il popolo. In sostanza una nuova economia e un nuovo Stato modellati secondo gli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici e in grado di affrontare qualsiasi emergenza, a partire da quel-

la sanitaria".(35) Dopo il clamoroso fallimento dimostrato dal capitalismo nell'affrontare questa pandemia, dobbiamo non stancarci di creare tutte le condizioni preliminari alla presa del potere politico da parte del proletariato per instaurare il socialismo in Italia.

Alcune di queste condizioni preliminari si determinano oggettivamente e storicamente, indipendentemente dalla nostra volontà; ma le altre, quelle soggettive, dipendono

"Che sciocchezza state facendo! Non potrete mai, da soli, spianare due montagne così grandi' lo derise il 'vecchio savio'. Ma Yu Kung rispose: 'lo morirò, ma resteranno i miei figli; moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; ad ogni colpo di zappa, esse diverranno più basse. Perché non

sicuramente vi riusciremo. Proseguiamo quindi instancabilmente coi nostri "colpi di zappa" su tutti i fronti della lotta di classe, compresi quelli ideologico e culturale!

Rivolgiamo un caloroso appello a tutti i sinceri comunisti, ai rivoluzionari e agli anticapitalisti di ambo i sessi e di qualsiasi orientamento sessuale a impugnare la zappa, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a unirsi come militanti o simpatizzanti al PMLI per



Mao tiene una lezione all'università anti-giapponese organizzata alla base di Yan An

direttamente o indirettamente dall'avanguardia cosciente e organizzata del proletariato italiano, dal Partito politico della classe operaia, dal Partito che ha quale base teorica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao a presidio del suo orientamento ideologico, politico, organizzativo e pratico; dunque dal Partito marxista-leninista italiano.

Il cammino è tortuoso, ma l'avvenire è radioso. Osservando da un punto di vista scientifico la prospettiva storica del processo evolutivo dell'umanità, non c'è dubbio, come dice Mao, che **"il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa."**(36)

Nel frattempo, sia ben chiaro, non staremo con le mani in mano ma, seguendo l'esempio che Mao ci ha dato col suo esempio e con la favola di Yu Kung, che decise di spianare con l'aiuto dei figli, le due montagne a colpi di zappa.

potremmo spianarle? Dopo aver così ribattuto l'opinione sbagliata del vecchio savio, Yu Kung continuò il suo lavoro un giorno dopo l'altro, irremovibile nella sua convinzione. Ciò impietosì il Cielo, il quale inviò sulla terra due esseri immortali che portarono via le montagne sulle spalle."(37) Proseguendo in parafrasi la metafora che Mao ha ricavato da questa antica leggenda cinese possiamo dire che da tempo due grandi montagne opprimono con tutto il loro peso le masse lavoratrici e popolari italiane: la dittatura della borghesia ed il capitalismo.

Il Partito marxista-leninista italiano fin dalla sua fondazione, e nei dieci anni che l'hanno preceduta, sta lavorando alacremente per abbattere queste montagne per spianare la strada al potere politico del proletariato ed al socialismo. Dobbiamo essere perseveranti e lavorare senza tregua, e noi pure commoveremo il Cielo, e questo Cielo non è altro che il proletariato con tutti gli sfruttati e gli oppressi del nostro Paese. Se si sollevano per spianare assieme a noi queste montagne,

Studiamo con impegno, allo scopo di praticarlo, il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e diffondiamolo tra il proletariato e le larghe masse popolari, specie giovanili!

Viva la cultura del proletariato!

Abbasso la cultura della borghesia!

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Abbasso il revisionismo e il riformismo!

Uniamoci contro il governo del dittatore antivirus Conte al servizio del regime capitalista neofascista, per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

zioni legislative e di controllo del parlamento per rafforzare l'accentramento di tutti i poteri nelle mani del capo del governo.

Alle elezioni amministrative e regionali cerchiamo di convincere l'elettorato, specie quello di sinistra a delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi astenendosi: disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco e al contempo proponiamo a tutti gli anticapitalisti la creazione delle istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo basate sulla democrazia diretta che dirigano e coordinino tutte le lotte a breve, medio e lungo termine di tutti gli sfruttati ed oppressi nei nostri comuni, nelle nostre regioni, e in tutto il nostro Paese!

Studiamo con impegno, allo scopo di praticarlo, il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e diffondiamolo tra il proletariato e le larghe masse popolari, specie giovanili!

Viva la cultura del proletariato!

Abbasso la cultura della borghesia!

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Abbasso il revisionismo e il riformismo!

Uniamoci contro il governo del dittatore antivirus Conte al servizio del regime capitalista neofascista, per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

NOTE

1) Mao, *Problemi della guerra e della strategia*, 9 novembre 1938, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 1, p. 233

2) Mao, *Discorso alla Conferenza nazionale del Partito Comunista Cinese sul lavoro di propaganda*, 12 marzo 1957, *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, p. 590

3) Mao, *Sulla pratica*, luglio 1937, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 1, p. 314

4) Mao, *Discorso alla seconda sessione plenaria dell'Ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese*, 15 novembre 1956, *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, p. 454

5) Citato in "Avanziamo lungo la via aperta dalla Rivoluzione socialista d'Ottobre", articolo delle redazioni di "Quotidiano del popolo", "Bandiera rossa" e "Quotidiano dell'esercito di liberazione" del 6 novembre 1967

6) Mao, *Discorsi*, 12-18 febbraio 1967

7) Mao, "Sulla contraddizione", agosto 1937, Casa editrice in lingue estere di Pechino, p. 362

8) Mao, *Discorsi alla Conferenza di Yanan sulla letteratura e l'arte*, 23 maggio 1942, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 3, pp. 89-90

9) Mao, *Ibidem*, p. 90

10) Mao, *Sulla pratica*, Luglio 1937, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 1, p. 314

11) Giovanni Scuderi, *Mao e le due culture*, 16 settembre 2001, *opuscolo 9*, p. 51

12) Mao, *Confutare la cosiddetta "Uniformità dell'opinione pubblica"*, *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, pp. 201-202

13) Mao, *Essere elementi di stimolo per la rivoluzione*, 9 otto-

bre 1957, *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, p. 680

14) Giovanni Scuderi, *Discorso del 15 dicembre 1984 in occasione della giornata di studio sulla linea giovanile del PCI e della FGCI*

15) Mao, *Il ruolo del Partito Comunista cinese nella guerra nazionale, ottobre 1938*, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 2, p. 217

16) Giovanni Scuderi, *vedi nota 14*

17) Mao, *Interventi alle conversazioni sulle questioni della letteratura e dell'arte a Yanan*, maggio 1942, *Opere scelte*, vol. 3, p. 85

18) S.M. Kirov, *Articoli e discorsi scelti, 1912-1934*, pp. 609-610 ed. russa, 1939 - citato in "Stalin - Cenni biografici", Istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca, 1949, pubblicato sul n.1/2020 de "Il Bolscevico"

19) Mao, *Intervista concessa a tre corrispondenti dell'Agencia Centrale d'Informazioni e dei giornali "Saotangpao" e "Hsinminpao"*, 16 settembre 1939, *Opere scelte*, Casa editrice lingue estere, p. 282

20) Stalin, *Discorso pronunciato ad una serata degli allievi della scuola militare del Cremlino il 28 gennaio 1924*

21) Mao, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni nel popolo*, 27 febbraio 1957, *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, p. 542

22) Giovanni Scuderi, *Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista, in Rapporto al 5° Congresso nazionale del PMLI*, 6-8 dicembre 2008, *Documenti*, pag. 41

23) Giovanni Scuderi, *Ibidem*

24) Mino Pasca, *Essere Esperti Rossi per onorare il 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico"*, *Relazione alla Riunione allargata della Redazione centrale de "Il Bolscevico" e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI*

25) Mao, *Prefazione e poscritto a "Inchiesta sulle campagne"*, marzo 1941, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 3, pp. 9-10

26) Mao, *Ibidem*

27) Mao, *La situazione nell'estate 1957*, luglio 1957, in *Rivoluzione e costruzione*, Einaudi editore, p. 656

28) Mao, *Il ruolo del Partito Comunista Cinese nella guerra nazionale, ottobre 1938*, *Opere scelte*, vol. 2, p. 206

29) Mao, *Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese*, 5 marzo 1949, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 4, p. 387

30) Mao, *Sui negoziati di Chungking*, 17 ottobre 1945, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 4, p. 55

31) Mao, *Organizziamoci!*, 29 novembre 1943, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 3, p. 160

32) Mao, *Sui negoziati di Chungking*, 17 ottobre 1945, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino vol. 4, p. 55

33) Mao, *I compiti del Partito comunista cinese nel periodo della resistenza contro il Giappone*, 3 maggio 1937, *Opere scelte*, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 1, p. 291

34) Giovanni Scuderi, *Coronavirus e l'Italia del futuro*, *Editoriale per il 43° Anniversario della fondazione del PMLI*, 2 aprile 2020, "Il Bolscevico" n.12 del 2020

35) Giovanni Scuderi, *Ibidem*

36) Mao, *Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'Urss per la celebrazione del 40° Anniversario della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre*, 6 novembre 1957

37) Mao, *Come Yu Kung rimosse le montagne*, 11 giugno 1945, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 3, p. 284

38) Giovanni Scuderi, *vedi nota 34*

Tutto il PMLI stretto a Mao. Monica Martenghi, molto applaudita, invita i militanti e simpatizzanti del PMLI a ispirarsi agli insegnamenti di Mao

URGO DÀ TUTTI GLI ELEMENTI PER CAPIRE E APPLICARE GLI INSEGNAMENTI DI MAO

Importanti interventi delle nuove Organizzazioni della provincia di Reggio Calabria, di Campobasso e di Nola. Quella di Putignano (Bari), non presente per motivi economici, ha inviato un impegnativo messaggio. Ricordati Melandri, Quibian e le vittime del coronavirus

GRANDI APPREZZAMENTI DI DUE COMPAGNI AMERICANI, DI UN FILIPPINO E DI UN MEMBRO DEL FGC DI CAGLIARI AL PMLI E A SCUDERI

Superando anche le nuove difficoltà organizzative dettate dalle stringenti regole sanitarie per il coronavirus, il PMLI ha ricordato degnamente e con successo Mao nel 44° anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, con la pubblica e militante Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale che, su iniziativa del Comitato centrale del Partito, si è tenuta domenica 13 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue storiche radici.

Ogni Commemorazione di Mao è un evento politico speciale, un appuntamento militante che mobilita tutto il Partito, dai dirigenti, alle istanze di base fino ai simpatizzanti attivi, a fare uno sforzo straordinario per arricchire e proiettare in avanti la linea politica, strategica e tattica del PMLI, così da armarlo e attrezzarlo al meglio di fronte alle sfide che si aprono con la nuova stagione politica.

Uno sforzo quanto mai necessario oggi, per chiarire al proletariato e alle masse lavoratrici e popolari la situazione attuale, caratterizzata da una delle più devastanti crisi, a livello sanitario, economico e sociale, che l'Italia abbia mai attraversato dal dopoguerra ad oggi. E per chiarire anche, a dispetto della propaganda del governo del dittatore antivirale Conte, che non siamo tutti nella stessa barca, che le barche sono due e distinte, quella delle forze del capitalismo e quella delle forze anticapitaliste, che la lotta di classe continua e deve continuare anche con la pandemia, e che il destino della barca del proletariato non può che essere quello di affondare la barca del capitalismo e approdare al socialismo.

La rossa accoglienza

Anche quest'anno il tema scelto per la commemorazione era di grande attualità e respiro strategico. "Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo", brillantemente trattato a nome del Comitato centrale del PMLI dal compagno Angelo Urgo, che ha dato al Partito tutti gli elementi utili e indispensabili per capire e applicare gli insegnamenti di Mao alla situazione attuale e i nostri compiti. Risultato a cui hanno contribuito in maniera determinante anche l'importante discorso di saluto della compagna Monica Martenghi, i preziosi interventi di saluto dei delegati delle Istanze di base e dei simpatizzanti attivi del PMLI, in particolare delle nuove Organizzazioni, e i calorosi interventi di incitamento

e di commento del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi.

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, era la splendida Sala rossa addobbata con grande cura dalle commissioni di Organizzazione e di Stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla cellula Nerina "Lucia" Paoletti di Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla Sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, dietro al quale campeggiava il bel pannello con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri, affiancato dall'immagine di Mao sorridente che ispira le masse popolari di tutti i Paesi armate delle sue opere e degli altri grandi Maestri del proletariato internazionale. Dietro e i lati del tavolo e del podio per gli oratori, quattro gruppi di bandiere del PMLI e dei Maestri completavano la scenografia della presidenza.

I muri perimetrali della Sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, tra cui quello ufficiale della Commemorazione, quelli elettorali per il No al referendum sul taglio musoliniano dei parlamentari e per l'astensione alle elezioni regionali e comunali, quello con l'invito a firmare la petizione per riconquistare il diritto alla salute, il manifesto "Non siamo sulla stessa barca" e quello per il proselitismo. Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un tavolo rosso con i libri, gli opuscoli, gli audiovisivi, le spille e altro materiale di propaganda del Partito. Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda accoglienza dei partecipanti.

Agli intervenuti, tutti dotati della prescritta mascherina, veniva misurata la temperatura ed erano invitati ad usare l'apposito gel disinfettante per le mani. Nella Sala le presenze erano limitate a 44 persone per rispettare il prescritto distanziamento, dando la precedenza alle compagne e ai compagni venuti da lontano. Gli altri partecipanti hanno dovuto restare all'esterno. Il compagno Giovanni Scuderi, facendo subito dimenticare le nuove difficoltà rispetto alle Commemorazioni precedenti, è stato come sempre sollecito e infaticabile, pur rispettando le necessarie regole di precauzione, nel voler salutare personalmente tutti i delegati e i simpatizzanti via via che arrivavano, contribuendo ad animare e riscaldare il clima di fraternizzazione che si è subito creato nella Sala, e rivolgendo a tutti parole di affetto e incitamento, e da tutti ricambiato con altrettanto affetto e calore.



Giovanni Scuderi e Mino Pasca con Salvatore Messina (Palermo)

Il saluto di Monica Martenghi

Puntualmente alle ore 10, sulle note de "L'Internazionale", i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, per necessità di distanziamento limitata a soli cinque compagni: il Segretario generale, affiancato dal compagno Urgo e dalla compagna Monica Martenghi, e alle estremità del tavolo i compagni Mino Pasca, Portavoce del PMLI e de "Il Bolscevico", e il compagno Dario Granito, Responsabile della Commissione di organizzazione del CC del PMLI. Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione per dare il benvenuto ai partecipanti e ha pronunciato un importante e applauditissimo discorso, pubblicato integralmente su questo numero del giornale.

La compagna ha esordito ricordando le oltre 35 mila vittime del coronavirus, ma anche "del capitalismo e dei suoi governanti centrali, regionali e comunali che in questi ultimi trenta anni hanno distrutto la sanità pubblica", invitando i partecipanti ad osservare un minuto di silenzio. Ha poi ricordato i compagni deceduti che hanno dato la loro vita alla causa del PMLI, del proletariato e del socialismo: Nerina Paoletti, alias Lucia; Battista Bruni, alias Tino; Cirano Biancalani; Angelo Cimmino; Vincenzo Falzarano; Giuseppe Lepore; Marco Marchi; Ferruccio Panico; Ferdinando Puglia; Lorenzo Santoro; Fabio Zannelli; Salvatore Zunica e Franco Melandri.

A quest'ultimo compagno, essendo deceduto dopo la precedente Commemorazione, Martenghi ha tributato un toccante ricordo, tracciandone la biografia politica e mettendone in luce la grande umiltà, generosità e dedizione al PMLI e alla causa del socialismo: "Compagno Melandri, tu continuerai a combattere con noi per sempre, incoraggiandoci ad andare fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista", ha detto la compagna tra gli applausi commossi della Sala, che subito dopo ha osservato un minuto di silenzio in suo onore, rispondendo al termine col grido "presente!" e a pugno chiuso al suo nome pronunciato forte da Martenghi.

La compagna ha poi ricordato il compagno panamense Quibian Gaytan, anch'egli scomparso dopo la precedente Commemorazione, definendo la sua scomparsa "una grave perdita per il PC(ML)P, il PMLI, i marxisti-leninisti dell'America Latina e di tutto il mondo": "Questo grande e stimato compagno, questo esemplare marxista-leninista, antirevisionista e internazionalista proletario, questo sostenitore appassionato del PMLI e de "Il Bolscevico", non c'è più fisicamente ma spiritualmente sarà per sempre nella mente, nel cuore e nell'azione dei marxisti-leninisti italiani con i quali era in perfetta sintonia", ha detto la compagna dopo averne tracciato con parole commosse la figura umana e politica, e anche in suo onore le compagne e i compagni hanno tributato un minuto di silenzio in piedi e il grido "presente!" a pugno chiuso.

Successivamente Martenghi ha ringraziato tutti i

presenti, e in particolare chi era venuto da molto lontano sopportando disagi e costosi viaggi; le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI, che insieme alle Commissioni centrali e al Comitato provinciale di Firenze hanno permesso la realizzazione della manifestazione; chi non aveva potuto venire ma aveva inviato un messaggio di saluto; le compagne e i compagni che durante il lockdown hanno permesso a "Il Bolscevico" e al sito del Partito di continuare ad essere aggiornati; e ha stigmatizzato il vergognoso silenzio stampa che anche stavolta i media servi del capitalismo hanno osservato sulla Commemorazione.

Un saluto particolare ha inviato alle nuove istanze nate dopo la precedente Commemorazione, le Organizzazioni di Reggio Calabria, Campobasso, Nola (Napoli) e Putignano (Bari), ai due "valorosi e coraggiosi compagni americani" che hanno inviato calorosi messaggi pieni di elogi al PMLI e al Segretario generale, e al compagno filippino che nel suo messaggio ha definito "splendido" il discorso di Scuderi "Da Marx a Mao".

La presentazione di Urgo e il discorso di Martenghi

Martenghi ha poi presentato il compagno Angelo Urgo, Segretario della cellula Mao di Milano e responsabile del Comitato lombardo del PMLI, tracciandone la biografia politica e mettendone in luce alcuni dei suoi principali contributi al Partito in Lombardia e a livello centrale. Ricordando che in un rapportino del 1995 il compa-

gno rimpiangeva di non aver ancora potuto partecipare ad una Commemorazione pubblica del PMLI, la compagna ha così concluso tra gli applausi: "Ebbene, oggi eccolo qua, non solo come partecipante, ma addirittura come oratore, a nome del CC del PMLI, della commemorazione di Mao. Un bell'esempio per i giovani e giovanissimi che si sono avvicinati al Partito e che non sono riusciti ad essere oggi qui con noi. Ne ha fatta di strada!".

Martenghi ha quindi svolto l'ultima parte del suo sintetico ma intenso discorso introduttivo, sottolineato ripetutamente dagli applausi calorosi della Sala e da esclamazioni di "brava, brava!" da parte del Segretario generale, denunciando con forza il governo del dittatore antivirale Conte come "il nemico principale del proletariato che bisogna combattere senza tregua fino ad abbatterlo. Come andranno combattuti e abbattuti i governi successivi, qualsiasi siano le loro formule e composizioni e qualsiasi sia il premier - Draghi o l'aspirante duce d'Italia Salvini". E ha invitato a non farsi illudere dalle briciole da esso concesse alle masse lavoratrici e popolari, ma a soffiare sul fuoco "perché l'autunno sia veramente caldo e che divampi la lotta di classe".

Ribadendo l'indicazione del compagno Scuderi che non siamo sulla stessa barca e incitando a respingere il "Grande patto per l'Italia" lanciato dal presidente di Confindustria Bonomi, la compagna ha incitato anche a convincere le elettrici e gli elettori a votare No al referendum sul taglio dei parlamentari, e in questo quadro ha espresso la solidarietà di tutto il Partito ai compagni Gianni Vuoso e Luigi Prodromo, identificati provocatoriamente dai carabinieri a Ischia mentre diffondevano il volantino del PMLI sul referendum. Infine, accompagnata da ininterrotti e scroscianti applausi, Martenghi ha concluso invitando a prendere esempio da Mao per dare un senso proletario rivoluzionario e marxista-leninista alla nostra vita, mettendo al primo posto la lotta di classe e gli interessi del Partito, del proletariato e della causa del socialismo. Il lancio delle parole d'ordine, ripetute due volte dai presenti a pugno chiuso, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", senza soluzione di continuità con i calorosi applausi tributati alla compagna, ha chiuso degnamente il suo importante discorso.

I calorosi messaggi al PMLI e a Scuderi

Subito dopo Martenghi ha annunciato che una delegazione si accingeva ad andare a

DALLA 10ª

deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblicani il 17 luglio 1944, invitando i presenti a salutarla con un applauso. Ha poi espresso il rammarico del Partito per il disagio di dover assistere in piedi o all'esterno della Sala a causa delle misure antivirus imposte dal Quartiere 1 di Firenze, comunicate solo cinque giorni prima, e ha dato notizia di un calorosissimo messaggio di saluto inviato dai compagni Vittorio Vaggelli e Maria Maltesi, fondatori del PMLI, assenti per la prima volta dopo 44 anni a causa di un importante day hospital. I due preziosi compagni sono stati salutati con un affettuoso applauso.

Prima di dare la parola ai delegati delle istanze di base selezionate dalla Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI, tenuti presenti i contenuti, le necessità del momento del Partito e la rappresentatività e non prendendo in considerazione i saluti arrivati dopo la scadenza del termine - interventi purtroppo necessariamente limitati nel numero di dieci e nella durata di due minuti ciascuno a causa del poco tempo a disposizione - la compagna ha letto, ringraziandole, nell'ordine: la lista delle Istanze di base del Partito a cui non è stato possibile dare la parola per mancanza di tempo; la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici e che hanno inviato un messaggio di saluto. Tra questi anche quello che avrebbe dovuto leggere alla commemorazione il compagno operaio Andrea Bartoli, di Borgo San Lorenzo (Fi), purtroppo assente per la scomparsa del padre avvenuta la mattina stessa. Il compagno Scuderi gli ha inviato a nome di tutti le condoglianze per la dolorosa perdita.

Seguivano poi la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti e la lista dei simpatizzanti e degli amici del Partito che erano presenti. Tra i simpatizzanti non presenti un ringraziamento molto sentito è stato inviato al compagno Mattia del Fronte della Gioventù Comunista di Cagliari, per il suo caloroso saluto che esalta i meriti del PMLI. Cogliendo l'occasione il Segretario generale ha detto: "Viva i compagni sinceramente comunisti ovunque attualmente siano collocati. Auguri compagni, lavoriamo insieme per la comune causa del socialismo".

Chiudeva l'elenco la lista dei compagni esteri che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti, tra cui quello di un compagno filippino pieno di elogi per il PMLI e Scuderi, citato anche nel discorso da Urgo. La compagna ha poi letto brani degli importanti messaggi di due valorosi ed esemplari compagni americani "che operano con grande coraggio e spirito di sacrificio negli Stati Uniti sotto la dittatura fascista e razzista di Trump". Messaggi pieni di entusiasmo e ammirazione per il PMLI e il compagno Giovanni Scuderi, che ha così voluto ricambiare il loro caloroso spirito internazionalista: "Viva i compagni marxisti-leninisti americani e filippini, viva i compagni marxisti-leninisti di tutto il mondo"! Per

ognuna delle suddette liste la compagna ha proposto un applauso, informando che tutti i saluti, letti e non letti, sarebbero stati pubblicati su questo numero de "Il Bolscevico".

Il saluto delle istanze di base e dei simpatizzanti

Sono quindi iniziati gli interventi dei nove delegati di base e un simpatizzante per il saluto alla Commemorazione. Tutti gli interventi sono riusciti ad esprimere in maniera militante e corale la compattezza di tutto il Partito attorno a Mao e la sua risolutezza a mettere in pratica i suoi insegnamenti nella lotta di classe. Ciascun intervento, ascoltato con grande attenzione e applauso calorosamente alla sua conclusione, ha centrato esattamente il tema della manifestazione, cercando di dare un contributo generale ma al tempo stesso, pur nella ristrettezza del tempo a disposizione, si è sforzato anche di offrire un contributo radicato nella vita concreta della propria istanza. In ciò si sono ammirevolmente prodigati i rappresentanti delle nuove Organizzazioni del PMLI nate in questo ultimo anno politico: le Organizzazioni della provincia di Reggio Calabria, che ha aperto gli interventi, di Nola, di Campobasso, che li ha chiusi, e di Putignano (Bari). Quest'ultima, non presente per motivi economici, ha inviato un importante messaggio.

Questo duplice sforzo è emerso fin dal primo importante saluto, quello del compagno Francesco Monti, rappresentante dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria, che ha invitato a stringersi intorno a Mao e applicarlo, acquisendo la sua concezione proletaria del mondo, che nel concreto della situazione attuale significa calarsi nella lotta astensionista per le elezioni comunali di Reggio, per far sì che il voto astensionista non resti un semplice voto di protesta ma diventi un voto consapevole dato al PMLI e al socialismo.

Lo stesso ha fatto il rappresentante dell'Organizzazione di Nola, compagno Vincenzo Napolitano, che ha messo l'accento sull'esaurirsi della cultura di classe in Italia per colpa del revisionismo e sulla necessità, seguendo la strada indicata da Mao per combattere la cultura borghese con la cultura proletaria, di combattere in questo momento contro le illusioni elettorali, parlamentari e pacifiste e contro il revisionismo dei partiti falso comunisti.

Il rappresentante dell'Organizzazione di Campobasso, compagno Giovanni Colagiovanni, a sua volta ha esortato, imparando dall'esempio di Mao, a non lasciarsi mai andare al pessimismo, come il grande Maestro del proletariato internazionale ha dimostrato affrontando difficoltà ben più gravi delle nostre. E paragonando il PMLI a una scuola, che per funzionare bene deve essere guidata dagli elementi più attivi e capaci, ha incitato a diffonderla con umiltà e tenacia in tutte le città. Centratissimo e molto applaudito il saluto del compagno Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma del PMLI.

Non possiamo per ragioni di spazio dare conto di tutti gli importanti interventi, tutti del resto pubblicati integralmente



Il banchino di accoglienza alla Commemorazione posto di fronte all'ingresso. Ricco di buona parte delle pubblicazioni edite dal PMLI quest'anno veniva diffuso, fresco di stampa, l'opuscolo n. 17 dedicato al discorso di Giovanni Scuderi intitolato "Da Marx a Mao" per il 40° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale

su questo numero de "Il Bolscevico". Ma va sottolineato che tutti, variamente e in maniera corale, hanno messo in risalto la necessità di imparare e applicare i preziosi insegnamenti di Mao sulla cultura proletaria e la cultura borghese, di cambiare noi stessi per cambiare il mondo, di praticare nel concreto la lotta di classe e stando tra le masse, di far rivivere nel proletariato e tra le masse l'ideale del socialismo, di dare al PMLI un corpo da gigante rosso, di impegnarsi assiduamente nella lotta per far vincere il No al referendum sul taglio dei parlamentari e far avanzare l'astensionismo alle elezioni regionali e comunali.

Il discorso di Angelo Urgo

Alla fine degli interventi di saluto la compagna Martenghi ha dato la parola al compagno Urgo per il suo discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, informando i presenti che per stare nei tempi previsti ne avrebbe letto una versione ridotta, invitando a leggere la versione integrale pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito.

Il compagno Urgo ha quindi preso la parola per tenere il suo importante ed educativo discorso commemorativo, trattando con profondità e rigore marxisti-leninisti i tre campi in cui spaziava il tema di quest'anno - la cultura del proletariato, i marxisti-leninisti e la lotta per il socialismo - restando sempre saldamente ancorato all'esempio e agli insegnamenti di Mao, attraverso costanti e appropriate citazioni dalle sue opere, non tralasciando quelle degli altri Maestri del proletariato e del compagno Giovanni Scuderi.

Urgo ha descritto, difeso ed esaltato, alla luce degli insegnamenti di Mao sulle "due scuole", la cultura proletaria e le sue caratteristiche, opposte e antagoniste a quelle della cultura borghese, ribadendo i capisaldi della cultura del proletariato, la lotta di classe e la strenua opposizione al sistema capitalista: "Per combatterlo e distruggerlo",

ha precisato con forza suscitando l'applauso entusiasta dei presenti. In questo quadro ha esaltato la classe operaia e ribadito la necessità che si riappropri della propria cultura, cancellata gradualmente dall'opera nefasta del revisionismo e del riformismo, rimandandola con la concezione proletaria del mondo che è un nostro imprescindibile compito. A questo scopo ha esortato ogni membro del PMLI a cambiare la propria concezione del mondo acquisendo la cultura proletaria e marxista-leninista, senza la quale ricadiamo inevitabilmente sotto l'influenza di quella borghese. E per trasformare la nostra concezione del mondo - ha sottolineato il compagno tra gli applausi della Sala - "non c'è altro modo che leggere e studiare le opere dei Maestri del proletariato sul materialismo dialettico e storico e applicarle nella vita del Partito, nei rapporti con le masse e i nostri alleati e nella lotta di classe".

Sottolineando che "occorre consolidare ed elevare la propria concezione del mondo attraverso un sistematico e appassionato studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao", il compagno ha aggiunto che tutti i membri del Partito, ad ogni livello, devono studiare, facendo "duri sforzi" secondo gli insegnamenti di Mao, specialmente i compagni impegnati nei fronti culturale e giornalistico, affinché il PMLI sia all'altezza dei suoi compiti. Urgo ha messo altresì in rilievo che il primo e più importante mezzo per la divulgazione della nostra cultura proletaria e linea politica siamo noi stessi, nel radicarci tra le masse, nei luoghi di lavoro, di studio e di vita e con l'esempio della nostra coerenza tra quel che diciamo e quel che facciamo.

Cosa fondamentale, questa, per il lavoro di fronte unito, come la nostra partecipazione al Coordinamento unitario delle sinistre di opposizione: un'iniziativa "inedita e storica", ha detto il compagno suscitando l'applauso dei presenti, a cui si è aggiunto il commento di Scuderi "Viva l'unità dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello!". Iniziativa che però per noi deve sfociare necessariamente in un unico movimento sindacale rivendicativo e di classe. La situazione politica e sindacale odierna richiede lo scioglimento di tutti i sindacati attuali e la costituzione di "un unico sindacato basato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle assemblee dei lavoratori e dei pensionati", ha aggiunto Urgo accompagnato dagli applausi scroscianti dei presenti.

Urgo ha poi svolto una serrata denuncia delle responsabilità dei governi centrale e locali nell'emergenza sanitaria, chiedendo con forza le dimissioni del presidente della Lombardia Fontana e delle sua giunta fascioleghista, denunciando i pieni poteri assunti dal dittatore antivirus Conte e i vari piani di rilancio dell'economia che mettono sempre al centro le imprese e non i lavoratori. A questo proposito ha rivendicato invece le tre priorità di sanità, scuola e Mezzogiorno, un forte piano di investimenti pubblici per l'occupazione, la nazionalizzazione dell'Ilva di Taranto, il blocco permanente dei licenziamenti, la cassa integrazione a salario pieno e il diritto alla sicurezza nelle scuole. In questo quadro, mentre auspichiamo una manifestazione nazionale contro il governo promossa dalle sinistre di opposizione, ha lanciato la proposta di uno sciopero generale di otto ore con manifestazione a Roma indetto da tutti i sindacati, confederali e non, con la parola d'ordine: "Il lavoro prima di tutto". Proposta salutata con un caloroso applauso del pubblico e di Scuderi, che ha esclamato "Viva lo sciopero generale!"

Dopo aver ribadito e spiegato il concetto espresso da Scuderi che non siamo sulla stessa barca e che non bisogna mai mettere da parte la lotta di classe, avviandosi alle conclusioni Urgo ha detto che il socialismo finirà inevitabilmente per sostituire il sistema capitalista, poiché è una legge oggettiva della storia, e ha rivolto un caloroso invito a tutti i sinceri comunisti a non restare nel frattempo con le mani in mano, ma ad impugnare la zappa, seguendo l'esempio di Yu Kung in un famoso apologo di Mao, per spianare, insieme

al proletariato e al PMLI, le due montagne della dittatura della borghesia e del capitalismo. Ed ha chiuso, tra gli scroscianti e ininterrotti applausi dei partecipanti in piedi, con questo magistrale invito che ben sintetizza lo spirito del suo discorso: "Studiamo con impegno, allo scopo di applicarlo, il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e diffondiamolo tra il proletariato e le larghe masse popolari, specie giovanili".

Le conclusioni della manifestazione

Al termine del bel discorso di Urgo, mentre le compagne e i compagni gli tributavano un lungo, affettuoso e meritato applauso, il Segretario generale si è complimentato calorosamente con lui per aver superato brillantemente la prova di tenere per la sua prima volta il discorso commemorativo e per il grande contributo personale dato a tutto il Partito. Se nelle prossime settimane tutte le istanze del partito sapranno studiare, discutere, approfondire e applicare questo importante ed educativo documento, che fornisce tutti gli elementi per capire e applicare gli insegnamenti di Mao, tutto il PMLI sarà più armato e attrezzato per affrontare al meglio le battaglie di classe del nuovo anno politico che già si preannunciano, e ciò farà fare un deciso passo avanti al processo per diventare un gigante rosso anche nel corpo.

Dopo il lancio delle parole d'ordine, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite ciascuna due volte, tutti i partecipanti in piedi e a pugno chiuso hanno intonato in coro i tre Inni del Partito: "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Seguiti subito dopo dalle parole d'ordine del Partito, di cui la prima è stata conosciuta per la situazione attuale e che, come annunciato da Scuderi e da Martenghi, sarà portata senz'altro anche nelle piazze: "Dittatura antivirus, non ne possiamo più. Governo Conte buttiamolo giù!"; "Sempre sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!"; "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!"; "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!"

La compagna Martenghi, nel dichiarare la Commemorazione di Mao del 2020 vittoriosamente conclusa, ha ringraziato tutti i partecipanti, e in particolare tutti coloro che hanno versato dei contributi economici, anche durante la Commemorazione, che "per noi - ha detto - sono come il pane, l'acqua e l'aria. Siamo commossi e grati per questa premura verso le necessità finanziarie del nostro amato Partito". Ha invitato tutti i simpatizzanti e gli amici presenti a inviare a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla Commemorazione, e ha augurato a tutti buona salute e un buon ritorno a casa.

Il compagno Scuderi ha rivolto ai partecipanti, tra cui molti in procinto di intraprendere lunghi e faticosi viaggi di ritorno, un breve saluto, con queste affettuose parole: "Bravi, bravi, grazie. Auguri, auguri. Specialmente alle nuove Organizzazioni e ai nuovi compagni e ai nuovi simpatizzanti. Grazie di tutto alle compagne e ai compagni che ci hanno assistito, anche sul piano sanitario, che è un evento storico per il Partito. Auguri, buon ritorno a casa e buona salute".

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 44° Anniversario della scomparsa di Mao

LA CULTURA DEL PROLETARIATO E IL MODELLO DI MARXISTI-LENINISTI TRACCIATO DA MAO ISPIRINO LA NOSTRA VITA E LA NOSTRA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

a nome del Comitato centrale del PMLI e di questa presidenza con a capo il compagno Giovanni Scuderi, vi do un caloroso benvenuto a questa commemorazione pubblica di Mao al tempo del coronavirus.

Il grande Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi, come è noto, è scomparso 44 anni fa, esattamente il 9 Settembre 1976, ma ancora "vive in ogni cuore rivoluzionario. Se Mao fosse una pianta, noi dobbiamo essere i suoi germogli", come ha scritto su "Il Bolscevico" il compagno diciassettenne Simone simpaticante di Taranto del PMLI.

Oggi il nostro pensiero va alle oltre 35 mila e 500 vittime del coronavirus, del capitalismo e dei suoi governanti centrali, regionali e comunali che in questi ultimi trenta anni hanno distrutto la sanità pubblica. Ricordiamole alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Ricordo dei compagni scomparsi

Il nostro pensiero pieno di gratitudine va anche alla compagne e ai compagni deceduti che hanno dato la loro vita alla causa del PMLI, del proletariato e del socialismo. Essi sono: Lucia, alias Nerina Paoletti, Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica e Franco Melandri.

Quest'ultimo compagno è deceduto il 5 ottobre 2019 a Savarna-Ravenna, a causa di un infarto, aveva appena compiuto 75 anni. Molti di voi lo ricorderanno alla scorsa commemorazione alla quale partecipò nonostante le non buone condizioni di salute e pronunziò l'intervento a nome dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI per onorare la promessa che aveva fatto al compagno Segretario generale che gli aveva telefonato per interessarsi della sua salute.

Il compagno Franco Melandri è entrato nel PMLI il 13 novembre 2008 fondando l'Organizzazione di Raven-

na del PMLI. Il primo contatto col Partito l'ha preso il 3 maggio 2004 collocandosi subito come suo simpaticante e abbonandosi a "Il Bolscevico" allora cartaceo. In precedenza ha militato all'età di cinque anni nell'Associazione dei pionieri promossa e diretta dal PCI revisionista, poi nella FGCI, successivamente nel PCI fino al suo scioglimento e infine nel PRC. Ha abbandonato questi due ultimi partiti ritenendoli revisionisti, non in linea con gli insegnamenti del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Come ha scritto nella sua domanda di ammissione al PMLI, ha ereditato le idee comuniste da suo padre "antifascista, combattente durante la Resistenza, organizzatore della prima Cellula comunista (PCI) di Ravenna dopo la guerra. Da lui avevo imparato le prime idee marxiste, le prime norme di etica socialista, che poi ho cercato di conservare nel corso della vita. Cose che però andavano col tempo affievolendosi mano mano che avanzava l'imborghesimento del PCI prima e del PRC in seguito.

Quando ho incontrato i compagni del PMLI della Cellula 'Stalin' di Forlì e poi gli altri compagni del PMLI delle altre città in poco tempo ho ritrovato quegli ideali, quell'etica, quelle norme di vita politica, che facevano parte ormai di uno sbiadito ricordo. Con il PMLI, però, queste cose sono molto più chiare e solide perché non inquinate dal revisionismo del PCI. Parlando e discutendo con i compagni, ascoltando e leggendo gli scritti del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi e leggendo 'Il Bolscevico', che io ritengo la spina dorsale del Partito, ho capito da che parte sta la via giusta per la riscossa proletaria e per il socialismo.

Aver conservato e sviluppato gli insegnamenti dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale: Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, fa di questo partito l'unico vero Partito comunista in Italia. È vero che i miei limiti attuali sono enormi, ma frequentando il PMLI ho imparato molte cose e credo che se potrò aderire e militare in questo Partito, potrò migliorare e perfezionarmi per diventare un vero marxista-leninista.

Io chiedo di entrare nel PMLI perché questo Partito è il Partito giusto, per il suo Statuto, per il suo Programma, i

suoi dirigenti, per il suo giornale, per la sua ferma disciplina di Partito. Un Partito che guiderà il proletariato alla riscossa sulla strada vera per il socialismo. Io vorrei esserci!

Io purtroppo, non essendo più giovane, non so quan-

specie a quelle del 25 Aprile e del 1° Maggio in cui, tra l'altro, amava esporre la bandiera del PMLI davanti alla sua casa. Era sempre presente alle iniziative nazionali e regionali del Partito, a parte le volte in cui accusava proble-

to un grande vuoto nel Partito e anche in me. Ma la lotta continua. Dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917 sono morti milioni di compagni, noi siamo ancora qui grazie al compagno Scuderi e agli altri 3 pionieri che fondarono il PMLI.



Monica Martenghi mentre tiene il discorso introduttivo alla Commemorazione

to potrò essere utile alla attuazione del Programma del PMLI. Sicuramente impegnerò tutte le mie forze e le mie capacità per dare il meglio al Partito. Mi atterrò alla disciplina e allo Statuto del Partito, e soprattutto cercherò di imparare il più possibile dal Partito e dai cinque grandi Maestri per diventare un vero marxista-leninista".

Il compagno Franco Melandri ha saputo diventare un "vero marxista-leninista", dando tutto se stesso al Partito, al proletariato e alla causa. Studiando e applicando la linea del PMLI, partecipando attivamente alla lotta di classe e alle manifestazioni locali,

mi di salute. Non aveva paura di volantinare anche da solo le posizioni del Partito indossando con orgoglio la maglietta rossa del PMLI.

Il compagno Franco Melandri è stato un combattente umile e tenace per la nobile causa del socialismo, apprezzato e amato dalle compagne e dai compagni del PMLI, rispettato dai compagni locali del PRC per la sua coerenza, fedeltà e dedizione alla causa.

Alla scorsa Commemorazione di Mao, riferendosi alla recente scomparsa del compagno Tino, Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI sottolineava: "Ha lascia-

Noi siamo qui, ci siamo ancora e continueremo a lottare seguendo l'ideale marxista-leninista-pensiero di Mao".

È proprio così, indimenticabile compagno Franco Melandri, tu continuerai a combattere con noi per sempre, incoraggiandoci ad andare fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Onoriamolo alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Compagno Franco Melandri! PRESENTE!

Il 9 novembre 2019 è scomparso anche il caro e stimato compagno panamense Quibian Gaytan, il cui vero

nome è Yigo Morales. Una grave perdita per il PC(ML)P, il PMLI, i marxisti-leninisti dell'America Latina e di tutto il mondo.

Quibian era un cofondatore del Partito Comunista (marxista-leninista) di Panama, membro e portavoce del Comitato centrale, determinante per la tenuta marxista-leninista del Partito. Egli curava il Blog del Partito dal titolo Luminoso Futuro (espressione di Mao, che esprime l'ottimismo rivoluzionario dei marxisti-leninisti) che riporta in prima pagina una grande foto di Mao. Un blog autorevole e molto seguito, in particolare dagli anticapitalisti e dai rivoluzionari panamensi e dell'America Latina. Aperto a ogni contributo di chi si richiama al marxismo-leninismo o al marxismo-leninismo-maoismo, ma fermo sui principi marxisti-leninisti e sugli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale, senza nulla concedere ai revisionisti. Il PMLI e "Il Bolscevico" vi trovavano un larghissimo spazio e in posizione preminente.

Il pensiero e l'opera di Quibian Gaytan si distinguono per il carattere marcatamente marxista-leninista, antirevisionista, antimperialista, antifascista, antirazzista e internazionalista proletario. Era anche sensibile all'emancipazione delle donne.

Egli era un sostenitore appassionato del PMLI e de "Il Bolscevico", da lui definito "un importante e vitale organo".

Per conto del suo Partito, ha curato i rapporti col PMLI fin dal 1996, interrotti l'anno successivo per motivi interni al Partito, e ripresi, dopo quasi venti anni, il 14 luglio 2016 quando la Segreteria del CC del PC(ML)P ha ricevuto un documento del PMLI di appoggio allo Stato islamico, ritenuto da Quibian Gaytan "un fulmine a ciel sereno". E aggiungeva "Abbiamo subito capito la montagna di fango e falsità che si erano accumulate nella nostra testa. Ci siamo sentiti sollevati e abbiamo visto le cose con la massima chiarezza. La prova della correttezza della posizione assunta dall'eroico CC del PMLI, sulla quale ci siamo subito identificati, lo dimostrano le urla di rabbia e di stizza di tanti".

Da allora fino alla morte Quibian Gaytan si è prodigato al massimo delle sue forze per rafforzare i legami di classe, rivoluzionari e internazio-

nalisti proletari tra il PC(ML)P e il PMLI, per far conoscere il nostro Partito e il nostro giornale ai marxisti-leninisti e al popolo panamense e a quelli dell'America Latina, dell'Italia e d'Europa. E non perdeva una sola occasione per sostenere il PMLI e i suoi dirigenti, in particolare il compagno Giovanni Scuderi, verso il quale aveva la massima considerazione e stima e del quale pubblicava i suoi discorsi e scritti più importanti corredati da una sua foto storica scattata alla manifestazione nazionale in piazza dell'Isolotto a Firenze per il 30° Anniversario della nascita del PMLI.

Questo grande e stimato compagno, questo esemplare marxista-leninista, antirevisionista e internazionalista proletario, questo sostenitore appassionato del PMLI e de "Il Bolscevico", non c'è più fisicamente ma spiritualmente sarà per sempre nella mente, nel cuore e nell'azione dei marxisti-leninisti italiani con i quali era in perfetta sintonia.

Onoriamolo alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio

Compagno Quibian Gaytan! PRESENTE!

Un pensiero di immensa riconoscenza va a Engels, cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, di cui il 28 novembre ricorre il Bicentenario della nascita. Il compagno Scuderi, presentando su "Il Bolscevico" le citazioni autobiografiche di Engels, da lui personalmente ricercate e selezionate, ha scritto: "Prendiamo esempio da Engels per trasformare il mondo e noi stessi".

Chi ancora non conosce Engels, o vuole avere un suo quadro generale, può leggere il documento dell'Ufficio politico del PMLI che sarà pubblicato su "Il Bolscevico" in prossimità dell'Anniversario.

Apprezziamo molto la vostra presenza, specie di chi tra di voi è venuto da molto lontano, sopportando disagi e costosi viaggi. Non avete avuto paura di affrontare i rischi di contagio del virus pur di rendere onore a Mao e di condividere l'emozione rivoluzionaria della partecipazione all'annuale commemorazione pubblica nazionale di Mao a Firenze, medaglia d'oro della Resistenza.

Ringraziamo caldamente e con profonda riconoscenza tutte le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI, le Commissioni centrali e il Comitato provinciale di Firenze che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento, forse l'unico al mondo. Eppure i media, servi del capitalismo, continuano a ignorarlo. Ringraziamo anche chi, impossibilitato a essere presente, ha voluto comunque esserci vicini

no inviandoci un messaggio di saluto. Voi qui presenti, non membri del PMLI, se volete, potete inviare a "Il Bolscevico" le vostre impressioni sulla Commemorazione di Mao.

Rivolgiamo un calorosissimo elogio alle compagne e ai compagni che redigono "Il Bolscevico" e il sito del PMLI che durante il lockdown, con grande spirito di sacrificio, ci hanno consentito di essere aggiornati sulla situazione internazionale e nazionale e sulla vita del nostro amato Partito.

Cogliamo questa felice occasione anche per inviare un saluto alle nuove istanze che sono nate in questo ultimo anno politico, dalla precedente commemorazione di Mao ad oggi. Sono le Organizzazioni della provincia di Reggio Calabria, di Campobasso, di Nola (Napoli) e Putignano (Bari). Sono tutte nuove Organizzazioni del nostro amato Meridione e ringraziamo profondamente le masse del Sud che hanno donato al Partito alcuni dei suoi figli migliori.

Un caloroso, fraterno e solidale saluto lo rivolgiamo ai due valorosi e coraggiosi compagni americani che ci hanno inviato commoventi e incoraggianti messaggi pieni di elogi al PMLI e al compagno Scuderi. Stessi saluti e ringraziamenti al compagno filippino che ha definito "splendido" il discorso di Scuderi "Da Marx a Mao".

Note biografiche di Urgo

Fra poco il compagno Angelo Urgo, a nome del Comitato centrale del PMLI, illustrerà il tema di questa Commemorazione di Mao.

È la prima volta che tiene il discorso ufficiale a una commemorazione di Mao, ma molti di voi hanno avuto modo di conoscere la sua tenacia, la sua generosità e il suo coraggio per aver condiviso con lui le numerose manifestazioni nazionali a cui il compagno ha partecipato spesso avendo il compito di tenere ben alte le bandiere dei Maestri e del Partito sventolandole per ore fin sotto i palchi dei comizi. Oppure per aver visto le sue interviste e i suoi interventi durante trasmissioni televisive locali o nazionali.

Per chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo forniamo solo alcune brevi note della sua biografia politica.

I primi anni della sua adolescenza, per influenza familiare, Urgo simpatizza per il PCI e poi, dopo la liquidazione di questo partito revisionista, per il PRC. Ne viene però fuori attraverso lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e poi della li-

nea del PMLI. Si imbatte col Partito nella primavera 1992 quando, appena quindicenne, come racconterà: "Mi capita di osservare manifesti del PMLI e scoprii che esisteva il partito che avevo in mente, e insieme ai manifesti vi era affisso anche una copia de "Il Bolscevico" il quale leggendolo mi convinse ulteriormente". Successivamente incontra il compianto compagno Ferruccio Panico durante una manifestazione contro tangentopoli che diffonde "Il Bolscevico" e ne rimane "entusiasta".

Comincia a collaborare con "Il Bolscevico" e a inviare dei suoi contributi. Così concludeva un suo contributo di riflessione sulla commemorazione di Mao nel maggio 1992: "Viva Mao che continua a vivere nei nostri cuori con le sue citazioni che rimarranno indelebili nella storia del marxismo-leninismo e del proletariato internazionale!".

La sua prima corrispondenza per "Il Bolscevico" è pubblicata nel luglio 1992 e si trattava di una stupenda e tagliente analisi sulla Lega fascista e separatista corredata da una vignetta. Spesso il compagno si cimentava in vignette a corredo delle sue corrispondenze.

Inizia anche la sua collaborazione alle attività della Cellula "Mao" di Milano che si è sempre distinta, ancora oggi, per i suoi diffusori instancabili, sempre presenti in tutte le manifestazioni e appuntamenti di lotta della città, i più solleciti a diffondere i volantini del Centro del Partito in fabbriche, scuole e Università e produttori di esemplari servizi fotografici e di manifesti.

Nell'aprile 1993, in occasione di un dibattito pubblico per i referendum organizzati dalla Cellula a Milano, il compagno Urgo incontrerà per la prima volta un dirigente del Centro del Partito, la compagna Monica Martenghi, che gli chiarirà aspetti della linea politica nazionale e studentesca, ideologica e storica del Partito, oltre che la differenza tra linea strategica e tattica. Sarà l'incontro col Segretario generale, il compagno Scuderi, il 12 marzo 1994, a Milano per il dibattito pubblico organizzato in occasione delle elezioni politiche, che gli farà maturare definitivamente la decisione di chiedere l'ammissione al PMLI al compimento dei 18 anni di età.

Nel febbraio 1996 diviene membro del Partito e inizia a mettere in pratica la linea di massa del Partito. È alla guida del Collettivo studentesco del Liceo Artistico Statale "Caravaggio" di Milano che con la lotta (occupazione dell'Istituto e manifestazioni di protesta dei tre licei artistici statali di Milano) impedì che il liceo venisse sfrattato.

Nel luglio dello stesso anno, alla vigilia di entrare all'università, per la prima volta visita la Sede centrale del PMLI a Firenze dove ha dei colloqui separati coi compagni Mino Pasca, Emanuele Sala e Monica Martenghi.

In un suo rapportino del gennaio 1999 denuncia di essere stato oggetto di minacce per farlo desistere dall'affiggere "Il Bolscevico" fuori del Liceo classico "Parini" di Milano dove si recava ogni settimana ad affiggere e diffondere l'organo del PMLI. Altre provocazioni e schedature polizie-

sche seguiranno nel tentativo di farlo desistere dalla militanza marxista-leninista.

Nel 2000 Urgo diventa Segretario della Cellula "Mao" di Milano e nel 2011 viene nominato Segretario del Comitato lombardo del PMLI.

Nel frattempo partecipa come delegato al 4° e al 5° Congresso nazionale del PMLI.

Dal 2004 al 2007 guida il Coordinamento Precari del Comune di Milano, primo in Italia a rivendicare le graduatorie di stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato basate sul tempo di lavoro prestato nell'ente pubblico. Rifiutando la rivendicazione fuorviante del "diritto al reddito" contrapponendovi quella del diritto al lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato, il Coordinamento ha raccolto sempre più consensi tra i lavoratori precari del Comune di Milano costringendo i sindacati, confederali e non confederali, a supportare le sue lotte e i suoi scioperi. Il coordinamento milanese ispirò molti altri comitati di lavoratori pubblici di altri enti locali finché l'estendersi della lotta a tutto il Paese costringe il governo Prodi a permettere la stabilizzazione negli enti pubblici.

Il compagno Urgo ha rappresentato il Partito in diverse trasmissioni televisive. Nel 2011 rilascia un'intervista a Serena Bortone andata in onda il 25 marzo nel programma Agorà su Rai 3. Più volte ha partecipato al talk-show serale di TelePavia condotto da Francesco De Luca dove ha coraggiosamente difeso il Partito dagli attacchi anticommunisti di fascisti, forzisti e leghisti. Lo stesso ha fatto partecipando due volte nel mese di novembre scorso alla trasmissione Diritto e Rovescio su Rete4, suscitando la stizzosa reazione dei fascisti in studio e dello stesso conduttore Paolo Del Debbio che gli ha tolto la parola. Presso la sede della Cellula "Mao" di Milano ha rilasciato, d'accordo col Centro del Partito, delle interviste, tra cui quella importante con Gianni Barbaetto nel marzo 2003 su Stalin e il PMLI.

Come Segretario di Cellula e del Comitato lombardo del PMLI ha tenuto discorsi introduttivi alle numerose riunioni di studio collettivo di militanti e simpatizzanti del Partito sulla linea politica, ideologica e storica.

È particolarmente appassionato dello studio del materialismo storico e dialettico, dell'economia politica marxista, e di storia in generale e di quella moderna e contemporanea in particolare e specificamente dell'Urss di Lenin e Stalin e della Cina socialista di Mao. Ha sempre coltivato lo studio di tutte le forme artistiche del realismo socialista, in particolare quelle letteraria, iconografica e cinematografica sovietica e cinese nel periodo del socialismo. A lui dobbiamo materiale originale e politicamente significativo in qualità e in quantità che ha arricchito i nostri archivi.

In un rapportino del luglio 1995 sulla commemorazione del centenario della morte di Engels così scriveva: "È da tre anni che sogno di partecipare ad una commemorazione pubblica del PMLI, ma per motivi familiari non mi è

stato ancora possibile". Ebbene, oggi eccolo qua, non solo come partecipante, ma addirittura come oratore, a nome del CC del PMLI, della commemorazione di Mao. Un bell'esempio per i giovani e giovanissimi che si sono avvicinati al Partito e che non sono riusciti ad essere oggi qui con noi. Il nostro augurio è che studiando, applicando concretamente ciò che studiano, rimanendo fedeli al Partito e alla sua linea, superando tutte le difficoltà che si incontrano nella militanza marxista-leninista, come ha fatto il compagno Urgo, possano anch'essi essere degli oratori delle commemorazioni nazionali di Mao.

Il PMLI e il governo Conte

Il tema che il compagno Urgo tratterà ha per titolo "Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo". Ciò significa sostanzialmente per tutti coloro che vogliono veramente trasformare questa società capitalista ed edificare sulle sue rovine la società socialista, liberarsi da ogni influenza borghese, idealista, revisionista, riformista, pacifista, parlamentarista, costituzionalista e governista; acquisire e applicare la cultura del proletariato, ossia il marxismo-leninismo-pensiero di Mao; essere dei veri marxisti-leninisti secondo il modello tracciato da Mao e lavorare concretamente con tranquillità, passo dopo passo, azione dopo azione, per il trionfo del socialismo, senza curarsi del tempo che ci vorrà.

Noi marxisti-leninisti, coscienti che perdurando il capitalismo non è possibile cancellare le classi, le disuguaglianze sociali, territoriali e di sesso, la disoccupazione, la precarietà, le ingiustizie sociali, la miseria e le mafie, diamo tutto noi stessi per l'avvento del socialismo in cui al potere ci sia il proletariato.

Per questo mettiamo in cima alla nostra azione politica la lotta ai governi centrale, regionali e comunali che curano e difendono gli interessi del capitalismo e della classe dominante borghese.

Il governo del dittatore antivirale Conte dal punto di vista politico, a livello nazionale, è il nemico principale del proletariato che bisogna combattere senza tregua fino ad abatterlo. Come andranno combattuti e abbattuti i governi successivi, qualsiasi siano le loro formule e composizioni e qualsiasi sia il premier - Draghi o l'aspirante duce d'Italia Salvini.

Bisogna stare attenti a non cadere nell'errore di considerare il governo Conte un "governo amico" perché è costretto a fare qualche concessione alle masse impoverite e senza lavoro a causa della crisi del coronavirus e del capitalismo. Sono solo delle briciole che cadono dal banchetto luculliano dei capitalisti e della grande borghesia. Ormai è evidente che i giovani non hanno futuro in questo Paese capitalistico. Persino le studentesse e gli studenti, che salutiamo calorosamente, rischiano di non rientrare in sicurezza nelle

scuole.

Soffiamo sul fuoco perché l'autunno sia veramente caldo e che divampi la lotta di classe. Premiamo sui sindacati confederali e non confederali perché sia promosso uno sciopero generale unitario con al primo posto la piena occupazione.

Siamo a fianco dei dieci milioni di lavoratrici e lavoratori del settore privato e tre milioni e 200 mila del settore pubblico che lottano per il rinnovo dei contratti di lavoro, che non devono essere "agganciati agli aumenti di produttività", come vuole il presidente della Confindustria Bonomi.

Noi non siamo assolutamente d'accordo con lui nemmeno sulla sua proposta, lanciata su "La Stampa" del 24 agosto, del "Grande patto per l'Italia", che significherebbe legare mani e piedi delle masse lavoratrici al capitalismo. Non siamo sulla stessa barca, come ha spiegato il compagno Giovanni Scuderi nell'importante editoriale strategico dal titolo "Coronavirus e il futuro dell'Italia".

Adoperiamoci affinché le elettrici e gli elettori votino No al referendum sul taglio musoliniano dei parlamentari e che si astengano alle elezioni regionali e comunali del 20 e 21 settembre.

Esprimiamo la nostra solidarietà militante ai compagni Gianni Vuoso e Luigi Prodro che ieri l'altro sono stati identificati provocatoriamente dai carabinieri di Ischia mentre diffondevano il volantino del PMLI sul referendum.

Praticiamo su tutti i fronti, da quello culturale a quello politico, da quello sindacale a quello ambientale, da quello femminile a quello giovanile e studentesco, una larga politica di fronte unito, a partire dall'unità di tutti i partiti con la bandiera rossa e con la falce e martello. Come stiamo facendo partecipando al Coordinamento delle sinistre di opposizione e alla campagna "Riconquistiamo il diritto alla salute", che vede la presenza anche del PRC e di Potere al popolo.

Cerchiamo di convincere i sinceri comunisti, i rivoluzionari e gli anticapitalisti di ambo i sessi e di qualsiasi orientamento sessuale, soprattutto le operaie e gli operai, le ragazze e i ragazzi, a unirsi al PMLI, come militanti o simpatizzanti, per risvegliare il proletariato e tutti gli sfruttati e gli oppressi alla lotta di classe per il socialismo.

Diamo un senso proletario rivoluzionario e marxista-leninista alla nostra vita, ispirandoci alla cultura del proletariato e al modello di marxisti-leninisti tracciato da Mao. Non ripieghiamoci su noi stessi, non affoghiamo nei problemi personali e familiari. Mettiamo sempre al primo posto la lotta di classe e gli interessi del Partito, del proletariato e della causa. "Non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che servire con tutto il cuore il popolo e lavorare per il trionfo della nobile causa del socialismo", come ha detto il compagno Scuderi.

Spazziamo via il governo del dittatore antivirale Conte! Avanti, avanti, avanti sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 16/9/2020

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Presenti e letti durante la Commemorazione di Mao

MESSAGGI DI SALUTO
DI ISTANZE DI BASE E DI
SIMPATIZZANTI DEL PMLI

Pubblichiamo qui di seguito i testi integrali dei saluti delle istanze di base e dei simpatizzanti del PMLI che sono stati letti durante la Commemorazione in taluni casi in versione ridotta per rispettare il tempo concesso. Con l'asterisco segnaliamo i simpatizzanti.

Organizzazione
della provincia di
Reggio Calabria

Care compagne e cari compagni, amiche e amici,

che bello ritornare in questa sala per commemorare insieme a voi il 44° Anniversario della scomparsa di Mao, grande Maestro del proletariato Internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi.

Io vengo dalla martoriata Calabria una delle regioni più povere d'Italia. Anche quest'anno nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus e i tanti chilometri di distanza, non potevo mancare all'importante appuntamento. È un grande onore essere di nuovo qui.

Oggi più che mai è di vitale importanza stringersi attorno a Mao, ricordarne gli insegnamenti e applicarli nel lavoro di radicamento locale del Partito, tenendo presente la realtà concreta in cui si opera al fine di difendere gli interessi delle masse, smascherare e combattere i padroni e i governanti borghesi.

Per noi marxisti-leninisti è importante avere una concezione proletaria del mondo, basata sul materialismo dialettico e storico, da contrapporre a quella borghese che ci è stata propinata sin dalla nascita. Tale concezione si può acquisire solo studiando assiduamente il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, l'arma più potente che il proletariato abbia mai posseduto.

Senza di esso sarebbe impossibile fare bene la lotta di classe, dove si sviluppa continuamente la teoria rivoluzionaria elaborata dai cinque maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao e resteremo inevitabilmente subalterni al parlamentarismo, all'elettoralismo e al riformismo borghesi.

Anche a Reggio Calabria il 20 e 21 settembre si terranno le elezioni comunali.

La città continua tristemente a essere sommersa da tonnellate di rifiuti che in alcuni casi, per disperazione, vengono dati alle fiamme con gravi ripercussioni sull'ambiente e sulla salute della popolazione stessa; sempre più povera, delusa e sfiduciata costretta ancora una volta a pagare sulla propria pelle le politiche criminali delle giunte di "centro-destra" e "centro-sinistra" alternatesi negli ultimi vent'anni che hanno privatizzato il servizio di raccolta e smaltimento favorendo così l'infiltrazione della 'ndrangheta.

Noi siamo convinti che l'astensionismo trionferà; tuttavia può non essere sufficiente finché verrà concepito come un voto di protesta e non come un voto consapevole dato al PMLI e al socialismo. Per questo a livello locale dobbiamo saperlo propagandare rivolgendoci so-



Francesco Monti

prattutto all'elettorato di sinistra e continuare a lavorare assiduamente per fare maturare le condizioni politiche e organizzative affinché in ogni quartiere vengano create le istituzioni rappresentative delle masse faurtrici del socialismo: Assemblee popolari e Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e sulla parità di genere. Un compito arduo ma non impossibile, la scienza marxista-leninista insegna che il sistema socialista prima o poi si sostituirà al sistema capitalista, una legge universale indipendente dalla volontà umana.

Nonostante le difficoltà che inevitabilmente incontreremo lungo il nostro cammino, dobbiamo continuare a essere ottimisti e irremovibili nelle nostre convinzioni come lo è stato Yu-Kung nel rimuovere le montagne che gli sbarravano la strada.

Gloria eterna a Mao, grande Maestro del proletariato Internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi!

Viva il socialismo!

Col PMLI e i Maestri vinceremo!

Organizzazione
di Nola

Con la "caduta del Muro" nel 1989, la fine del settantennio di inganno revisionista del PCI che ha trovato il suo sbocco naturale nell'adesione completa della "sinistra" borghese al campo neoliberalista e imperialista; con la creazione di falsi partiti comunisti "rifondatori" della falce e martello; con l'abiura degli immortali insegnamenti dei Maestri del proletariato, la cultura di classe in Italia è andata via via esaurendosi.

La lotta al revisionismo, intrapresa dal PMLI, fin dal suo primo sorgere nel 1969 come Organizzazione Comunista Bolscevica italiana marxista-leninista (OCBIm-I), è la strada maestra da seguire.

Se si vuole reintegrare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, in tutta la sua lungimiranza, le masse devono staccarsi dalle illusioni parlamentariste e pacifiste e unirsi al PMLI, l'unico partito in grado di seguire la via della gloriosa rivoluzione di Ottobre del 1917 e di quella cinese condotta da Mao del 1949.

Da coscienza di classe per sé, dalla lotta di classe per il potere, all'approdo a una ingannatrice cultura interclassista predicata dal nuovo verbo liberista, il passo è stato breve.

È il revisionismo il primo nemico da combattere all'interno dei sinceri comunisti ovunque



Vincenzo Napolitano

attualmente organizzati.

È necessario tenere per quanto è possibile fuori dal Partito e da noi stessi ogni influenza borghese e pensare, vivere e lottare coerentemente per la concezione proletaria del mondo.

Rinnegati come D'Alema, Veltroni, Occhetto, Fassino, Bersani, sono il risultato della vittoria di decenni di revisionismo in Italia, un revisionismo che ha portato la "sinistra" borghese a camminare a braccetto con l'imperialismo e il mercato.

Mao ci ha indicato la strada da percorrere, sottolineando che nel mondo esistono solo due concezioni: quella della borghesia e quella del proletariato. Tertium non datur.

La prima è la concezione idealistica della storia, che trova già la sua genesi nel platonismo, per finire all'hegelismo.

Marx ha rimesso l'essere umano a camminare sulla gamba. Non più dal cielo alla terra, ma dalla terra al cielo, l'uomo deve rivolgere lo sguardo.

L'idealismo è la concezione della borghesia che non riconosce le contraddizioni inerenti alle cose. Intende il cambiamento solo come modificazione quantitativa e la causa delle modificazioni della natura e della società sarebbero da ricercare all'esterno (intervento di un Dio creatore; semplice spostamento meccanico). Tutto è così dalla creazione, e tutto sarà per sempre, è il mantra borghese.

Per la classe borghese il sistema capitalista è un sistema che è destinato a durare all'infinito, come lo sfruttamento stesso è sempre esistito, dallo schiavismo, passando per il feudalesimo ad arrivare al capitalismo.

Le contraddizioni inerenti i vari modi di produzione si sono comunque manifestate. Si può pur dire che un servo della gleba è più libero di uno schiavo, come un proletario di un servo. Dialetticamente ogni contraddizione è destinata a superarsi e sarà così anche nella contraddizione capitale/lavoro salariato.

Marx ed Engels prima, Lenin, Stalin e Mao poi, hanno progressivamente scoperto e dato un contributo fondamentale alla concezione materialistica, secondo cui la materia è in continuo divenire. Con ciò essi hanno individuato le leggi fondamentali del movimento della natura e della società.

La materia non è quella volgarmente concepita dall'idealismo: materia immutabile.

Il materialismo storico trova la sua origine nelle varie fasi della produzione umana per la sussistenza.

Il primo bisogno dell'uomo è di creare i mezzi che gli consentono di sopravvivere. In tal modo egli entra in relazione con altri uomini. A ogni fase di questo processo corrisponde un diverso grado di coscienza sociale.

Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che ha dato un impulso notevole allo sviluppo della lotta di classe, ha dotato di coscienza di classe le masse proletarie oppresse per liberarsi dal giogo dello sfruttamento capitalista, è stato tradito dal PCI che ha sposato in pieno, in particolare con Togliatti con la "via italiana al socialismo", la collaborazione con la borghesia.

Tutto questo va contro la concezione di Mao sulle due culture inconciliabili tra loro e sulla lotta di classe stessa.

Mao ci ha insegnato che il socialismo non si raggiunge in breve tempo, che è necessario combattere sempre il revisionismo e le deviazioni di destra e di sinistra all'interno del partito e ha sviluppato la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria lanciata nel 1966 è stata la summa del pensiero di Mao e non ha trovato realizzazione solo per la sua morte e la salita al potere del rinnegato revisionista Deng Xiao Ping, che ha avuto in Cina lo stesso effetto della salita al potere di Krusciov in Unione sovietica alla morte di Stalin, restaurando il capitalismo nelle due potenze socialiste.

La prima, resta oggi solo formalmente comunista, mentre è in realtà una dittatura fascista, capitalista e con mire imperialiste, così come quella dello zar Putin in Russia.

Senza la concezione proletaria del mondo e senza un Partito marxista-leninista armato della concezione proletaria e dialettica, non è possibile nessun salto dal regno della necessità a quello della libertà che può aversi solo nella società socialista e nel comunismo.

Invitiamo tutti i sinceri comunisti ad abbandonare le illusioni dei falsi partiti con falce e martello e di quelli della "sinistra" borghese per dare l'assalto al cielo unendosi al PMLI.

L'istanza di Nola, che ho l'onore di rappresentare dallo scorso mese di aprile, cercherà di portare avanti la linea del PMLI, di far conoscere il Partito e la sua linea nelle varie fasi della difficile vita cittadina e del suo circondario. I problemi ci sono, le contraddizioni sono tante. Faremo sentire la nostra voce. L'impegno è massimo.

"I proletari non hanno nulla da perdere, se non le loro catene" e noi rappresentiamo in ogni luogo dove siamo presenti gli interessi della classe operaia, soprattutto in un momento storico dove la lotta ha subito un drastico rallentamento.

Il nostro programma, il nostro progetto è quella di farla ripartire nel rispetto dell'insegnamento dei Maestri.

W Mao! W il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Vincenzo
Falzarano"
di Fucecchio
(Firenze)

Anzitutto saluto calorosamente tutte le compagne e i compagni presenti a questa Commemorazione di Mao. Quest'anno è stato scelto un tema molto importante, e anche di attualità perché più che in passato si sta cercando d'inculcare tra i lavoratori e le masse popolari la cultura borghese, anche nei suoi aspetti peggiori come il razzismo e l'individualismo. Noi che vogliamo rappresentare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e il proletariato dobbiamo fare il massimo sforzo per contrastare tutto questo partendo da noi stessi.

Compagne e compagni, come possiamo credere di cambiare il mondo se prima non cambiamo noi stessi? Ma come si fa a cambiare noi stessi? Da dove cominciare? Questa è la prima domanda che un marxista-leninista deve porsi, ed è anche la più importante. Come togliersi le influenze del revisionismo, dell'opportunismo, dello spontaneismo, in una parola quelle influenze borghesi che tutti noi in qualche misura subiamo?

Lo studio dei Maestri e delle loro opere è certamente fondamentale ma non è tutto. Per una radicale trasformazione di noi stessi è di primaria importanza praticare la lotta di classe. Dobbiamo imparare dal proletariato e dalle masse. Come i nostri cinque Maestri ci hanno insegnato dobbiamo esserne parte integrante, dobbiamo essere pienamente partecipi delle lotte dei lavoratori e della popolazione, esserne alla testa e non alla coda, frequentare i posti di lavoro, di studio, di socializzazione e di vita, saper ascoltare e proporre.

Mao andava nelle campagne, nelle fabbriche, faceva inchieste, ascoltava, imparava e capiva le reali esigenze dei lavoratori e dei contadini. Così ripuliva la sua mente dall'influenza borghese e acquisiva una cultura proletaria. Prima ancora di lui Stalin considerava i suoi maestri gli operai delle officine di Baku, e così via gli altri Maestri. Lenin, Marx, Engels, mai si sono considerati un gradino sopra, nonostante la loro grande preparazione politica e teorica.

Così facendo hanno cambiato il mondo: per la prima volta i poveri, gli operai, i contadini, il proletariato hanno spezzato le loro catene. Da questi 5 giganti del pensiero marxista-leninista dobbiamo prendere l'esempio.

Attualmente il nostro nemico è il governo Conte, la sua dittatura antivirale e coloro che lo dirigono e lo sostengono, ovvero i padroni, la Confindustria e in buona misura anche i sindacati federali, che al di là di alcuni battibecchi, reggono il sacco a questo esecutivo.

Ma la nostra lotta contro i vari governi borghesi, diversamente dagli altri partiti, è una battaglia totale, non una semplice contesa elettorale. Noi non spargia-



Lorenzo Materiali

mo illusioni parlamentari perché siamo consapevoli che possiamo cambiare l'attuale situazione solo con la conquista del socialismo, obiettivo che potremo raggiungere solo con la rivoluzione proletaria.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione
di Biella

Care compagne e cari compagni,

vi porto i saluti dell'Organizzazione di Biella del PMLI. È un grande piacere rivederci tutti in salute nonostante la pandemia da Covid-19 che, purtroppo, sta ancora generando problemi di salute alle masse popolari anche a causa dei tagli al servizio sanitario nazionale che, negli anni, sono stati operati sia da governi di "centro-destra" che di "centro-sinistra".

Vogliamo incitare il compagno Angelo Urgo che per la prima volta terrà il discorso, a nome del CC del PMLI, all'importante Commemorazione di Mao, un appuntamento annuale di fondamentale importanza per noi marxisti-leninisti in quanto ricorda le nostre solide radici che ci permettono di operare da comunisti conseguenti all'interno di questa marcia società capitalista. Il tema di quest'anno riguarda "Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo".

Oltre all'importante discorso che ascolteremo oggi, vi invitiamo a rileggere il documento del compagno Giovanni Scuderi dal titolo "Mao, la concezione del mondo e le due culture" in cui il nostro Segretario generale spiega chiaramente che esistono esclusivamente due culture, ossia la cultura del proletariato e la cultura della borghesia. La prima riflette gli interessi, le aspirazioni e lo stile di vita del proletariato mentre la seconda rispecchia gli interessi, l'ideologia e la cultura decadente della borghesia italiana al potere. Tutte le altre interpretazioni del mondo sono sempre riconducibili o a una cultura o all'altra. Infatti il discrimine reale è tra chi detiene il potere politico ed economico e, conseguentemente, anche tutto l'apparato ideologico culturale dominante e chi non possiede altro che le catene dello sfruttamento e subisce passivamente la cultura della classe dominante borghese.

A livello locale abbiamo il dovere di difendere gli interessi immediati e a lungo termine



Gabriele Urban

del proletariato stilando comunicati stampa di denuncia contro le giunte comunali e regionali e proporre sempre il punto di vista marxista-leninista del PMLI in ogni occasione possibile. I dirigenti riformisti del Partito Democratico, della CGIL, dell'ARCI e dell'ANPI locali promuovono costantemente iniziative in difesa dei diritti civili mentre sono decenni che sostanzialmente latitano nella promozione o difesa dei diritti sociali. Noi dobbiamo sempre ribadire tale fondamentale diversità e batterci per la salvaguardia ed estensione di entrambi durante riunioni, convegni, all'interno dei comitati locali di "Riconquistiamo il diritto alla salute", coordinamenti antifascisti delle varie città e in qualsiasi altra iniziativa che ci vede presenti in prima fila nelle lotte.

Viva la cultura marxista-leninista!

Viva il pensiero di Mao!
Viva il PMLI!

Organizzazione di Civitavecchia (Roma)



Lorenzo lengo

Care compagne, cari compagni,

siamo qui riuniti per commemorare la scomparsa di Mao. Non è una liturgia uguale a se stessa di anno in anno, noi marxisti-leninisti abbiamo i piedi ben piantati in terra e consideriamo i Maestri del proletariato internazionale, Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao non dal punto di vista dogmatico che li trasforma semplicemente in icone statiche, noi consideriamo la teoria marxista-leninista e Mao una guida per l'azione.

Azione che noi militanti del PMLI compiamo con la nostra presenza a tutte le manifestazioni ed esprimendo il nostro punto di vista.

Siamo presenti nelle nostre città e facciamo una vibrante opposizione alle amministrazioni locali.

Civitavecchia, un tempo città rossa, dove i fascisti nel '22 furono costretti numerose volte alla ritirata, prima di entrare in città, oggi è in mano a un sindaco neofascista, Ernesto Tedesco di Fratelli d'Italia. Una vergogna, ma il PMLI è presente.

Noi oggi ringraziamo Mao perché ora sappiamo che nel socialismo ci sono le classi e la lotta di classe, che questa non avrà fine finché non si arriva nel comunismo. E nel comunismo cosa avverrà? Nel comunismo come dice Lenin in "Stato e rivoluzione" sparirà il partito, sparirà

lo Stato, sparirà l'esercito, spariranno le classi, spariranno le contraddizioni di classe. Cosa rimarrà? Rimarrà la dialettica, rimarrà il confronto tra il nuovo e il vecchio, il progressivo e il regressivo, tra le idee giuste e le idee sbagliate. Questa sarà la nuova umanità e il vero nuovo ordine mondiale.

Viva Mao!

Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma*



Alberto Signifredi

Care compagne, cari compagni

anche in questa occasione porto il mio saluto in questa ennesima manifestazione che commemora il 44° Anniversario della scomparsa di Mao.

Le particolari condizioni in cui ci ha costretti il Covid-19 hanno messo a dura prova il Partito nella sua operatività e agibilità. Ma anche in questo caso esso, avendo incamerato la combattività e la tenacia del presidente Mao, ha retto alla durissima prova dimostrando di essere un degno successore della causa socialista in Italia, come Mao lo è stato in Cina e nel mondo.

L'uscita sempre puntuale de "Il Bolscevico" e l'alta qualità degli articoli e delle analisi hanno evidenziato lo spessore della linea politica del PMLI e fanno ben sperare in un suo ulteriore radicamento e acquisizione di quel corpo da "Gigante Rosso" di cui si sente urgentemente la necessità.

Un saluto a tutti e avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista. Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Rufina (Firenze)

Care compagne e cari compagni,

l'Organizzazione di Rufina del PMLI vi porta i propri saluti rossi e rivoluzionari.

Oggi è indispensabile aiutare le masse proletarie, disorientate dalla confusione ideologica nella quale le hanno costrette decenni di revisionismo, affinché si riappropriino al più presto della propria cultura di appartenenza, della coscienza e dei valori di classe "per sé", riuscendo così a far propria anche la questione del potere politico e di chi lo detiene.

In ogni società - e quindi anche nella nostra - la cultura dominante è quella della classe dominante, ossia oggi della borghesia, e data la differente collocazione di classe, in teoria, un operaio e un borghese non possono pensarla allo stesso modo; in genere, come ci ha già spiegato il compagno Giovanni Scuderi, è più facile che "dirazzi" un operaio che un borghese, poiché tutt'ora immensamente più forte è la cultura della borghesia, il liberalismo, rispetto a quella del proletariato che rimane il socialismo e il marxismo-leninismo-pensiero di Mao.



Massimo Mani

Ecco dunque che per le Organizzazioni del Partito presenti sul territorio nazionale, rimane indispensabile intensificare, nel lavoro di massa, la propaganda per un risveglio culturale dei valori proletari.

Come Organizzazione di Rufina abbiamo cercato di portare avanti questo compito smascherando le politiche appartenenti alla cultura borghese liberista applicate dalle istituzioni locali targate PD, anche con diversi comunicati stampa, e proponendo sempre una nostra alternativa di classe.

Recentemente abbiamo denunciato lo sperpero di risorse pubbliche per la militarizzazione del territorio, invece di usarle per i bisogni delle masse in politiche sul lavoro, abitative, sociali e socio-sanitarie; abbiamo promosso e partecipato attivamente a fronti comuni ambientalisti per contrastare le scelte politiche delle amministrazioni in funzione esclusiva dei profitti dei capitalisti locali a discapito della salute della popolazione e dell'ambiente e del lavoro; come Partito e anche come iscritti ANPI, abbiamo smascherato più volte la complicità delle istituzioni comunali che si dichiarano antifasciste, nel reggere il sacco ai fascisti del XXI secolo sulla questione delle foibe e della inaccettabile e fuorviante "memoria condivisa".

Avremmo voluto fare di più, ma il bilancio di questo lavoro, faticoso e impegnativo, è comunque positivo poiché ha consentito all'Organizzazione di divenire di fatto punto di riferimento in Valdisieve, in particolare sul fronte dell'antifascismo e sulle tematiche ambientali consentendoci di avere alcuni simpatizzanti e buoni amici che

si comportano in maniera leale con il PMLI pur non condividendo in toto le nostre posizioni.

Viva la cultura del proletariato! Viva i marxisti-leninisti! Viva il socialismo!

Viva Mao!
Viva il PMLI!

Organizzazione di Vicchio (Firenze)



Franco Dreoni

Buongiorno compagne e compagni.

Dagli insegnamenti di Mao come dagli altri Maestri del proletariato internazionale emerge in modo preponderante l'estrema e urgente necessità per il proletariato e le masse lavoratrici e popolari di fare un salto di qualità a livello culturale in modo che s'impadroniscano e applichino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea politica del PMLI, che è la condizione dirimente perché il socialismo "torni a scaldare il cuore del proletariato" e questo diventi cosciente del suo ruolo storico. Socialismo che è necessità sempre più impellente visto i disastri sociali che sta combinando il capitalismo, dalla povertà alla disoccupazione alla distruzione dell'ambiente, ecc., ai quali nell'ultimo anno si è aggiunta anche la pandemia.

Pandemia alla quale noi marxisti-leninisti ci avviciniamo dal punto di vista della difesa degli interessi delle masse popolari per cui non smetteremo di denunciare e lottare contro lo sfascio della sanità pubblica, la mancanza di presidi sanitari, le morti nelle case di riposo, come è successo anche in Mugello, l'inettitudine dimostrata dalle giunte comunali e regionali, nel nostro caso di "cen-

tro-sinistra", la repressione della popolazione con lo stato d'emergenza imposto dal dittatore antivirale Conte. Come denunciamo le responsabilità del capitalismo nello scoppio della pandemia dovuta alla devastazione ambientale prodotta dalla sete di profitto del capitalismo contro cui ci battiamo. Perciò a livello mugellano siamo contrari allo scellerato progetto dell'impianto eolico del giogo di Villore-Corella avallato di fatto dalle giunte comunali di "centro-sinistra" di Vicchio e di Dicomano e dalla regione Toscana che tra l'altro malgrado le restrizioni per la pandemia ha mandato avanti l'iter autorizzativo come un rullo compressore: un motivo in più per astenersi alle imminenti elezioni regionali.

Insomma, per noi Mao e gli altri Maestri sono il modello a cui ispirarci sia nel merito dei loro insegnamenti, sia nel metodo di occuparsi delle esigenze e rivendicazioni dei lavoratori e della popolazione per mobilitarli perché siano soddisfatte dalle controparti, così da elevarne la coscienza politica in modo che tornino ad aspirare e lottare per il socialismo e l'alba socialista si alzi all'orizzonte, affinché il capitalismo sia abbattuto e relegato nei libri di storia, che dopo tutto è il posto che gli spetta dato che già da tempo ormai, ma ancor di più con la pandemia, "non ha più diritto di cittadinanza" tra il proletariato!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Care compagne e compagni, un rosso saluto dalla Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze a tutti i presenti e a chi per motivi di salute o di lavoro non ha potuto partecipare a questa importante Commemorazione.

Mao, esempio di lucidità e lungimiranza nel suo legame ai principi indissolubili di Marx, Engels, Lenin e Stalin, ha lasciato a noi marxisti-leninisti un contributo enorme per combattere la borghesia e il revisionismo, insegnandoci a non perdere la bussola nella difficile lotta per la conquista del socialismo in Ita-



Cinzia Giaccherini

lia, a migliorare la capacità combattiva di ognuno di noi al di là del posto che occupa all'interno del Partito per allontanare le pericolose derive controrivoluzionarie sia di destra che di "sinistra".

Operando sui metodi da adottare per risolvere le contraddizioni Mao scrisse fondamentali opere come "Sulla pratica" e appunto "Sulla contraddizione". E fu lungimirante a capire dopo la morte di Stalin, quando salì al potere la cricca revisionista con a capo Krusciov, che la costruzione del socialismo in URSS si era interrotta infangando i sacrifici di Lenin, Stalin e del popolo sovietico, deviando inesorabilmente verso una dittatura borghese e socialimperialista in competizione con gli Usa per il controllo delle risorse mondiali.

Parliamo di un grande rivoluzionario che mise tutte le sue forze e dedicò l'intera vita per trasformare il mondo verso il socialismo, unendo teoria e pratica, dando linfa alle teorie marxiste-leniniste con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese per consolidare la dittatura del proletariato difendendola dai tentativi di restaurazione della borghesia, oltre che dal revisionismo, dalla vecchia cultura, dalle vecchie tradizioni e abitudini, infiammando poi i giovani e le masse di tutto il mondo finché da lì a poco nascerà uno dei più grandi movimenti studenteschi e non solo: il Sessantotto. Le sue concezioni infatti, furono un motore per gli studenti e le masse che si gettarono nella lotta di classe e antimperialista. Ecco perché, ieri, e ancor di più oggi, il legame indissolubile con Mao è da esempio e insegnamento nel proseguire la lotta proletaria contro tutti i regimi

Saluto di Maria e Vittorio Vaggelli

Al Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, all'Ufficio politico e al Comitato centrale del PMLI a tutto il Partito marxista-leninista italiano

Auguri al compagno Angelo Urgo per il suo discorso a nome del Comitato centrale. Un saluto a tutti/e compagni presenti alla Commemorazione del nostro Maestro e guida politica Mao nel 44° Anniversario della scomparsa.

Per la prima volta in tutti questi anni non saremo presenti alla Commemorazione di Mao. Il covid ci ha precluso di parteciparvi, ma non ci avrebbe fermato dal partecipare se la situazione fosse stata più fattibile.

Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo sono attuali e decisivi anche in questo momento. Il covid è stata una mazzata per tutto il proletariato in fatto di salute, lavoro, discriminazioni, dove il governo Conte ha approfittato per sferrare un attacco mirato e chirurgico alle ultime libertà rimaste:

blocco delle manifestazioni, blocco di qualunque riunione. I governanti in questo modo ci hanno chiuso in casa, diventando di fatto i nostri carcerieri.

Sono parole forti? No, potremmo scrivere di peggio. Comunque compagni noi siamo nati per prendere le strade più dure non le più facili. Non si può scalare una montagna se non hai con te un bagaglio di esperienza marxista-leninista, e noi ne abbiamo tanta, non siamo più formiche, siamo leoni che ruggiscono, presenti nelle piazze e nella lotta di classe.

Un carissimo ricordo ai compagni deceduti. Saranno sempre nei nostri cuori. Permetteteci un grande applauso alla compagna Lucia che contribuì alla formazione politica di Maria, sostenendola sempre.

Vi salutiamo, aspettando la pubblicazione su "Il Bolscevico" con gli atti della Commemorazione di Mao.

Sempre nei nostri cuori rossi!

Con il PMLI sempre!
Maria e Vittorio Vaggelli, cofondatori del PMLI - Firenze



Vittorio Vaggelli e Maria Malteses partecipano ai canti collettivi durante la Festa per il 50° Anniversario de Il Bolscevico svoltasi a Firenze il 15 dicembre 2019

marci e corrotti capitalisti e imperialisti.

Dobbiamo combattere con impegno e determinazione ogni forma di oppressione e gli inganni populistici a partire dal vergognoso referendum sul taglio dei parlamentari; attuato nel regime mussoliniano, perseguito poi dalla P2 golpista per avere un più facile e netto controllo del Paese: invitiamo a votare un deciso e forte No.

Alle elezioni regionali che si tengono anch'esse il 20 e 21 settembre, invece, invitiamo le masse popolari fiorentine e toscane a disertare le urne, annullare la scheda o lasciarla in bianco per delegittimare e indebolire i partiti borghesi, tutti conformi e collusi con il capitale, stando vicini agli operai e alle masse che come in tutte le crisi, di cui l'ultima in ordine di tempo è la pandemia Covid-19, vengono costrette a pagarle. Migliaia di lavoratori hanno subito riduzioni di orario di lavoro e quindi di salario, o peggio ancora

hanno perso del tutto l'occupazione rimanendo con le elemosine che il governo del dittatore antivirus Conte ha elargito in modo confusionario, tanto che ancora oggi molti dipendenti non hanno percepito la cassa integrazione, di fatto aumentando l'esercito dei disoccupati e dei poveri, favorendo i ricatti dei padroni, rischiando la salute in luoghi insicuri e senza dispositivi di protezione.

A tutto questo c'è da aggiungere il cappio al collo che avrà il nostro popolo per decine di anni con il prestito di 180 miliardi di euro che l'Europa dovrebbe sborsare per "uscire dalla crisi" che sarà soltanto fumo per le masse lavoratrici e arrostito con fiumi di soldi per imprenditori e per i soliti pescecani approfittatori, rendendo il paese ancora più schiavo ai voleri della BCE.

Il nostro compito è di elevare la coscienza delle masse, favorendo un fronte unito con tutti gli anticapitalisti, prendendo

esempio dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria lanciata da Mao per capire a fondo il presente, per un futuro radio nel segno del socialismo, mantenendo dritta la barra senza indecisioni contro gli attacchi esterni, ma anche interni, che potrebbero intralciare il cammino verso la migliore società cui l'umanità possa aspirare.

Organizzazione di Campobasso

Care compagne e compagni, difficile trovare le parole per ricordare in modo degno le titaniche imprese del nostro grande Maestro Mao. Difficile per i tanti insegnamenti lasciatici in eredità e che forniscono molteplici spunti. Fra le sue tante lezioni, mi preme ricordarne una, visto il momento storico in cui viviamo: "Sarebbe vuota fantasia credere che la causa del socialismo sia navigare col vento

in poppa e facili successi, senza difficoltà e rovesci e che non richieda sforzi tremendi".

In queste semplici parole c'è tutto il senso della sfida che già Marx ed Engels intuirono nell'800, ovvero che per porre fine all'idealismo e alla metafisica, per concentrarsi sulle cose reali, sui bisogni del popolo, che per plasmare una società socialista distruggendo il vecchio marciame borghese, c'è da fare un percorso lungo, pieno di sconfitte e rovesci ma certi che alla fine il successo ci arriderà.

Ecco il nesso con l'oggi. Guai a lasciarsi andare, guai a guardare in modo pessimista e vittimista i pur non pochi problemi che abbiamo o il fatto che nonostante i tanti sforzi profusi si abbia ancora tanta difficoltà ad attrarre ampie masse del proletariato. Le difficoltà e i rovesci di cui parla Mao li abbiamo ampiamente sperimentati sulla nostra pelle, vedi i tradimenti di Krusciov o di Deng. Revisionismo, dogmatismo, lassismo sono pe-



Giovanni Colagianni

ricoli su cui più volte la nostra saggia guida ci ha messo in guardia e da cui, qualora si fossero verificati, non poteva che nascere una fase controrivoluzionaria, proprio quella in cui viviamo oggi. Ricordiamo però che Mao e le compagne/i cinesi non si arresero dinanzi agli innumerevoli problemi nei tre decenni antecedenti il

'49 e durante i tentativi controrivoluzionari degli anni seguenti. Problemi ben più seri dei nostri!

Come dice la nostra saggia guida: "Se in una scuola di un centinaio di persone non esiste un gruppo dirigente costituito in funzione della situazione e composto da alcuni, tra gli elementi più attivi, più retti e più capaci, scelti tra gli insegnanti, gli impiegati e gli allievi, questa scuola funzionerà certamente male". Bene, allora sfruttiamo questa scuola che è il PMLI, impegniamoci con umiltà e tenacia a costituire le avanguardie più motivate e combattenti, esportiamo questa scuola in ogni regione, città e quartiere e questa scuola funzionerà certamente bene!

Onore a Mao!
Onore alle compagne e compagni del PMLI che ci hanno preceduti!

Onore al PMLI!
Avanti con fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

MESSAGGI DI SALUTO DI COMPAGNI STRANIERI

Un compagno americano (estratti)

Care compagne e cari compagni del PMLI, oggi stiamo vivendo tempi fantastici. Tempi di colossale importanza storica, come non abbiamo mai visto. Senza dubbio, questi sono tempi di profonda trasformazione e movimento costante, tempi di eventi in rapida evoluzione. Questo è un anno in cui le settimane sembrano decenni. Ed è quest'anno che ci troviamo oggi, insieme come una sola persona, per commemorare la morte del più grande leader comunista della storia recente e il più grande insegnante politico della storia recente, il compagno Mao Zedong.

Sono passati 44 anni da quando la sua forma fisica è scomparsa e da quel momento sono successe molte cose. La nostra fedeltà a Mao non è mai stata così grande. Allora come dovremmo celebrare l'Anniversario della morte di un uomo simile? Di certo non era come gli altri uomini. Quindi, bisogna guardare indietro alla sua ere-

dità rivoluzionaria e applicare quelle lezioni oggi, questo è il modo migliore per celebrare la sua vita e renderlo immortale.

In tutto il mondo, le masse oppresse onorano questo giorno in ricordo della dolorosa perdita della sua figura rivoluzionaria virtuosa. Facciamo lo stesso, portando il bracciale nero sotto una bandiera rossa svolazzante. Non ci limitiamo a piangere, portiamo la metamorfosi alla tristezza e la trasformiamo in azione deliziosa, in pratica rivoluzionaria globale.

Si potrebbe andare avanti e avanti.

Nelle parole del nostro grande compagno Giovanni Scuderi, che guida vittoriosamente il Partito marxista-leninista italiano da 43 anni militanti, "Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao ci hanno lasciato una preziosa eredità ideologica, politica e organizzativa. Applichiamola, secondo le nostre possibilità e capacità, e al posto e al ruolo che ci viene assegnato dal Partito".

Il Partito marxista-leninista italiano è un partito diverso dagli altri. Nessun altro partito rappresenta lo spirito della rivoluzione, lo spirito di Mao, come fa questo partito. Solo il Partito marxista-leninista ita-

liano combatte nella tradizione dei nostri antenati rivoluzionari, e solo il Partito marxista-leninista italiano è temprato dalla giusta teoria rivoluzionaria e dalla comprensione scientifica del mondo. Ecco perché è l'avanguardia del popolo italiano, perché è pieno di talento e abilità. Ha la capacità di affrontare vividamente le complessità di ciò che è una rivoluzione ed è in grado di far emergere le forze sociali della rivoluzione a milioni.

Tutti i fatti portano alla verità enunciata da Mao secondo la quale ribellarsi ai reazionari è giusto. In Italia e nel mondo, questo è assolutamente vero! La visione storica e la leadership del presidente Mao e del compagno Giovanni Scuderi sono l'arma principale ideologica, strategica e a tutto tondo del processo rivoluzionario italiano. Tutti gli obiettivi politici presenti e futuri, in particolare la questione della presa del potere rosso in Italia, possono essere risolti attraverso la traiettoria proletaria del Partito marxista-leninista italiano.

Le straordinarie parole del caro compagno Giovanni Scuderi pronunciate 9 anni fa, valgono ancora oggi. Ha correttamente sottolineato che: "L'attuale devastante crisi economica dimostra ancora una volta che il capitalismo non può evitare la crisi a causa delle sue contraddizioni interne e delle contraddizioni intercapitaliste. Dimostra anche che, nella fase suprema del capitalismo, dell'imperialismo, il capitale finanziario ha il predominio sul capitale industriale e impone la sua volontà a governi, stati e coalizioni di stati. Per abolire queste crisi e il dominio del capitale, non c'è altro modo che abolire il capitalismo".

L'attuale situazione interna ed esterna continua a svilupparsi in una direzione favorevole. Abbracciamo il nostro spirito proletario, sulla via di Mao, e lottiamo nella tempesta. Mao era amato ed è ancora amato, quindi affrontiamo insieme le prove, le lotte e le burrasche e forniamo l'amore per la rivoluzione, come Mao sarebbe lieto di vedere. Non abbiamo nulla da temere se ci avvolgiamo nella bandiera rossa brillante dell'unità e della vittoria. Portia-

mo a fondo i compiti militanti che abbiamo davanti a noi. La linea di Mao è ancora praticabile ed è la linea rivoluzionaria indomabile delle masse del mondo.

Lunga vita alle masse!
Lunga vita alle vittorie rivoluzionarie del mondo!

Sosteniamo per sempre Mao Zedong e la sua ideologia rosso vivo!

Halif, un compagno americano

Al fantastico e rivoluzionario Partito marxista-leninista italiano

A tutti i lettori che studiano, a tutti i compagni del mondo

Al Movimento comunista internazionale

Un saluto rosso!

Risiedo in America, il cuore dell'imperialismo. Ma affronto il mondo non come un mostro di guerre imperialiste e aggressioni, ma come un rivoluzionario che ha a cuore gli interessi delle masse. Mao guida le mie azioni, e sono tremendamente motivato dal lavoro del Partito marxista-leninista italiano.

Guardando indietro a questo giorno, oltre quarant'anni fa, la scomparsa, fu un giorno in cui il più grande marxista di sempre, Mao Zedong, ci lasciò. Si unì agli "altri grandi" e con la sua dipartita, si chiuse un capitolo di storia.

Mao guidò una grande rivoluzione che liberò tutta la Cina. La rivoluzione cinese è stata la più grande rivoluzione della storia, oltre 600 milioni di persone sono state liberate dalle loro catene. Nient'altro del passato o del presente vi può competere.

È difficile esprimere a parole come dovremmo sentirci ora che è passato così tanto tempo da quando Mao è morto. È certamente straziante, ma dobbiamo trasformare questa tristezza in azione. Quando un operaio americano di nome Joe Hill è stato ucciso dal governo per le sue attività politiche, ha guardato la pistola, dritto negli occhi! Ha coraggiosamente gridato "Fuoco - vai avanti e spara!"

Dovremmo applaudire questo coraggio. Non dobbiamo

nemmeno noi temere mai la morte. La morte è un giorno che vale la pena di aspettare. Il fatto che Mao sia morto era inevitabile fin dall'inizio, come egli aveva scrupolosamente osservato, "Sarebbe insopportabile se non ci fosse la morte".

Ci manca Mao, potremmo anche versare una lacrima per la sua morte. Va bene, ma non possiamo più continuare coi lamenti. La sua è stata senza dubbio una perdita immensa per il proletariato internazionale, ma Mao non vorrebbe che fossimo tristi in questo giorno. Piuttosto, dobbiamo trasformare questa tristezza in azione.

"Tutti devono morire, ma non tutte le morti hanno uguale valore", ha detto il grande Mao Zedong. "Tutti gli uomini muoiono, ma la morte di alcuni è più pesante del Monte Tai, e la morte di altri è più leggera di una piuma", ha continuato.

Con Mao è scomparsa una figura significativa. Mori leader e Maestro, poeta e scrittore. La storia lo ha considerato, noi lo abbiamo considerato. Guardate gli sforzi del Presidente Mao per guidare la rivoluzione cinese attraverso le lotte più difficili e complicate. Era il Grande Tmoniere. Un ottimo liberatore, dovremmo essere tutti come Mao.

Fondò e diede una grande guida al glorioso e corretto Partito comunista cinese, all'Esercito popolare di liberazione e alla Repubblica popolare cinese. Dovremmo continuare a fare lo stesso. In Italia c'è il Partito marxista-leninista italiano, tutto grazie al profondo lavoro del compagno Scuderi, sulle orme di Mao.

I popoli nel mondo sanno che Mao è morto. Ma continua a vivere. Il Presidente Mao non può più camminare sulla terra, ma l'invincibile pensiero di Mao Zedong continua a ispirare milioni di persone. Non appartiene solo al popolo cinese, ma al proletariato di ogni angolo del globo.

Il mondo non era più lo stesso quando Mao scomparve. Il nostro lavoro oggi è incentrato sulla sua eredità, sull'insieme del suo lavoro e sul pensiero che ci ha donato. Il Presidente Mao ha costruito il socialismo in una nuova fase, ed è sta-

to il Maestro e il leader di tutte le masse oppresse e sfruttate. Mao continua a indicare la strada, e il PMLI sta mostrando al mondo quello che serve per sviluppare un movimento per il comunismo!

Per concludere, oggi renderemo omaggio a Mao e a tutta la sua grande opera e vita. Nel farlo, non piangiamo semplicemente. Lavoriamo per la pace per sempre attraverso la rivoluzione, per stabilire il potere rosso in Italia, in America e nel mondo.

Siamo uniti oggi, davanti al proletariato internazionale, come comunisti e come rivoluzionari!

Siamo orgogliosi di sostenere, difendere e applicare la linea di Mao Zedong!

Non devieremo mai dal suo cammino!

Lunga vita al marxismo-leninismo e all'onnipotente pensiero di Mao Zedong!

Cderaymondsaj, un compagno filippino (estratti)

Carissimi saluti, sono un attivista filippino che ora vive negli Stati Uniti dal 2011 dove aiuto ad organizzare il popolo filippino nelle lotte all'estero. Sostengo la rivoluzione nazionale democratica guidata dal Partito Comunista delle Filippine e dal suo Bagong Hukbong Bayan.

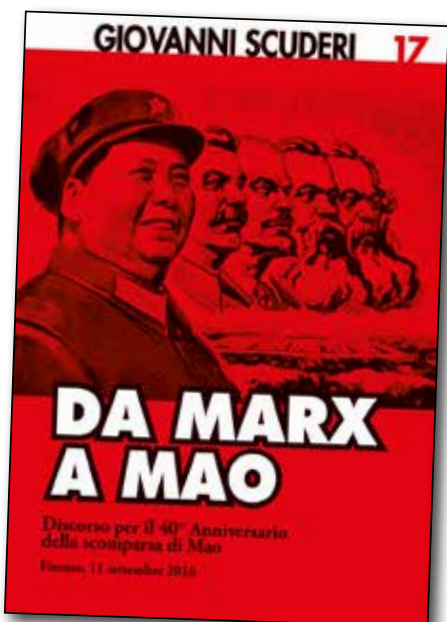
Con entusiasmo seguiamo le lotte popolari per sopraffare e cacciare la banda fascista di Conte. Il popolo filippino è sostenitore della lotta del popolo italiano.

Sono interessato a saperne di più sui primi passi della vostra Organizzazione circa il riconoscimento, la formulazione e l'applicazione del pensiero di Giovanni Scuderi. Il suo saggio "Da Marx a Mao" è splendido.

Più di quarant'anni senza Mao al timone della rivoluzione è triste. Ma la sua linea corretta e lungimirante vive dentro di noi, la nuova generazione di Guardie Rosse.

Lunga vita al marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

RICHIEDETE il nuovo opuscolo n.17 di Giovanni Scuderi



Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i
PMLI

via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI PRESENTI CHE NON È STATO POSSIBILE FAR LEGGERE

Pubblichiamo i messaggi di saluto di Istanze di base presenti ma che non è stato possibile far leggere alla Commemorazione.

Cellula "Mao" di Milano

Compagne e compagni la Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI rivolge il suo saluto e i suoi ringraziamenti al Comitato centrale, ai compagni fiorentini e al Partito tutto per aver garantito, anche quest'anno, la realizzazione della Commemorazione della scomparsa del grande Maestro Mao.

Anche a Milano, abbiamo cominciato l'inedita esperienza di fronte unito, partecipando attivamente al Coordinamento unitario delle sinistre di opposizione ed è aderendo a questa organizzazione di unità e confronto che abbiamo compreso l'importanza di acquisire il più possibile la concezione proletaria del mondo basata sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao che è la nostra guida per l'azione far valere dialetticamente le nostre ragioni politiche affrontando correttamente le contraddizioni non antagoniste con gli altri partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, perciò per non restare alla coda è fondamentale la nostra preparazione ideologica, politica e organizzativa al fine di svolgere il nostro ruolo di avanguardia all'interno del fronte unito.

Noi ci atteniamo al metodo di Mao: "Unità-critica-unità". Ciò vuol dire partire dal desiderio di unità e arrivare, risolvendo le contraddizioni con la critica o la lotta, ad una nuova unità fondata su una base nuova. È questo il metodo corretto per risolvere le contraddizioni in seno al popolo ed elevare il livello politico del fronte unito.

Con Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo! Al servizio del Partito!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Care compagne e cari compagni,

a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" e della Redazione di Napoli de "Il Bolscevico" portiamo i saluti di militanti, simpatizzanti e amici partenopei a questo importante evento per noi marxisti-leninisti per ricordare il grande Maestro Mao. Un saluto particolare al Comitato centrale e all'Ufficio politico del nostro amato Partito e in particolare modo al Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi. Salutiamo con gioia la scelta del Partito del compagno Angelo Urgo come relatore per l'importante tema di quest'anno che ricorda il grande Maestro del proletariato internazionale Mao, per la grande esperienza tempra, attaccamento al Partito che il compagno milanese ha saputo dimostrare al PMLI.

Noi marxisti-leninisti napoletani non ci stancheremo mai di lottare contro i soprusi della società capitalistica e neofascista oggi rappresentati dal nuovo illusorio e antipopolare governo del dittatore Conte, ma anche le istituzioni locali in camicia nera

cominciando con il neopodestà della città metropolitana Luigi De Magistris, il cui narcisismo e megalomania hanno dovuto scontrarsi con la realtà al punto da non riuscire a mettere insieme neanche una lista per le elezioni regionali, lui che era pronto al grande balzo verso le istituzioni nazionali. Ormai è pronto ad essere la nuova ruota di scorta del PD come già si è visto nelle elezioni suppletive regionali dove ha condotto con il team di Zingaretti l'elezione a senatore del giornalista Sandro Ruotolo.

I governi regionale De Luca e cittadino De Magistris hanno fallito da qualsiasi punto di vista: lavoro, camorra, raccolta differenziata porta a porta, risanamento e riqualificazione delle periferie e dei quartieri popolari, fino ai trasporti, ridotti al lumicino. Noi faremo la nostra parte per combattere questi esecutivi antipopolari, unendoci per combattere il governo del dittatore antivirale Conte e i suoi lacchè al servizio del regime capitalista e neofascista!

Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma

Care compagne e cari compagni,

è stato un anno, quest'ultimo, particolarmente vivace per la Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma del PMLI, impegnata con dedizione su tre livelli: il lavoro politico locale a fianco delle masse di Roma nelle lotte sul territorio, il lavoro politico nazionale con le manifestazioni di carattere generale che contraddistinguono la capitale ma soprattutto con la nuova e inedita esperienza all'interno del Coordinamento delle sinistre d'opposizione, e infine, non con minore importanza, nel lavoro politico all'interno del Partito con la massima cooperazione e la reciproca crescita organizzativa e strategica tra la Cellula e il Centro.

Questi tre livelli del lavoro politico sono essenziali nella pratica come nell'approfondimento della teoria marxista-leninista, ed è proprio nel lavoro su tutti questi livelli che si espleta e perfeziona il concetto "dalle masse alle masse", attraverso la dialettica e lo studio, il metodo e la scienza, la critica e l'autocritica, tutte caratteristiche proprie del DNA del PMLI e di ogni sua Cellula.

Le difficoltà che affrontiamo sono tante e sappiamo bene tutti i sacrifici che ogni compagno fa per il Partito e per la causa del socialismo; ma Mao e la rivoluzione cinese ci insegnano che è dalle difficoltà che si tempra la concezione proletaria del mondo, e impariamo e lottiamo per trasformare esse stesse in forza rivoluzionaria positiva.

I problemi di Roma sono molti e le nostre forze modeste, ma sapremo dare battaglia come abbiamo sempre fatto, soprattutto in vista delle prossime elezioni comunali che si svolgeranno nella primavera 2021. La situazione soprattutto delle periferie romane è delicata, la povertà è in aumento, i tassi di disoccupazione ufficiali attenuati leggermente dalle cascate integrazioni e dalla discreta

stagione estiva, rischiano di impennarsi pericolosamente in autunno, e a tutto ciò si sommano i problemi oramai strutturali della città, dalla situazione abitativa di degrado, dalla gestione e le lotte sindacali nelle aziende municipalizzate, una rete di trasporti pubblici insufficiente, la mancanza di coinvolgimento dei giovani nelle attività economiche, insufficiente controllo e pressione sulle aziende che non investono in sicurezza sul lavoro, in una città dove è fin troppo facile morire nell'itinerario casa-lavoro e sui luoghi di lavoro, subire infortuni e soffrire di sindrome da stress lavoro-correlato e non denunciarlo, per paura di perdere il posto di lavoro o perché in nero.

Contemporaneamente continua l'esperienza all'interno del Coordinamento delle sinistre d'opposizione, che per i militanti di Roma è stata un'esperienza in prima persona, vissuta dalla fondazione, alle riunioni con le altre forze politiche che lo compongono, alle lotte fatte insieme nelle piazze, sia di territorio che nazionali. L'esperienza della protesta contro gli Stati Generali organizzati da Conte, è stato uno dei punti più alti di fronte unito contro il governo e il punto di inizio per la nuova stagione che ci attende, rilevabile nella qualità della vitalità e della voce della protesta, nell'unione tra lavoratori, studenti e masse popolari in lotta.

L'evento pandemico ha sicuramente segnato la prima metà di questo 2020, in negativo nella carente gestione sanitaria, politica e mediatica, ma ha portato ai ferri corti le contraddizioni del capitalismo e dello Stato borghese. Non sappiamo ancora quale scenario si stia delineando per i prossimi mesi, in tal senso saranno decisive le aperture delle scuole, in ritardo sulla sicurezza di lavoratori e studenti, così come nella gestione della didattica. Sicuramente una nuova crescita esponenziale dei casi, dei morti e delle terapie intensive, influirà sulle lotte politiche e dovremo essere tutti pronti a migliorare la nostra unità, la nostra coscienza, e aiutarci come Partito a prendere le giuste decisioni politiche.

Per lo stesso PMLI è stata una dura prova la quarantena forzata e il coordinamento dell'azione politica in modi diversi e inaspettati. Siamo stati in qualche modo tutti obbligati a ridisegnare le nostre attività di massa, di studio, di lavoro, e di comunicazione soprattutto. È cambiato o anche soltanto aumentato il nostro rapporto con la tecnologia e con l'informazione. Molto c'è di positivo e molto di negativo. Da una parte è ancora modesto l'utilizzo delle tecnologie di comunicazione e di raccolta di informazioni a tutti i livelli dell'organizzazione del Partito, anche se molto è stato migliorato soprattutto nelle relazioni con l'esterno. Fare una *conference call* è sempre meno un tabù e fa risparmiare risorse economiche e di tempo. Anche il tempo libero ci è stato utile per crescere come militanti e studiare, anche soltanto saper vedere e comprendere un grafico epidemiologico ha costituito un passo in avanti. Di contro, va però detto che l'accesso massiccio all'informazione soprattutto tramite social, ci mette in allerta, perché un abbandono del pensiero scientifico in favore

di una massa di opinioni spesso allettanti e di facile fruizione rischiano seriamente di far deviare i compagni più fragili, e su questo credo che il Partito dovrà lavorare ancora come è già stato fatto in passato.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria di Mao ci è d'esempio anche su questo aspetto. È compito del Comitato centrale cercare di coinvolgere tutti i compagni nell'attività di sviluppo delle coscienze e nell'avanzamento culturale, ideologico, politico, ma anche scientifico e tecnologico, e tutti i compagni avanzati dovrebbero essere coinvolti per andare incontro alle esigenze pratiche del Partito e per sviluppare migliorate competenze e prassi di lavoro politico.

Con Mao per sempre contro il capitalismo per il socialismo!

Cellula "G. Stalin" di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato saluta tutti i compagni, simpatizzanti e amici del Partito che nel 44° della scomparsa sono oggi riuniti per rendere solenne omaggio a Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, insieme a Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Un rosso e caloroso saluto va al compagno Angelo Urgo, esempio di militante marxista-leninista, che a nome del Comitato centrale affronterà il tema "Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo".

Un argomento di fondamentale importanza per il Partito, specie in questo particolare momento storico in cui il governo del dittatore antivirale Conte strumentalizza l'emergenza sanitaria per comprimere ancora di più le libertà democratiche borghesi, a cominciare dal diritto di sciopero e di manifestare, e per far pagare alle masse popolari la spaventosa crisi economica e sociale innescata dalla pandemia. Mentre ai padroni vengono distribuiti miliardi a pioggia.

Segno evidente che, come ammoniva il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi nell'editoriale per il 43° Anniversario della fondazione del PMLI, non siamo tutti nella stessa barca e che la lotta di classe deve continuare anche con l'epidemia per impedire ai padroni di sacrificare le operaie e gli operai come carne da macello per incrementare i loro profitti.

Con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria Mao ci ha insegnato che finché esisteranno le classi esisterà la lotta di classe. E siccome ogni classe ha la sua cultura, di conseguenza non esiste una sola cultura. Ciò vale per il proletariato come per la borghesia. Ogni cultura riflette gli interessi economici e sociali e la concezione del mondo della classe che li esprime.

Nel suo discorso per il 25° della morte di Mao, il compagno Giovanni Scuderi chiari: "la cultura della borghesia è il liberalismo... tutela il capitalismo e l'imperialismo e cerca di convincere il popolo che essi sono i sistemi più giusti e democratici del mondo e della storia. La cultura del proletariato è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è la dottrina, la teoria, la filosofia, la

scienza, la concezione del mondo, il metodo di analisi, la guida per l'azione del proletariato che mette in discussione il capitalismo e l'imperialismo, tutela il socialismo e incita a perseverare nella rivoluzione finché in ogni paese vengano soppresse le classi e regni il comunismo... Sono due culture opposte e antagoniste che si misurano e si combattono in tutti i campi per conquistare l'egemonia ideologica e politica delle masse... Mao ha osservato che "nella società divisa in classi, ogni individuo vive come membro di una determinata classe e ogni pensiero, senza eccezioni, porta un'impronta di classe". Il che significa che le classi sono quelle che sono e ciascuno fa parte di una classe specifica. Un operaio della classe operaia, un contadino della classe contadina, un borghese della classe borghese e così via.

Data la differente collocazione di classe, in teoria, un operaio e un borghese non possono pensarla allo stesso modo. Se nella pratica ciò avviene vuol dire che uno dei due 'dirizza', è uscito ideologicamente dalla sua classe, pur rimanendo dal punto di vista economico e sociale e in riferimento ai rapporti di produzione quello che effettivamente è. In genere, è più facile che 'dirizzi' un operaio che un borghese, poiché è tuttora immensamente più forte la cultura della borghesia rispetto a quella del proletariato".

Ecco perché per noi marxisti-leninisti è di fondamentale importanza lo studio e l'applicazione quotidiana della cultura del proletariato per migliorare la nostra militanza e sviluppare la lotta di classe contro il capitalismo e la conquista del socialismo.

Viva Mao!

Viva la cultura proletaria contro il capitalismo per il socialismo!

Viva il PMLI!

Abbasso il governo del dittatore antivirale Conte!

Cellula "1° Maggio-Portella della Ginestra" di Palermo

Un saluto marxista-leninista al compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, al Comitato centrale e a tutti i compagni presenti e a coloro che non hanno potuto partecipare.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese rappresenta una grande rivoluzione delle menti e una nuova fase dello sviluppo della rivoluzione socialista.

Il Maestro Mao ci indica la via da seguire e percorrere per un futuro che va sempre più perdendosi in questa società capitalistica e borghese. Ognuno di noi è tenuto a fare la propria parte, per quanto dura e difficile sia la strada da percorrere.

La Cellula di Palermo si impegnerà con ancora più forza nell'adempimento della sua lotta marxista-leninista stando accanto ai lavoratori e agli studenti che spesso sono costretti a emigrare o lasciare la scuola. Così come all'interno degli uffici postali dove lavora un nostro compagno, ad esempio, rischiamo molto e facendo molti sacrifici, spesso ci battiamo per la sicurezza dei lavoratori

che non sempre è stata all'altezza in questo periodo di crisi. Ma quando la lotta si fa dura, è tempo ancora di più di agire e lottare.

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Per il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Sempre uniti!

W i cinque Maestri!

W il PMLI!

Organizzazione di Trento

Care compagne e cari compagni,

a tutti voi e a tutti i compagni militanti e simpatizzanti del PMLI così come a tutte le sue Organizzazioni e al suo gruppo dirigente, porto il saluto da Trento a questa importante Commemorazione di Mao nell'Anniversario della sua scomparsa.

Sono 44 anni che questa splendida figura di dirigente marxista-leninista ci ha lasciato, ma solo fisicamente, perché rimane indelebilmente vivo in noi tutti, per i suoi insegnamenti e per il suo esempio.

Egli è stato, è, e sarà per sempre nei nostri cuori, così come nel cuore di ogni operaio, lavoratore, intellettuale cosciente e rivoluzionario; indissolubilmente legato in questo agli altri grandi Maestri del proletariato internazionale: Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Questo Anniversario cade nell'anno nel quale la vita dei popoli di ogni parte del mondo è stata stravolta sul piano sociale, materiale ed economico da una grave e sconosciuta pandemia che ha colpito milioni di persone, provocato centinaia di migliaia di vittime e alterato gli equilibri di vite delle masse nell'intero pianeta.

Questa pandemia, come giustamente ha affermato il nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, "È il frutto amaro della devastazione della natura, della perdita della biodiversità e delle specie, della distruzione dell'habitat delle specie selvatiche, della deforestazione, dell'inquinamento dell'ambiente, dei mari e dell'aria, dei cambiamenti climatici provocati dal capitalismo e dall'imperialismo".

Si è palesato davanti ai nostri occhi, in modo assolutamente chiaro e non confutabile, il dilatarsi di squilibri e disuguaglianze causati da decenni di sviluppo selvaggio del neoliberalismo in campo economico e politico; lo scempio causato alle condizioni di vita degli operai, dei lavoratori, dei ceti sociali deboli dallo smantellamento pezzo per pezzo del nostro pur debole e imperfetto "Stato sociale". Un "welfare" che era stato faticosamente costruito nel nostro Paese in anni di difficili e dure lotte operaie e sociali.

Ed è nostro preciso compito e dovere lavorare per riuscire a dare nuovo impulso allo sviluppo della lotta di classe, provando a costruire condizioni e strumenti utili agli operai, ai lavoratori e ai ceti più deboli per affrontare e dare risposta ai problemi ed ai bisogni più immediati ed urgenti che si manifestano sul piano sociale, economico e di difesa degli spazi di democrazia, perennemente sotto attacco da parte della borghesia e dei suoi governi, siano essi di

destra o di "sinistra".

Ma questa è solo una parte del compito che ci spetta. La parte più importante del lavoro politico che al nostro Partito compete è, infatti, quello di creare coscienza in primo luogo nella classe operaia e più in generale tra i lavoratori e gli strati sociali popolari, della necessità di un cambiamento radicale e generale del Paese tanto in ambito economico che sociale e politico.

Ormai è chiaro, e le conseguenze negative non ancora del tutto scontate dell'epidemia di coronavirus ne sono ulteriore

riprova, che la questione di fondo da affrontare è la proprietà privata dei mezzi di produzione. Essa è la base e l'asse centrale su cui poggiano l'economia capitalistica e il suo assetto sovrastrutturale politico, sociale e culturale: lo Stato borghese con la sua organizzazione, il suo ordinamento costituzionale e amministrativo, le sue leggi ed i suoi apparati.

Dare soluzione ai problemi che attanagliano il nostro come gli altri paesi del mondo, significa sbarazzarci di tutto questo. Tre secoli di storia del capitalismo stanno davanti a noi a di-

mostrarci che scopo principale del capitalismo è quello di assicurare il profitto massimo alla classe borghese. Tutti i regimi politici che, a seconda delle condizioni storiche oggettive e soggettive, hanno gestito e governato gli Stati borghesi, siano essi regimi democratici o più marcatamente autoritari, reazionari e fascisti, hanno mirato e soggiaciuto a questo scopo. Anche quelle conosciute come le esperienze più "avanzate", socialdemocratiche, di maggior sviluppo del "Welfare", dovute per lo più ad una maggior forza e incisività dell'azione operaia

e popolare nella lotta di classe, si sono dimostrate tutt'altro che stabili ed anzi fortemente precarie. L'esperienza storica ha dimostrato, e oggi più che mai dimostra, che tutto ciò che sottrae risorse al profitto, in regime capitalistico è effimero e non ha prospettiva alcuna.

I nostri Maestri ce lo hanno insegnato e dimostrato in teoria ed in pratica. L'unica alternativa al capitalismo è il socialismo. Non ci sono scorciatoie, altre vie o soluzioni alternative se si vogliono soddisfare e sviluppare i bisogni materiali, sociali e culturali della classe operaia,

dei lavoratori e dei ceti popolari.

"Perché occorre un partito rivoluzionario?", scriveva Mao nel febbraio 1942, **"Perché nel mondo il popolo è oppresso dai suoi nemici e vuole liberarsi della loro oppressione. Nell'epoca del capitalismo e dell'imperialismo è necessario un partito rivoluzionario come il partito comunista. Senza un tale partito il popolo non può assolutamente rovesciare i nemici che l'opprimono"**.

In Italia è il PMLI che deve attendere a questo scopo.

Concludiamo il saluto alla

Commemorazione facendo convinta autocritica per non aver seguito le indicazioni date dal Partito per essa. Non è certo stato un atteggiamento voluto, ma qualunque siano le cause contingenti che l'hanno determinato, dimostra che la strada che dobbiamo percorrere per poter essere di fatto un marxista-leninista è ancora molto lunga e difficile.

Con Mao per sempre!

Avanti sulla via dell'Ottobre per l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI NON PRESENTI

Pubbllichiamo i testi integrali dei messaggi di saluto di Istanze di base non presenti alla Commemorazione.

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Un saluto ai compagni del PMLI riuniti per ricordare Mao nel 44° della sua scomparsa, uno dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale. Un saluto al compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e ai compagni fondatori del Partito che grazie a loro se oggi siamo qui riuniti. Mao ci ha ispirato a fondare il PMLI e quindi dare al proletariato italiano il suo partito. Ma ha fatto chiarezza sul revisionismo moderno, e sulla concezione del partito, sulla via rivoluzionaria al socialismo e sulla dittatura del proletariato. Siamo qui riuniti nonostante i pericoli del coronavirus.

Mao ha fatto della Cina un laboratorio politico scientifico del marxismo-leninismo riguardo la liberazione dei popoli oppressi sotto la direzione del proletariato, una grande novità portata dalla rivoluzione cinese al bagaglio di esperienza del movimento comunista internazionale. Il Partito comunista cinese, sotto la direzione di Mao ha portato un grande contributo creativo al marxismo-leninismo sulla questione dell'egemonia del proletariato, della cultura del proletariato, della concezione del mondo, dell'unità del popolo e della giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. Mao ci ha lasciato un patrimonio culturale, ideologico e politico con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria che dà gli strumenti e la spinta per conoscere e combattere il revisionismo moderno dentro e fuori del partito e per impedire la restaurazione del capitalismo nei paesi socialisti. I suoi insegnamenti sono validi anche nell'Italia capitalista e imperialista e vanno applicati creativamente nelle condizioni del nostro Paese.

Il piano del dittatore antivirale Conte per "ridisegnare l'Italia" è funzionale al regime capitalistico neofascista. Esso non mira affatto a cambiare il corso delle cose, a far sì che "niente sarà come prima", ma mira al contrario a salvare la solita vecchia barca del capitalismo dalla bufera mettendo ai remi il proletariato e le masse popolari. Questo piano sta andando esattamente nella direzione prevista e denunciata dal Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, nell'Editoriale per il 43° della fondazione del PMLI dal titolo "Coronavirus e l'Italia del futuro". Un manifesto marxista-leninista-pensiero

di Mao ai tempi del coronavirus. "L'Italia futura che abbiamo in mente noi marxisti-leninisti - rimarca il compagno Scuderi - vede invece il dominio del proletariato e del socialismo, la cancellazione di ogni tipo di disuguaglianze e l'inizio della soppressione delle classi che avverrà nel comunismo, la fine della disoccupazione e della povertà, il lavoro per tutti, il benessere del popolo, piena libertà e democrazia per il popolo. In sostanza una nuova economia e un nuovo Stato modellati secondo gli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici e in grado di affrontare qualsiasi emergenza, a partire da quella sanitaria". È questo il disegno che occorre all'Italia per cambiarla veramente, il disegno del socialismo e del potere politico del proletariato. A maggior ragione dopo il clamoroso fallimento dimostrato dal capitalismo nell'affrontare questa pandemia, dobbiamo non stancarci di creare tutte le condizioni per la lotta per il socialismo e il potere politico del proletariato.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania è impegnata nei movimenti di massa catanesi con uno spirito unitario di fronte unito su obiettivi di comuni interessi applicando la linea di massa del PMLI. Fa parte del Coordinamento unitario delle sinistre d'opposizione, del Comitato per il No al taglio del parlamentari e di quello per la sanità pubblica, nonché del movimento ambientalista. Non manca mai nelle lotte No Muos, No Sigonella, smilitarizzare la Sicilia, No discariche, municipalizzare la raccolta rifiuti, con l'Anpi in cui siamo iscritti, con l'USB.

I marxisti-leninisti catanesi hanno buoni rapporti con i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, con le associazioni femminili, con i Centri sociali e altre realtà della sinistra. Le studentesse e gli studenti che scendono in piazza ci guardano con interesse.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione isola d'Ischia (Napoli)

L'Organizzazione isolana del PMLI saluta tutti, in particolare il compagno Segretario generale Scuderi e il compagno Urgo impegnato nella sua relazione commemorativa e formula gli auguri di buon lavoro.

Coglie l'occasione per ricordare che una delle grandi affermazioni di Mao è che **"La borghesia ha la sua ideologia: il cosiddetto liberalismo. Anche il proletariato ha la sua ideologia: essa, com'è noto, è il socialismo"**. La borghesia lot-

ta per affermare la sua, per affondare il paese nel degrado più generale; il proletariato ha il dovere di combattere per affermare la sua. La nostra lotta non può permettersi soste, tentennamenti e deve alimentarsi di uno studio continuo, di una presenza quotidiana sui problemi. È evidente che ogni nostra pausa rallenta la nostra lotta, ovviamente a favore della borghesia. Quindi appare altrettanto essenziale l'esortazione di Mao secondo cui **"Dobbiamo scuoterci e studiare facendo duri sforzi e prendere nota di queste tre parole: 'fare', 'duri', 'sforzi'"**, per abbattere questo sistema capitalista, per contribuire a trasformare il nostro Partito in un Gigante Rosso.

La nostra Organizzazione cerca di non dare tregua alla borghesia e di richiamare l'attenzione delle popolazioni isolate sulle problematiche che ci assillano ogni giorno, dalla sanità ai trasporti, dalle devastazioni del territorio isolano alle bufonate dello "sceriffo" di Salerno, il neodeuce del palazzo del fascio regionale campano De Luca. Lo facciamo con una presenza costante del PMLI sui media isolani e attraverso la diffusione dei più significativi documenti, iniziative che sono un vero e proprio tesoro a rafforzare le file del Partito con nuove espressioni di simpatia e l'adesione di nuovi compagni.

Organizzazione di Castronno (Varese)

Care compagne e compagni, l'Organizzazione di Castronno, non potendo essere presente per motivi economici e lavorativi alla Commemorazione del 44° Anniversario del grande Maestro del proletariato internazionale Mao, ci tiene comunque a portare i suoi saluti a tutti i dirigenti del Partito, a cominciare dal compagno Scuderi, al compagno Angelo Urgo, oratore ufficiale della giornata che siamo sicuri, col suo entusiasmo e profonda conoscenza della vita e dell'opera di Mao, saprà educare e infiammare i presenti, e tutte le compagne e compagni presenti qui oggi.

Come ogni anno il nostro Partito, ricorda Mao e ne tiene vivo, lo spirito e le idee rivoluzionarie che sono bussola per l'azione nella nostra realtà.

Mao rimane ancora oggi lo spartiacque ideologico che divide i sinceri rivoluzionari marxisti-leninisti dai revisionisti di ogni sorta, anche da quelli che per opportunismo impugnano le bandiere di altri Maestri come Lenin e Stalin, millantando la loro falsa fedeltà al marxismo-leninismo che poi si rivela revi-

sionismo e riformismo nella pratica politica.

Malgrado ciò, dobbiamo prendere atto che ancora tante compagne e compagni, in molti casi, giovani leve rivoluzionarie marxiste-leniniste, vengono sedotte dalle false bandiere di organizzazioni riformiste. Per contrastare questa situazione, dobbiamo sostenere tutti noi, membri, simpatizzanti e amici del Partito, la politica del PMLI di unità dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, che non solo è una necessità per compattare le forze antipitaliste e antifasciste nella lotta contro il governo Conte e la borghesia, ma un'ottima tattica per avvicinare i giovani rivoluzionari al PMLI e mostrarli nel confronto e nella pratica della lotta la profonda differenza tattica, teorica e strategica, tra il nostro Partito e i loro partiti di appartenenza.

Dobbiamo puntare tanto sui giovani, come ci insegnava Mao che conosceva benissimo l'importanza di far crescere nuove, forti e fresche leve rivoluzionarie, marxiste-leniniste, fedeli al proletariato e alla causa del socialismo. Per questo, come faceva Mao, dobbiamo andare noi, in mezzo ai giovani, a fare proseliti e imparare a parlare il loro linguaggio per poter dialogare con loro, in modo che essi possano comprendere le nostre parole d'ordine, le nostre idee, le nostre proposte politiche rivoluzionarie, ricordandoci sempre di

essere loro allievi, e maestri allo stesso tempo. Lavoriamo per far affluire nel Partito tutti quei giovani operai e giovani studenti, che sono stanchi di vivere con stipendi da fame e lavori precari, stanchi di doversi svenare e far svenare economicamente i propri genitori per coprire i costi di un'istruzione che dovrebbe essere di diritto gratuita per tutti.

Lavoriamo infine per accrescere la nostra cultura proletaria rivoluzionaria, senza la quale non saremmo in grado di confrontarci con le masse e guidarle nella lotta politica, e ci ritroveremo solo a lanciare vuoti slogan che andrebbero a disperdersi nel vento.

Compagne e compagni!

Teniamo alta la bandiera invincibile del marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

W Mao!

W il PMLI!

Organizzazione di Melzo (Milano)

Care compagne, cari compagni,

l'Organizzazione di Melzo ringrazia anzitutto il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, il Comitato centrale e tutti i compagni fiorentini che con encomiabile sforzo politico, economico e organizzativo hanno reso possibile ancora una volta commemorare Mao.

In questo difficile anno caratterizzato dall'emergenza sani-

aria provocata dalla pandemia Covid-19 questa manifestazione costituisce una vittoria politica senza precedenti, considerando anche che la classe dominante borghese ha sfruttato la situazione in cui ci troviamo per calpestare tutti quelli che erano i diritti garantiti dalla Costituzione borghese instaurando la dittatura antivirale di Conte arrivando perfino a reprimere gli antifascisti che intendevano celebrare il 25 Aprile, la data più fulgida della nostra storia nazionale.

Un ringraziamento particolare vorremmo inoltre rivolgerlo anche alla Redazione centrale de "Il Bolscevico" che attraverso il sito del PMLI ha sempre garantito alle masse lavoratrici e popolari, anche nel periodo di ferreo "lockdown" in cui il settimanale non è potuto uscire, di restare informate. Come ha detto il compagno Scuderi in occasione del 50° Anniversario de "Il Bolscevico", esso fa parte integrante del nostro nutrimento ideologico e politico quotidiano. Infatti senza il faro dell'informazione marxista-leninista si finisce inevitabilmente per soccombere alla borghesia.

La nostra Organizzazione, nonostante le forze esigue e le difficoltà in cui si trova, aggravate dal fatto che anche per colpa dell'incapacità della giunta regionale guidata dal leghista Fontana la Lombardia è stata quella più colpita dalla pandemia e quindi ancora oggi quella maggiormente soggetta a ri-

Saluto di un membro del PMLI momentaneamente all'estero

Cari compagni, nonostante negli ultimi tempi mi sia dovuto occupare esclusivamente all'attività di ricerca dottorale, il Partito è sempre con me, gli insegnamenti del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, degli altri valorosi compagni pionieri che ben 43 anni fa alzarono l'invincibile bandiera del marxismo-leninismo pensiero di Mao in Italia e dei cinque Maestri del proletariato internazionale accompagnano ogni mio passo e correggono la miopia indotta dalla cultura borghese, inculcaci dai fautori, vecchi e nuovi, del capitalismo.

Spesso i miei pensieri vanno agli instancabili compagni del Centro, cervello rosso del Partito, ai militanti di base che pur in condizioni economiche precarie vanno avanti, instancabili, e li trovi sempre lì, sulle barricate, a lottare per e con le

masse. È il caso, a esempio, dei compagni di Catania e, in particolare, del mio riferimento politico diretto, colui che con modestia e abnegazione ha contribuito, sin dall'inizio, undici anni fa, in maniera preponderante, alla mia formazione: il compagno Sesto Schembri.

Oggi, cari compagni, a Firenze si è consumata l'ennesima vittoria del PMLI. Ancora una volta, a quarantaquattro anni dalla sua scomparsa, il Partito ha commemorato, ha ricordato Mao, un grande maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi, il più grande marxista-leninista contemporaneo. Lo ha fatto attraverso la voce e la passione del compagno Angelo Urgo che ricordo sempre con simpatia rivoluzionaria. Un evento che, come ogni anno, non rappresenta un semplice e rituale

appuntamento, bensì una lezione ideologica marxista-leninista, un'esperienza ricca di insegnamenti, di nuova conoscenza e di concrete indicazioni. Non vedo l'ora di ammirare la cronaca e le foto e di studiare il "Il Bolscevico" con il discorso del compagno Urgo. Grazie per gli sforzi da voi profusi, compagni!

Spero di poter tornare presto a dare il mio contributo al Partito. Nel frattempo, in qualsiasi parte del mondo io mi trovi, porterò il Partito con me.

Il capitalismo ha le ore contate e queste si ridurranno ulteriormente se i sinceri rivoluzionari marxisti-leninisti entreranno nel PMLI, rafforzandolo. Il Fronte Unito è importante, ma il Partito è uno solo.

Fino alla vittoria!

Viva il PMLI!

Gabriele - Catania



Mao discute con minatori di Anyuan l'organizzazione dello sciopero, settembre 1922

“Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili, che senza di esse è impossibile compiere un salto nello sviluppo della società, è impossibile rovesciare le classi dominanti reazionarie e permettere al popolo di prendere il potere. I comunisti devono denunciare la propaganda menzognera dei reazionari, i quali affermano per esempio che la rivoluzione sociale non è necessaria, né realizzabile; i comunisti devono attenersi fermamente alla teoria marxista-leninista della rivoluzione sociale per aiutare il popolo a comprendere che la rivoluzione sociale non solo è assolutamente necessaria ma anche pienamente possibile”.

MAO “Sulla contraddizione”, agosto 1937, Casa editrice in lingue estere di Pechino, p. 362

Esiste una natura umana? Certamente sì, ma solamente una natura umana concreta e non una natura umana astratta. Nella società divisa in classi esiste solo una natura umana con un carattere di classe, e non una natura umana al di sopra delle classi. Noi siamo per la natura umana del proletariato e delle grandi masse popolari, mentre i proprietari fondiari e la borghesia sono per la natura umana delle proprie classi; solo che non lo dicono e la presentano come l'unica natura umana. La natura umana esaltata da certi intellettuali piccolo-borghesi è staccata anch'essa dalle masse popolari o ha addirittura, un carattere antipopolare. La natura umana di cui essi parlano, in fondo non è che l'individualismo borghese, perciò ai loro occhi la natura umana proletaria non ha nulla a che vedere con la natura umana”.

MAO Discorsi alla Conferenza di Yanan sulla letteratura e l'arte, 23 maggio 1942, Opere scelte, Casa editrice in lingue estere di Pechino, vol. 3, pp. 89-90

“Al mondo non esiste amore senza cause, così come non esiste odio senza cause. Quanto al cosiddetto ‘amore per l'umanità’, da quando l'umanità è divisa in classi non è mai esistito un amore come questo, un amore che abbraccia tutto e tutti. Alle varie classi dominanti del passato piaceva predicare un tale amore,

e molti saggi hanno fatto altrettanto, ma nessuno l'ha messo realmente in pratica, perché nella società divisa in classi questo amore è impossibile. Un vero amore per l'umanità sarà possibile soltanto quando le classi saranno state eliminate in tutto il mondo. Le classi hanno diviso la società in gruppi antagonisti, e soltanto dopo l'eliminazione delle classi si avrà l'amore universale, non ora. Noi non possiamo amare i nostri nemici, non possiamo amare i mali della società, il nostro obiettivo è distruggerli”.

MAO Ibidem, pag.90

“L'idealismo e la metafisica sono le cose più comode al mondo, perché si possono dire tutte le stupidaggini che si vuole senza basarle sulla realtà oggettiva e verificarle con tale realtà. Al contrario, il materialismo e la dialettica richiedono sforzi; devono essere basati sulla realtà oggettiva e controllati con questa realtà. Se non si fanno degli sforzi, si rischia di scivolare nell'idealismo e nella metafisica”.

MAO Confutare la cosiddetta “Uniformità dell'opinione pubblica”, Rivoluzione e costruzione, Einaudi editore, pp. 201-202



Mao studia un'opera di Stalin, Yan An nel 1937